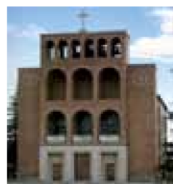


alpin jo, mame!



alpin jo, mame!


Muris


Cargnacco


Bernadia


Brigata Julia

SOMMARIO

Quarta di copertina: 73° del "Galilea"
Foto di Luciano Bellissimo





Associazione Nazionale Alpini
Sezione Udine

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.



alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Comitato di Redazione
Renato Romano, Marco Bortolot, Franco De Fent, Mauro Ermacora, Marco Franz, Paolo Montina, Lucio Favero, Ernestino Baradello e Giancarlo Missoni.

Di questo numero sono state stampate n. 13.000 copie.

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo

Ancora qualche riflessione sulla guerra



Vorrei qui continuare con le mie riflessioni sulla Grande Guerra che avevo già avuto l'opportunità di presentare e, per farlo, riprendo il capoverso con il quale avevo chiuso gli spunti precedenti: «L'errore più grande che fu compiuto in quell'epoca fu tuttavia quello di non valutare le conseguenze che il conflitto avrebbe portato con sé. Si combatté una guerra per decidere quale nazione o quale gruppo di nazioni dovesse esercitare un ruolo predominante in Europa, ovvero per l'egemonia economica e politica sul vecchio continente. Fu un errore pagato a caro prezzo e i costi in termini di uomini, materiali, economici, culturali, di credibilità furono spaventosi, e li stiamo tutt'ora pagando. L'Europa, continente che agli inizi del Novecento era all'avanguardia in tutti i campi, perse per sempre il primato di centralità che aveva avuto da secoli nel mondo».

L'Europa dunque perse la sua centralità a favore della crescente potenza degli Stati Uniti d'America, e finì di perderla con il secondo conflitto mondiale, dal quale uscì un continente in macerie. E il secondo conflitto mondiale fu conseguenza, diretta o indiretta, del primo; o meglio, di una pace mal conclusa del primo. Una pace che aveva scontentato vincitori e vinti non poteva portare ad altro che a un secondo conflitto, che regolasse in qualche modo quelle che erano ritenute iniquità di quell'atto conclusivo.

Ma la considerazione più importante sul primo conflitto, e a maggior ragione sul secondo, che fu ancora più devastante, è quella che riguarda i costi in termini di uomini, materiali, economici, culturali, che quel conflitto rappresentò. Sembra che le nazioni occidentali abbiano compreso queste lezioni e che non si vogliano avventurare più così facilmente negli abissi di un confitto globale, che al giorno d'oggi sarebbe senza uscita.

Le situazioni di attrito però rimangono e fanno parte della naturale dialettica di confronto fra gruppi, nazioni, stati, ecc. Abbiamo imparato tuttavia che i conflitti, specie se incontrollati, portano più danni che vantaggi e quindi non è opportuno scatenarli. È preferibile seguire altre strade: politiche, diplomatiche, economiche, ecc.

In questo campo però non siamo ancora stati capaci di elaborare strategie efficienti, strategie che portino alla risoluzione delle contese prima che queste sfocino in guerre aperte. Ciò che riusciamo a fare - e lo dimostrano gli ultimi decenni di continui conflitti locali - è di limitare questi confronti armati, di circoscriverli localmente. Fino ad ora siamo riusciti a farlo con grandi sforzi e con costi tutto sommato contenuti, ma non sappiamo se la strategia funzionerà anche in futuro.

Il rifiuto della guerra come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali è un bel proclama, ottimo direi, sancito dall'articolo 11 della nostra Costituzione. Ma che fare se qualcuno ci porta la guerra in casa? Come fare per disinnescare preventivamente queste minacce? La prevenzione in termini economici, sociali e culturali è sicuramente un'arma vincente, ma necessita di tempi lunghi, di generazioni.

E se nel frattempo passeranno dei cadaveri sotto i ponti, e magari saranno dei nostri figli, che facciamo? Li guardiamo passare?

Non ho risposte a queste domande, ma se ciascuno di noi rifletterà con serenità e consapevolezza, forse il mondo di domani sarà migliore.

Ermanno Dentesano

Riposizionato il cippo della Julia

Lo scorso quattro novembre ha avuto luogo a Udine, presso il parco del vecchio stadio Moretti - che vide sfilare i nostri alpini il 20 giugno 1942 al rientro dalla Grecia e in procinto di partire per la Russia - la nuova benedizione del cippo calcareo eretto nel lontano 30 settembre 1979 in piazzale d'Annunzio, per ricordare la partenza dei nostri alpini verso il fronte.



Udine 1979 - Inaugurazione cippo dedicato alla Divisione Julia

In quest'area, infatti, si raccolsero i nostri reparti in attesa di salire sulle tradotte che li avrebbero portati in Russia, con tutti i risvolti che ben conosciamo.

La realizzazione dell'opera fu merito del Gruppo di Udine centro, che intese così ricordare quel particolare momento storico, rimasto impresso in molte famiglie che lì videro per l'ultima volta i loro cari (cfr. A.j.M. 4°-1979).

Con il passare degli anni e il vertiginoso aumento del traffico, le cerimonie commemorative in piazzale d'Annunzio divennero però sempre più difficoltose, tanto da far prendere in considerazione lo spostamento del monumento in altro sito cittadino, maggiormente fruibile.



E questo pur con le immancabili proteste o osservazioni che, seppur giuste, non risolvevano di certo il problema.

Il nuovo sito è stato scelto d'accordo con l'Amministrazione cittadina, il Comando della Julia e la nostra Sezione.

Alla cerimonia erano presenti rappresentanze del Comune di Udine, con il gonfalone e il sindaco Furio Honsell, l'assessore provinciale Francesca Musto, la consigliera regionale Silvana Cremaschi e il prefetto, Cristina Provvidenza Raimondo.

Per le Forze armate, era presente il picchetto della Julia con il nuovo Comandante, generale di Brigata Michele Risi e alcuni suoi collaboratori, il Comandante dell'8°, colonnello Matteo Spreafico, il colonnello Stefano Commentucci, Comandante provinciale della Guardia di Finanza e il Comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Roberto del Piano.

Per la nostra Sezione, il presidente Soravito con i due vice Renato Romano e Alessandro Rosso assieme a numerosi consiglieri, un folto numero di gagliardetti guidati dal nostro vessillo; diversi labari e vessilli di Associazioni d'Arma consorelle, assieme al labaro dell'Associazione Italiana reduci di Russia.

Dopo la benedizione del cippo da parte del parroco del Tempio Ossario, don Plinio Galasso, il corteo, accompagnato dalla banda di Orzano, si è portato al Tempio per un momento di preghiera, seguita dalla posa di una corona nella sottostante cripta e la lettura dei nomi di caduti della Grande Guerra.



Lettura dei Nomi dei Caduti iscritti nell'Albo d'Oro

La cerimonia è terminata con un corteo fino al tempietto ai Caduti di piazza Libertà, per la posa di una corona e quindi l'ammaina bandiera.

Paolo Montina



Il Sito Web della Sezione si rinnova

Come vi sarete senz'altro accorti, il sito internet della nostra Sezione è stato oggetto di un restyling grafico e, con l'occasione, sono state implementate alcune importanti funzioni.

È stata resa operativa la possibilità a tutti i Gruppi di identificarsi all'interno del sito utilizzando delle password univoche, distribuite in occasione dell'Assemblea dei Delegati. Queste credenziali danno la possibilità di entrare in una propria area riservata nella quale poter operare in autonomia svolgendo diverse attività.

A fronte di questa importante chiave di accesso al sistema (password) vengono permesse queste nuove funzionalità:

1) Visualizzazione di tutti quei dati dei Gruppi, capigruppo e consiglieri che normalmente sono oscurati, quali l'indirizzo postale e i numeri telefonici;
2) Visualizzare, nella sezione DOCUMENTI, tutta la documentazione riservata;
3) È possibile inviare, tramite la sezione NEWS, i propri articoli e foto per la pubblicazione sul sito;
4) È possibile inviare, tramite la sezione EVENTI, i propri eventi o manifestazioni in programma.

La Commissione Web rimane a disposizione per eventuali richieste o delucidazioni (info@anaudine.it) e ringrazia per l'utilizzo che vorrete fare di questo nuovo strumento.

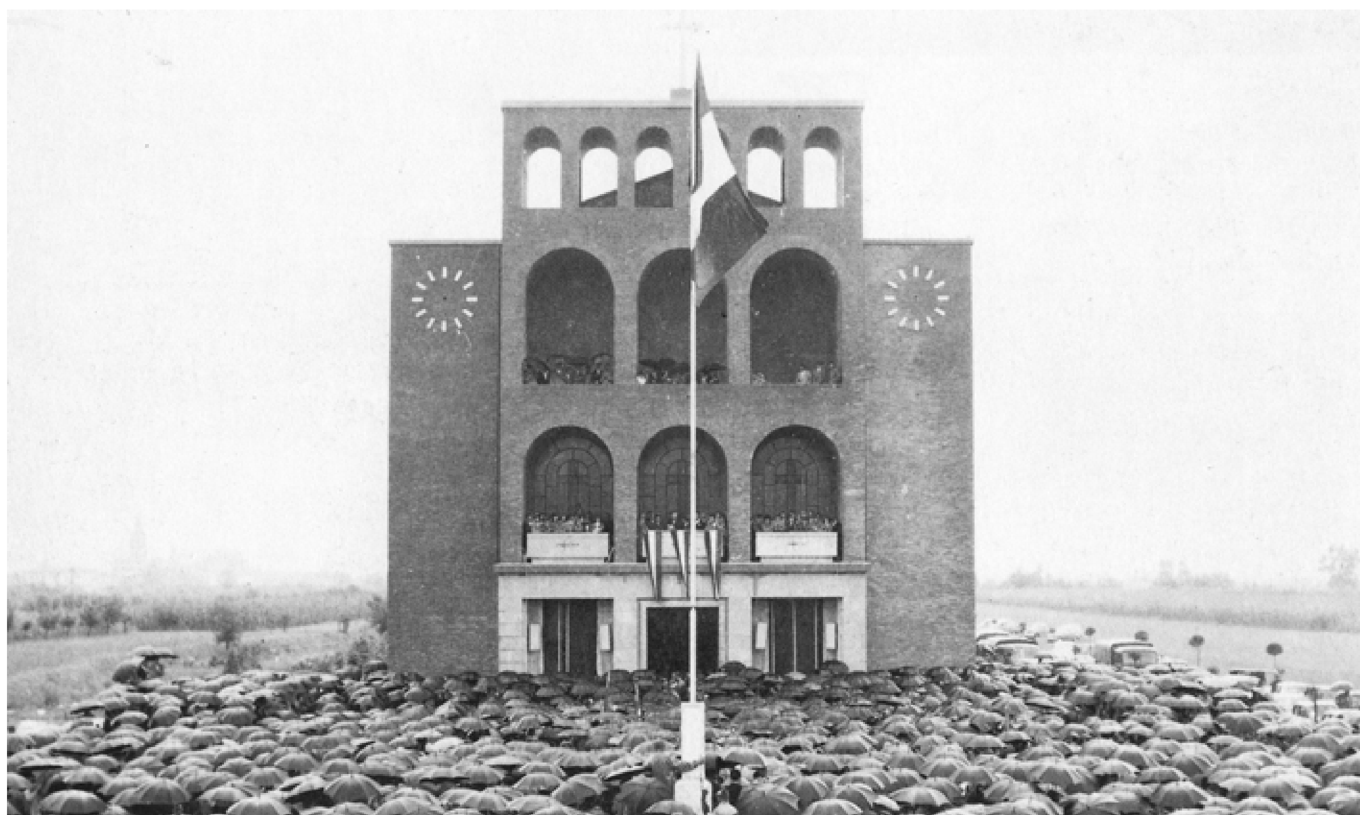




Il 4° Raduno Nazionale delle Associazioni d'Arma a Udine per commemorare tutti i Caduti della Grande Guerra

A Cargnacco, sessant'anni dopo

di Paolo Montina



11 settembre 1955 - Inaugurazione del Tempio

Il 25 gennaio scorso, favorita da una bella giornata di sole, aveva luogo la cerimonia a ricordo del 72° anniversario della battaglia di Nikolajewka e per il 60° dell'inaugurazione del nuovo tempio di Cargnacco dedicato a tutti i caduti e dispersi della campagna di Russia.

Era l'11 settembre del 1955 - quindi sessant'anni or sono - quando veniva solennemente inaugurato il nuovo Tempio, titolato alla Madonna del conforto e dedicato ai caduti e dispersi di quella tragica epopea in cui circa centomila nostri soldati persero la vita.

Il 5 novembre 1950 era stata benedetta la posa della prima pietra del nuovo edificio, alla presenza del generale Ernesto Cappa, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

La realizzazione dell'opera, tra le prime di questo tipo nel dopoguerra, fortemente voluta da don Carlo Caneva, cappellano militare degli alpini in Russia e poi parroco di Cargnacco, realizzava il desiderio dei pochi fortunati, sfuggiti alla tragedia sovietica, di avere un luogo in cui raccogliersi, nel ricordo di chi non era "tornato a baita" e con la speranza di poter raccogliere nel tempio le spoglie mortali di alcuni dei caduti riesumati dai cimiteri sovietici.

Verso la fine del 1990 si realizzava finalmente il sogno di don Caneva di poter accogliere la salma di un nostro soldato proveniente dal fronte russo.

Il 2 dicembre 1990 era giunta in Italia la prima salma di un soldato italiano ignoto, deposta nel Sacrario di Cargnacco. Da allora il Sacello raccoglie e custodisce i resti di circa novemila nostri soldati e costituisce senza dubbio una delle maggiori realtà a livello nazionale, in quanto a contenuto "umano e morale" di quella tragica campagna. Anche se purtroppo burocrazia e scarso interesse da parte delle istituzioni preposte non contribuiscono certo a una sua reale valorizzazione; basti pensare all'aspetto museale, tutt'ora in alto mare.

Eppure, sarebbe sufficiente recarsi sul posto in qualsiasi giorno dell'anno per constatare l'ininterrotto afflusso di visitatori, quasi increduli davanti all'enorme mole di testimonianze qui custodite.

Anche quest'anno quindi fin di primo mattino, alpini, artiglieri, aviatori, bersaglieri, marinai, ecc. iniziarono a raccogliersi davanti al Tempio con i propri labari e vessilli, sui quali spiccavano indubbiamente il centinaio almeno di verdi gagliardetti alpini, oltre ai vessilli sezionali della Carnica, di Cividale, Conegliano, Gorizia, Palmanova, Pordenone, Valdobbiadene e ovviamente quello di Udine, con il suo presidente Soravito de Franceschi e il direttivo sezionale al



completo.

Tra i gonfaloni, quello della provincia di Udine, del comune di Udine, decorato di MOVM; di Campoformido, Pavia di Udine, Pasian di Prato e Pozzuolo del Friuli, nel cui comune si trova il Tempio.

Presente il labaro della Sezione friulana reduci di Russia, assieme a quello dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra della provincia di Udine; il labaro dell'Istituto del Nastro Azzurro, oltre a numerose bandiere e labari di Associazione d'arma.

Non poteva mancare la MOVM signora Paola del Din, sorella della MOVM S.Ten. Renato, accompagnata dal prefetto di Udine, dott.ssa D. P. Raimondo, assieme all'assessore regionale Maria Grazia Santoro, al consigliere regionale Vincenzo Martines, al sindaco di Pozzuolo Nicola Turello e vari rappresentanti delle amministrazioni comunali della zona (molti sindaci con la fascia tricolore).

Rappresentava le Forze armate, il vice comandante delle Truppe alpine, gen. Marcello Bellacicco, il col. Andrea Piovera per la Brigata Alpina Julia, assieme ai comandanti dei reggimenti della brigata Julia, al comandante del reparto comando e supporti tattici, ten. col. Riccardo Lucia e per l'8° Rgt. trasporti, il magg. Mansutti.

Per l'ANA, c'era il vice presidente nazionale vicario Renato Zorio con i consiglieri Cisilin, Cedermaz e vari presidenti sezionali.



Per l'Arma dei carabinieri, il comandante regionale gen. Flavio Garello.

Il servizio d'ordine era svolto dalla nostra Protezione Civile, coordinata dal col. Luigi Ziani.

La cerimonia è iniziata con l'ingresso, sul piazzale del tempio, della fanfara e picchetto della Julia, seguiti da bandiere e labari delle Associazioni d'arma presenti. Seguivano i gonfaloni comunali di Udine, di Campoformido, Pasian di Prato, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli.

Una voce fuori campo ha riassunto in breve le vicende del Corpo di spedizione in Russia, ricordando i novemila caduti che ora riposano a Cargnacco; oltre a poche altre centinaia, sparsi nei cimiteri dei luoghi d'origine. Ben poca cosa in rapporto ai quasi centomila rimasti nella steppa.

L'alza bandiera e la deposizione di serti floreali ai cippi che ricordano i reparti presenti in Russia, hanno preceduto l'ingresso al tempio di autorità e vessilli.

Sono seguiti quindi gli interventi del sindaco di Pozzuolo Turello, dell'assessore regionale Santoro, del prefetto Raimondo e del generale Bellacicco, che ha ricordato come i nostri soldati continuino a fare il loro dovere, ieri come oggi, con il fattivo sostegno della Nazione.

Il vice presidente nazionale vicario Zorio ha ringraziato la



Sezione di Udine per il fattivo apporto a questa cerimonia, rivolgendo altresì un affettuoso saluto ai due reduci presenti, Gregorio (Bruno) Bigatin e Sereno Lesa.

La S. Messa, celebrata dal vicario generale diocesano mons. Guido Genero, assistito dal cappellano militare don Albino D'Orlando, è stata accompagnata dal coro ANA di Talmassons.

Al termine della Messa, è seguita la lettura della Preghiera del caduto in Russia e la consegna del piastrino appartenuto al bersagliere Domenico Simonetto, nato a San Daniele del Friuli l'11 gennaio 1922 e morto nel campo di prigionia di Tambov nel febbraio del 1943. A consegnare il ricordo ai famigliari ha provveduto il gen. dei bersaglieri (a.r.) Adriano Bidin. A donarlo alla famiglia, l'alpino Franco Cabrio di Mogliano Veneto.

La giornata del ricordo è terminata con la deposizione di una corona nella sottostante cripta, che custodisce la tomba di un caduto senza nome: uno dei tanti nostri soldati travolti nel "Calvario bianco" come ebbe a definirlo don Caneva nelle sue memorie, edite nel 1967.

Ricordato a Muris il 73° del "Galilea"

di Paolo Montina



Anche quest'anno, presso la medievale chiesetta di San Giovanni Battista sul Monte di Ragogna, che sovrasta l'abitato di Muris, si è rinnovato l'annuale incontro nel ricordo delle oltre mille persone - mille e cinquanta per la precisione - che in quella tragica notte tra il 28 e 29 marzo 1942 persero la vita nelle gelide acque del mar Jonio, mentre facevano ritorno in Patria, al termine della campagna di Grecia.

Su un totale di 1329 persone imbarcate sul piroscafo Galilea, 279 furono i superstiti e di questi, 205 erano alpini della Divisione Julia.

A significare l'importanza di quest'evento, analoghe cerimonie si sono tenute nello stesso mese a Chions di Pordenone il giorno 8 e a Sala Baganza in quel di Parma il 22, dove era presente una nostra delegazione con vessillo e gagliardetti.

Quale preludio all'incontro di Muris, nella mattinata del 27 marzo, alla caserma Giovanni Di Prampero di Udine sede del Comando della Brigata Julia, ha avuto luogo l'incontro tra il reduce del Galilea, ten. Antonio Ferrante di Ruffano, classe 1914 e il responsabile delle sale cimeli della Brigata, ten. col. Vittorio Mancini.

Nell'occasione è stata ufficialmente ratificata la donazione al museo storico della Brigata, di una vetrina contenente cimeli di soldati imbarcati sul Galilea; l'acquisizione è stata resa possibile grazie al particolare interessamento della signora Renata Sambucco di Udine, parente del superstite serg. magg. Gino Pitassi.

Questa donazione colma una lacuna museale su un doloroso capitolo della nostra storia alpina e si lega alla lunga ricerca di materiali e documenti che hanno portato alla pubblicazione della memoria "La tragedia alpina del Galilea" edito nel 2013.

La sera del 28 marzo, nella sede del Gruppo alpini di San Daniele, si è infine tenuto l'annuale incontro tra alcuni reduci e parenti di quella tragedia; incontro promosso dal ten. Antonio Ferrante, assieme a Onorino Pierobon, attorniati da pochi amici e autorità militari, tra cui il col. Andrea Piovera, Comandante del distaccamento Julia, il col. Graziano Scarsini e il ten. col. Vittorio Mancini, responsabile delle sale storiche museali della Julia.

Domenica 29 marzo quindi, con una bella seppur frizzante



giornata, si è tenuta la cerimonia a ricordo del 73° anniversario, che vide l'affondamento del Galilea e la perdita di gran parte del battaglione "Gemona", che vi era imbarcato.

Dal 1947 i superstiti di quella tragedia si ritrovano sul monte di Muris per ricordare quanti non fecero ritorno a casa.

Veramente numerosa la folla che ha partecipato all'incontro di quest'anno.

Presenti i gonfaloni dei comuni di Chions e Ragogna con i rispettivi sindaci, assieme ai rappresentanti dei comuni di Chiusaforte, Resia, Rive d'Arcano, San Daniele ed altri. Il consigliere regionale Agnola assieme agli assessori provinciali Quai e Menis e varie altre autorità.

I labari dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, comitato provinciale di Udine, dell'UNIRR assieme a quello dei Fanti d'arresto e dei Reduci reggimento alpino "Tagliamento".

Tra le autorità militari, il col. Piovera per la Brigata Julia, assieme ai comandanti dell'8° Alpini, Spreafico, e del 3° Art. da montagna, Ceruzzi; il colonnello Graziano Scarsini, del Centro documentale e il col. Stefano Commentucci per l'Arma aeronautica.



Impossibile ricordare le numerose altre personalità intervenute.

Presente pure un picchetto in armi e la fanfara della Julia.

Una decina i vessilli sezionali, tra i quali quello di Parma (con gli amici di Sala Baganza) accompagnati dai rispettivi rappresentanti, letteralmente circondati da oltre centocinquanta gagliardetti provenienti da tutto il Nord Italia.

Presente il presidente dell'Associazione gemonese "Mai daur", Daniele Furlanetto, che raccoglie gli ex del Btg. "Gemona", con l'immancabile striscione dell'Associazione.

Per la Sezione di Udine, c'era il presidente Dante Soravito de Franceschi e numerosi consiglieri sezionali.

L'ANA nazionale era rappresentata dal Consigliere nazionale Renato Cisilin e dal revisore dei conti Ernestino Baradello.

La S. Messa, celebrata dal cappellano militare don Giuseppe Gangiu, è stata accompagnata dal coro "Amici della montagna" di Ragogna.

È seguita quindi la deposizione di sei corone ai rispettivi cippi che ricordano i vari Corpi militari che si trovavano sul Galilea nella tragica notte dell'affondamento: ai 760 alpini (su 965); ai 33 bersaglieri (su 46); ai 73 carabinieri (su 80) e agli 89 marinai civili e militari, su 128 imbarcati, senza scordare i prigionieri e i militari di Corpi vari, per un totale di un centinaio di persone, dei quali solo una decina si salvarono.

In sindaco di Ragogna, Anna Concil, ha ringratiato il Gruppo alpini di Muris per l'impegno costante e continuo verso il monumento del Galilea, con un affettuoso ricordo al capogruppo Otello De Monte, recentemente scomparso.

Il presidente Soravito si è unito al sindaco di Ragogna nel



ringraziare il Gruppo che onora non solo questi caduti, ma tutti coloro che sono morti per la Patria, anche se questa poi è alle volte vera matrigna, con chiaro riferimento ai nostri marò ancora detenuti in India.

Ha concluso la serie di interventi il col. Piovera, portando il saluto del Comandante le forze terresti, generale di C.A. Alberto Primicerj, del Comandante delle Truppe alpine Gen. D. Federico Bonato e del Comandante la Brigata Julia, generale Michele Risi, attualmente impegnato in Afganistan.

Ha ricordato i caduti delle recenti operazioni all'estero, ripercorrendo i principali avvenimenti sulla campagna di Grecia, fino all'affondamento del Galilea e il piacere di aver potuto incontrare alcuni di quei reduci.



MEMORIAL MASAROTTI

di Beppino Dri

La Sezione ANA di Udine onora i Presidenti scomparsi con manifestazioni a loro dedicate: per il presidente Ottorino Masarotti è stato scelto un concerto corale da tenersi ogni anno in una località diversa. Quest'anno l'evento, lungamente desiderato, si è tenuto a Talmassons sabato 15 novembre; la data non è stata casuale in quanto si è voluto essere il più possibile vicini al 14 novembre, il giorno in cui, nel 2003, Ottorino Masarotti ci ha lasciato.

La coincidenza temporale ha dato un ulteriore motivo per offrire alla serata una sensazione particolare, perché la presenza del Presidente si sentiva, e come si sentiva! E il suo volto, nell'immagine posta sul palcoscenico, col suo sorriso appena accennato rivolto verso i presenti, pareva dicesse che Lui era lì, in mezzo a noi, quasi volesse osservare, bonario e rassicurante, quello che avremmo fatto per ricordarlo. La presenza poi della nipote, signora dalla squisita gentilezza, ha donato a tutti una partecipazione più viva e commossa.

La forma del concerto era un po' insolita, in quanto accanto a due cori della nostra Sezione si è esibita una compagine bandistica: così al Coro A.N.A. Talmassons, in apertura quale coro ospitante, è seguito il Coro Alpino Cjastelîr di Tomba di Mereto e, a conclusione, la Filarmonica Giuseppe Verdi di Lavariano. I programmi musicali scelti dai Maestri sono stati vari ed equilibrati, con brani seri e impegnativi accanto ad altri più lievi e gioiosi.



Coro ANA Talmassons

Nel programma presentato dal Coro A.N.A. Talmassons, diretto dal maestro Francesco Fasso, emergeva un brano particolare: "Voci sul Don". Questo canto è stato scritto, testo e musica, dal compianto Maestro del luogo Arturo Turco, che ha voluto dedicarlo espressamente al Gruppo alpini di Talmassons. È la rievocazione della tremenda ritirata degli alpini durante la campagna di Russia e il canto è di una tristezza e disperazione senza uguali, dove si sente il grido lacerante "Maledetta ritirata, hai distrutto i nostri alpin!". Come alpino Masarotti ha partecipato con la Julia alle campagne di Albania, Grecia e Montenegro; gli è stata quindi risparmiata almeno quella di Russia, ma "Voci sul Don" gli è stato dedicato ugualmente, volendo riunire in un abbraccio ideale tutti i soldati che hanno combattuto in quella guerra disumana, e che il canto fosse particolarmente sentito dai coristi lo si è ben capito dall'esecuzione così partecipata e commovente.

Tra i brani proposti dal Coro Alpino Cjastelîr, diretto dal maestro Maurizio Del Giudice, menzioniamo "Vita", musicata dal Maestro stesso, e "Fiabe" del compositore friulano Marco Maiero. Questo canto, con la sua musicalità intensa e le sue dolci dissonanze, esprime al meglio il senso del ricordo, della memoria, e questi erano proprio i temi della serata. Sicuramente queste sensazioni sono state trasmesse agli ascoltatori con la magistrale esecuzione del coro.

Interessante poi è stata la partecipazione del complesso bandistico ad una manifestazione solitamente corale: la Filarmonica di Lavariano, diretta dalla maestra Gloria Della Savia ha dimostrato le sue qualità, intrattenendo i presenti con un programma sicuramento ben scelto, che partendo dalla rievocazione dei canti dei nostri soldati nelle trincee e passando per il celebre "La vita è bella", terminava con brani tratti da opere celebri di Verdi e Puccini. Quindi una musica di qualità certamente, ove l'arrangiamento bandistico, senza forzature ed eccessi, ha reso l'ascolto accessibile a tutti, con un risultato che il pubblico ha ben colto e apprezzato.

Per la commemorazione ufficiale ha iniziato il Capogruppo di Talmassons, che ha voluto soffermarsi su quegli aspetti che legavano il Presidente a Talmassons e ai suoi alpini; un'amicizia originatasi all'inizio per motivi di lavoro con alcuni compaesani, che poi si è estesa al territorio e agli alpini. Un legame forte con gli alpini di allora, guidati dai compianti Armando Ciani e Guido Cian, tanti dei quali ci hanno lasciato; essi trovavano nel Presidente il buon padre di famiglia, affabile ma anche autorevole, e un riferimento sicuro per le attività e ancor più nelle difficoltà. Particolarmente sentito il ricordo degli incontri, nella vecchia sede di via Sant'Agostino, quando egli, dopo il suo ventennale mandato, la frequentava finché la salute glielo ha permesso; il saluto affettuoso era sempre accompagnato da una sua domanda ricorrente: "Come stanno i miei alpini di Talmassons?".

Il sindaco di Talmassons, Piero Mauro Zanin, in rappresentanza dell'Amministrazione che ha patrocinato la manifestazione, ha espresso la sua soddisfazione per la ricorrenza svoltasi nel proprio territorio e ha ricordato come da ragazzo aveva avuto modo di conoscere personalmente Masarotti quando egli, per i motivi di lavoro accennati in precedenza, veniva in paese a casa di suoi parenti, e proprio in quelle occasioni aveva potuto apprezzare le qualità della persona.

E' stato compito, infine, del presidente sezionale Dante Soravito tracciare più ampiamente la figura di Ottorino Masarotti, mettendo in risalto innanzi tutto le sue caratteristiche umane e il suo carisma, esponendo poi le principali attività ed iniziative da lui ideate e spronate, dal giornale sezionale alla costituzione della sede, dal gran volontariato alla formazione della Protezione Civile. Se questo immenso lavoro ha dato lustro alla Sezione di Udine, esso rappresenta anche un'eredità che va onorata, continuata e portata avanti pur con le note difficoltà derivanti dalla riduzione costante della forza numerica.

Soravito ha desiderato esprimere, a nome della Sezione, il ringraziamento a coloro che hanno contribuito alla realizzazione della serata, in particolare i due Cori e la Filarmonica, con i rispettivi Maestri, e il Gruppo alpini locale.

Come conclusione ci si può chiedere se il pubblico, partecipe e caloroso, ha potuto cogliere appieno il messaggio che con il canto, la musica e le parole gli è stato rivolto: ebbene sì, si può esserne certi se qualcuno, alla fine, si avvicina e ti dice "Mi sarebbe tanto piaciuto averlo conosciuto…".

Moggio Udinese è da sempre culla di alpini

Vicina al confine fra Italia e Austria nel 1915 è stata testimone di quei tragici eventi che oggi si vogliono ricordare nella ricorrenza del primo centenario. Testimone della rinascita del nostro esercito nel secondo dopo guerra quando nella caserma "Tinivella" vedeva insediarsi il Battaglione Alpini "Feltre", trasformato poi in Battaglione "Gemona" e, dopo un breve intervallo in cui è stata ospitata la sorella artiglieria da montagna, accoglieva la 12ª compagnia del Battaglione "Tolmezzo" proveniente da Tarcento. Proprio questo profondo legame con le penne nere ha mobilitato singoli alpini e l'amministrazione comunale dando il via ad iniziative che si concretizzeranno il 4 ottobre prossimo.

Tutto ha avuto inizio dalla curiosità dell'alpino Salmoiraghi che tornando in loco dalla sua Bologna, ha scoperto che sul sito della caserma "M.O. Umberto Tinivella", distrutta dal terremoto del 1976, era ancora presente il cippo di quella bandiera che per tutta la sua naja alla 12, aveva visto salire sul pennone durante l'adunata del mattino negli anni sessanta. Questa scoperta lo ha spinto a chiedere al Comune di Moggio di poter apporre sul basamento il distintivo della "sua" compagnia. L'iniziativa di Salmoiraghi ha risvegliato analoghi sentimenti negli appartenenti alla 71ª e 155ª compagnia del "Gemona" che erano ospitati nella stessa infrastruttura prima del loro trasferimento a Pontebba all'inizio degli stessi anni sessanta.

Una tale mobilitazione non poteva lasciare indifferente il Comune di Moggio che non ha mai dimenticata la riconoscenza per gli alpini della 12 che, al comando dell'allora capitano Job, si sono mobilitati con tutte le loro energie per alleviare le sofferenze della popolazione colpita dal terribile terremoto del maggio 1976.

La sensibilità dell'Amministrazione si è anche sostanziata in un'altra lodevole iniziativa che si inserisce a pieno titolo nelle celebrazioni connesse con il centenario della Prima Guerra mondiale.

A Moggio Alto, infatti, esiste un monumento ai Caduti eretto nel 1918 dai prigionieri italiani durante l'occupazione austro-ungarica. L'obelisco che sovrasta il monumento riporta le incisioni dedicate ai Caduti di entrambe le parti contrapposte e, in grande evidenza, la parola PACE.

Anche le diverse credenze religiose alle quali si riferivano i combattenti sono messe in evidenza su questo importante monumento che il Comune di Moggio ha voluto sostanzialmente riedificare.

Ma la sensibilità degli attuali amministratori ha anche voluto rinnovare il rapporto di affetto e di stima con tutti gli alpini che negli anni sono stati suoi ospiti. Non solo ha accolto la richiesta di riportare sul basamento della bandiera i distintivi del Battaglione "Gemona" e della 12 del "Tolmezzo" ma ha anche deciso di intitolare agli ALPINI DELLA CASERMA M.O. UMBERTO TINIVELLA, il parco che è sorto sul sedime della nostra vecchia infrastruttura.

Il 4 ottobre 2015 sarà quindi una giornata importante con l'auspicata presenza della fanfara e di un picchetto della Julia e sarebbe una incorreggibile mancanza se in quella circostanza non ci fossero anche numerosissimi alpini che con la loro presenza potranno ridare vita ai loro ricordi e quei sentimenti che sono alla base della nostra stessa esistenza.

TUTTI A MOGGIO !!!!!!!!!!

Gen. Gianfranco Zaro



Ex Caserma "M.O. Umberto Tinivella" demolita dopo il terremoto del 1976

Il nuovo Consiglio direttivo sezionale e i Gruppi di riferimento

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Presidente:	Dante Soravito de Franceschi
Vice Presidente vicario	Franco De Fent
Vice Presidente	Marco Franz
Segretario CDS	Mauro Ermacora
Tesoriere	Ercole Ponton

CONSIGLIERI PER ZONE

Zona Nord - Coordinatore Giuseppe Beltrame

Giuseppe Beltrame	Chiusaforte, Moggio Udinese, Oseacco di Resia, Resia “val Resia”, Resiutta, Stolvizza-Sella Buia Cave del Predil, Malborghetto-Valbruna, Pontebba, Tarvisio

Zona Nord Est - Coordinatore Sergio Cignacco

Sergio Cignacco	Cassacco, Reana del Rojale, Treppo Grande, Tricesimo, Vergnacco, Zompitta
Franco De Fent	Adegliacco/Cavalicco, Branco, Feletto Umberto, Pagnacco, Tavagnacco
Mauro Ermacora	Billerio, Magnano in Riviera, Monteaperta, Nimis, Racchiuso, Savorgnano al Torre
Paolo Montina	Ciseriis, Coja, Collalto, Lusevera, Sedilis, Segnacco, Tarcento

Zona Nord Ovest - Coordinatore Angelo Ponte

Marco Bortolot	Alnicco, Ceresetto-Torreano, Colloredo di Monte Albano, Fagagna, Moruzzo, Villalta di Fagagna
Marco Franz	Buja, Majano, Osoppo, Susans
Lepore Alessandro	Carpacco, Dignano, Erto, Forgaria nel Friuli, Muris di Ragogna, Rive d’Arcano, San Daniele
Angelo Ponte	Coderno, Coseano, Flaibano, Mereto di Tomba, San Vito di Fagagna

Zona Sud Est - Coordinatore Claudio Pavan

Mauro Iaculutti	Lauzacco, Mortegliano, Pavia di Udine, Percoto
Ampelio Nicoletti	Basaldella, Bressa, Campoformido, Colloredo di Prato, Pasian di Prato, Passons
Claudio Pavan	Buttrio, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Sammardenchia, Terenzano-Cargnacco, Zugliano
Ercole Ponton	Dolegnano, Manzano, Medeuzza, San Giovanni al Natisone, Villanova del Judrio
Renato Romano	Basiliano, Lestizza, Nespoledo-Villacaccia, Orgnano, Sclaunicco, Villaorba

Zona Sud Ovest - Coordinatore Adriano Moretuzzo

Marco Garon	Aquileia, Cervignano del Friuli, Pocenia, Torsa
Paolo Mauro	Gorgo, Latisana, Latisanotta, Lignano Sabbiadoro, Pertegada, Ronchis
Adriano Moretuzzo	Beano, Bertiolo, Codroipo, Gradiscutta, Grions di Sedegliano, Sedegliano, Varmo, Virco
Alessandro Rosso	Castions di Strada, Flambro, Sant’Andrat del Cormor, Talmassons
Roberto Venturini	Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Rivignano/Teor

Zona Udine

Lucio Favero	Incaricato di zona Udine Centro, Udine Cussignacco, Udine Est, Udine Godia, Udine Nord, Udine Ovest, Udine Rizzi, Udine Sant’Osvaldo, Udine Sud

Altri incarichi

Coordinatore P.C.	Luigi Ziani
Revisori dei Conti	Stefano Pecile (Presidente) Nicola Bailotti Emiliano Tulisso Dimitri Piani (supplente) Allen Pitassi (supplente)

Volontari cercansi

di Franco Driussi - Capogruppo Alpini di Osoppo

L'Associazione "Bambini Senza Frontiere"di Cormons, a noi nota per averla già aiutata nella sua missione in Slovacchia, cerca volontari disposti a recarsi a Velky Bhl le prime tre settimane di agosto.

I turni sono di una settimana ma sarebbe molto apprezzata la presenza per due o tre settimane.

Il lavoro da svolgere sarà eminentemente di intonacatura e posa piastrelle pertanto sono necessari muratori e piastrellisti.

Sono pure accolti a braccia aperte anche volontari non muratori ma disponibili ad aiutarli.

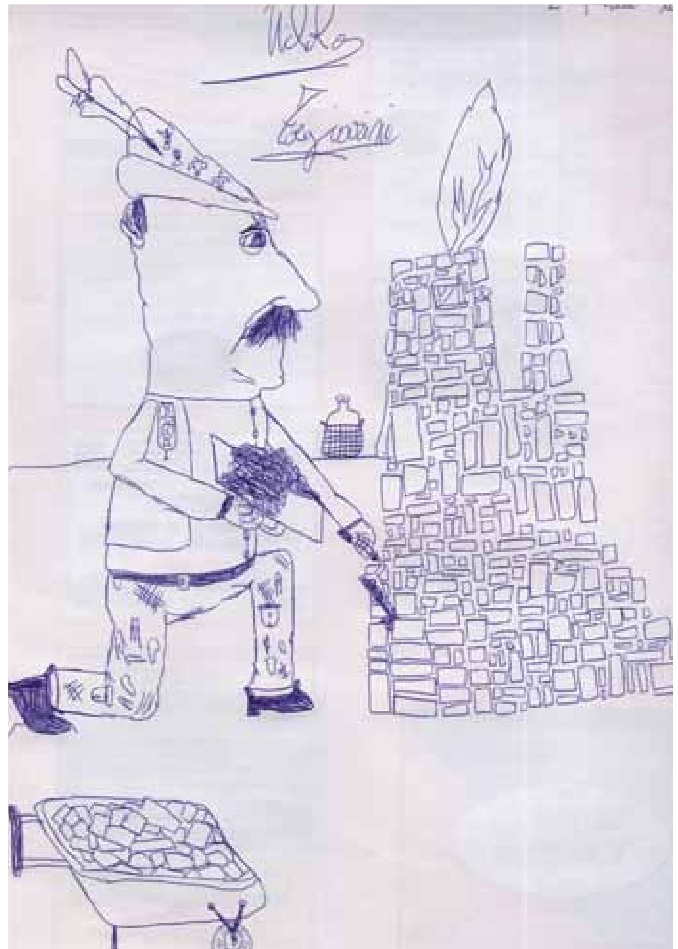


Velky Bhl (Slovacchia) - Missione Don Bosco

Trasporto vitto ed alloggio a carico dell'Associazione.

Siamo già in tanti ma non abbastanza pertanto tutti saranno i benvenuti e chi volesse qualche informazione in più non si faccia scrupoli a telefonare a Franco Driussi al numero 3404184120 oppure scrivendo a osoppo.udine@ana.it.

Per chi desidera ulteriori informazioni sull'Associazione "Bambini Senza Frontiere" può visitare il suo sito internet: http://bambinionluscormons.blogspot.it/2011/09/bambini-senza-frontiere-onlus-cormons.html



Disegno di Nicolas Forgiarini, 10 anni, nipote di amici degli alpini



69ª a Pontebba

L'alpino Stelio Ipavic della 69ª cp. Btg. Gemona, in servizio alla caserma Zanibon di Pontebba nel periodo 1964/65, cerca commilitoni per ricordare assieme il 50° di naia. Contattare il cell. 3408216939 oppure laura.tamanini@live.it

MOLTIPLIKA Srl

Un sentito e doveroso ringraziamento a Moltiplika Srl, società di servizi informatici evoluti con sede a Codroipo, e a Federico per averci concesso gratuitamente i loro servizi mantenendo nei loro server, per diversi anni, il sito web della Sezione e alcune caselle di posta elettronica.

Una collaborazione nata nel lontano 2004 quando la nostra Sezione, per adeguarsi ai tempi, pensò di dotarsi di un proprio sito internet incontrando in Federico una disponibilità e una collaborazione non comune. Grazie di nuovo.

DALLA MOSTRA NASCE UN PROGETTO DI FORMAZIONE IN AFGHANISTAN RICORDANDO LA GRANDE GUERRA

Le opere d'arte di 29 artigiani in esposizione alla "Di Prampero" dal 7 marzo al 7 giugno

L'artigianato artistico ricorda la Grande Guerra. Nella Caserma Di Prampero è stata inaugurata la mostra che resterà aperta nelle giornate di venerdì dalle 16 alle 19, di sabato e domenica dalle 10 alle 18. La mostra non rappresenta solo il ricordo dei nostri più grandi valori, ma ha dato il la a un progetto di formazione delle maestranze afghane ad Herat che sarà curato da Confartigianato Udine e dalla brigata alpina "Julia". Lo hanno detto oggi il generale Michele Risi e il presidente di Confartigianato Udine Graziano Tilatti inaugurando la mostra assieme all'assessore al Comune di Udine Alessandro Venanzi, all'assessore alla provincia di Udine Francesca Musto, alla medaglia d'oro prof. Paola Carnielli Del Din, alla vice presidente di Confartigianato Udine Edgarda Fiorini, al capo categoria dell'artigianato artistico e curatrice della mostra Eva Seminara, al prefetto Provvidenza Delfina Raimondo, al questore Claudio Cracovia e al presidente della sezione Ana di Udine Dante Soravito de Franceschi.



"Fra quattro giorni - ha spiegato il generale Risi - l'ultima aliquota del contingente della "Julia" partirà per Herat raggiungendo così il TAAC West (comando italiano ad Herat) per l'ultimo tour operativo nella città che si concluderà presumibilmente a settembre quando comincerà a prendere corpo il progetto formativo". "Vogliamo dare - hanno aggiunto Risi e Tilatti - un contributo che vada al di là della pacificazione di quei territori e che punti alla rinascita economica e sociale, dopo 30 anni di guerre". Tilatti, poco prima del taglio del nastro, ha rivolto questo augurio al generale Risi: "Comandante, possa andare in missione e tornare con orgoglio con tutti gli uomini".

"Le opere di 29 artigiani artistici friulani - ha spiegato Eva Seminara - hanno preso spunto dalle fotografie e dalle lastre dell'epoca ritrovate recentemente tra i bauli e le valige dimenticate dalle figlie di Antonio Ciani, fotografo in Udine agli inizi del secolo. Sono stati create manufatti in legno, carta, ferro, oro, filati, pietre per ricordare la prima guerra mondiale".





Le 29 aziende artigiane: Adelia Di Fant, L'Oca Bianca e altre Storie, NAKA Decorazioni di Nicola Tuniz, Legatoria Moderna di Eva Seminara, Legatoria Ciani Giovanna di Mattiuzzo Paola, C.I. Ceramiche Artistiche di Chiara Iardino, Emozioni by Gloria de Martin, Off. Artigiana F.lli Pilutti snc, Giochi di Luce di A. Chiarandini, Piero De Martin, Creagioielli di Claudia Melchior, Pellegrina Gioielli di Anna Di Vora, Photolife di Gianni Strizzolo, Fucina Longobarda Mazzola, Mosaici Marcuzzi di Rudi Marcuzzi, Mirella Canciani, La Torre di Margherita Cozzi, Arteviva di Liviana Di Giusto, Benedetto di Benedetto R. & c. s.n.c., L'Orafo di Mauro Tamburlini, Il Fiore Dipinto di Selene Del Ross, Il Vento e il Sole di Francesca Comello, Maiero Ivano sas, Mosaici Cancian Cristina, Casa Patch di Barbara Marini, Studio Creativo di Fabio Comelli, Pelletterie Mosolo di Laura Mosolo, F.lli Rossitti, De Antoni Carnia di Maria Teresa De Antoni.

LA "JULIA" ANCORA IN AFGHANISTAN

di Paolo Montina

Nella mattinata del 20 febbraio scorso alla caserma G. Di Prampero, sede del Comando Brigata alpina Julia, ha avuto luogo la cerimonia di saluto ai reparti alpini che dal prossimo 16 marzo saranno operativi ancora per una volta in Afghanistan, avvicendandosi alla Brigata Garibaldi.

Il rientro della Julia è previsto per il prossimo mese di ottobre.

La nuova missione, denominata "Resolute Support - Taac - West", coinvolte un migliaio di uomini di varie nazioni (spagnoli, sloveni, statunitensi, ungheresi lituani e ucraini) con lo scopo di consolidare quanto è stato finora fatto dal 2004 ad oggi in aiuto di quelle popolazioni.

Numerose le rappresentanze civili e militari presenti, a dimostrazione dell'affetto che il Friuli nutre verso i suoi alpini, e non solo.



Ingresso della Bandiera di guerra dell'8° Rgt. Alpini

La cerimonia è iniziata con l'ingresso della Bandiera di guerra dell'8° Alpini, alla presenza del Comandante delle Forze Operative Terrestri, generale di C.A. Alberto Primicerj, del generale Federico Bonato, Comandante delle Truppe Alpine, del Comandante la Brigata Julia, generale Michele Risi con i comandanti dei vari reparti della brigata e rappresentanze militari estere.

Presenti i labari dei comuni di Pozzuolo del Friuli e di Venzone con i rispettivi sindaci e numerosi amministratori pubblici, il prefetto di Udine, D. P. Raimondo, il sindaco di Udine, Furio Honsell, l'assessore regionale M. G. Santoro e l'assessore provinciale Beppino Govetto.

Per la nostra Associazione era presente il Labaro nazionale scortato dal vicepresidente vicario Renato Zorio, con i consiglieri Gianni Cedermaz, Renato Cisilin e Antonio Munari assieme ai vessilli delle Sezioni ANA del Friuli. Presenti anche i vessilli delle Sezioni di Belluno, Vicenza e Trento, il labaro dell'UNIRR e il vessillo dell'Associazione "Mai daur" a rappresentare il disciolto battaglione Gemona.



da sx: il Gen. D. Federico Bonato, il Gen. C.A. Alberto Pimicerj e il Gen. B. Michele Risi

Presenti anche una cinquantina di gagliardetti, assieme ai simboli di varie altre Associazioni d'Arma.

Il sindaco di Udine ha portato il saluto della cittadinanza ai militari schierati, ringraziandoli per il quotidiano lavoro, anche in campo civile, a favore delle comunità, sia a livello nazionale come internazionale.

Il comandante la Brigata, generale Risi, ha ripercorso le principali vicende che videro la Julia operare in Afghanistan, dai primi interventi del 2003 fino ai giorni nostri; senza scordare il pesante tributo di sangue, con 54 caduti, idealmente rappresentati dai genitori del capitano Massimo Ranzani, caduto sul campo nell'adempimento del proprio dovere.

A sua volta il generale Primicerj ha ringraziato autorità e "veci" presenti, che con la loro presenza testimoniano l'affetto verso gli alpini in armi; ha salutato in particolare i numerosi ufficiali presenti, molti dei quali sono stati al suo comando. Rivolgendosi poi agli alpini pronti a partire per l'Afghanistan, li ha esortati a non risparmiarsi per poter dare il meglio in questa ultima missione; senza tuttavia scordare gli attuali fermenti che potrebbero coinvolgere anche l'area dove operano le nostre forze e che impongono quindi una maggior attenzione.

Ha concluso ricordando che "L'Isis è in Libia, Iraq e Siria. Anche in Afghanistan esiste un pericolo che non va sottovalutato, ma non abbiamo cognizione di minacce".

Il cappellano militare don Gangiu ha letto infine la "Preghiera dell'Alpino" davanti a reparti e vessilli sull'attenti.

La cerimonia è terminata con l'uscita della bandiera dell'8°, seguita dai gonfaloni e dalle autorità.

Un sobrio "vin d'oneur" ha concluso la giornata, con l'augurio di un "ritorno a baita" per tutti, nella consapevolezza di aver ancora una volta compiuto il proprio dovere, tenendo così alto il nome dell'Italia nel mondo.

Gen. di Divisione Amedeo De Cia
Concorso letterario 2014

di Paolo Montina



Il Generale di Divisione A. Baraldo consegna il terzo premio al nostro consigliere sezionale Paolo Montina

Il 22 novembre scorso, nella sede dell'Istituto Bellunese di Ricerche e Studi Sociali di Belluno, ha avuto luogo il conferimento dei premi e degli attestati di merito relativi al concorso sul tema "Per la vita, le tradizioni e le culture storico-militari dell'Italia, delle truppe alpine e di tutte le Armi e specialità facenti parte di eserciti regolari".

Sesta edizione di questo prestigioso riconoscimento alla storia e alla cultura militare, voluto dalla famiglia De Cia per ricordare la memoria del Generale di divisione Amedeo De Cia, "generale di tre guerre", come venne definito nella bibliografia a lui dedicata. Un uomo, prima ancora che un ufficiale, fedele al suo ruolo di comandante, ma anche alla sua coscienza d'italiano: aspetto questo che lo mise a volte in contrasto con i superiori, ma che alla fine gli permise di superare indenne anche le avversità della seconda guerra mondiale, pur avendo tra l'altro militato nella R.S.I. (cfr.Brichetto G. Gerosa; Soldato di tre guerre, il generale Amedeo De Cia; rist. 2013).

In una sala gremita di pubblico qualificato e alla presenza di autorità civili e militari, compresa una rappresentanza del Direttivo nazionale dell'ANA, il presidente della giuria don Sergio Sacco, ha sintetizzato le oltre novanta opere presentate al concorso: dalla storia medievale fino ai giorni nostri, con contributi che hanno messo a dura prova l'apposita giuria, formata da storici e alti ufficiali dell'esercito.

Alla fine, la giuria ha decretato meritevoli di riconoscimento tre autori, oltre a una decina di contributi, segnalati come meritevoli di considerazione in rapporto al contributo storico-sociale fornito.

I primi tre attestati di merito "con soprassoldo" sono stati assegnati rispettivamente alla ricerca su "Bresciani alla Grande Guerra: analisi statistica delle classi di leva 1890 - 1899" di Emanuele Cerutti; un'opera che analizza in modo veramente sistematico l'ambiente bresciano in rapporto alla chiamata dei giovani alla leva militare. Il secondo premio è stato assegnato al lavoro su "La guerra italiana, partire, raccontare, tornare 1914 - 18" di Marco Mondini, che tratta delle reazioni del popolo italiano durante la Grande Guerra; in particolare quelle dei soldati al fronte, che vissero in prima persona quel tragico evento.

Il terzo premio infine è andato all'opera "La tragedia alpina del Galilea 28 – 29 marzo 1942" di Paolo Montina, con la seguente motivazione: "Una ricerca storica, approfondita ed esauriente, che tratta dell'affondamento della nave Galilea che riportava in Patria un battaglione italiano, al termine della campagna di Grecia. Descrive un avvenimento drammatico, lumeggiando un fatto storico finora relegato alle testimonianze dei pochi sopravissuti e agli atti dell'inchiesta che seguì a quella tragedia."

In conclusione, va dato merito alla famiglia De Cia per l'impegno profuso in questa iniziativa che intende promuovere e ricordare la nostra storia socio-militare passata e presente, rivolgendosi in particolare ai giovani ricercatori, anche presso le nostre Forze armate, come confermato da vari autori presenti in questa edizione del concorso.

PIETRO OLIVO

maresciallo per meriti di guerra

di Franco Driussi

Una persona anziana del pubblico mi si è avvicinata e mi ha fatto questo complimento.

“Questa è la prima cerimonia commovente a cui partecipo”

Non avrei mai immaginato che il Gruppo di Osoppo che ha organizzato la cerimonia per la consegna ai parenti della piastrina di riconoscimento di un compaesano alpino morto in Russia ricevesse questo elogio.

Era nostra intenzione fare un incontro più rivolto al ricordo di un alpino scomparso in guerra che esaltarne l’eroismo, ma non c’era alcuna certezza che non si cadesse nella retorica celebrativa.

Tutto è nato dall’intraprendenza dell’alpino Ferdinando Sovran che ha cercato con caparbietà sui campi di battaglia russi i resti dei nostri soldati che non hanno fatto più ritorno.

Così è accaduto che fosse ritrovata anche la piastrina del nostro compaesano Pietro Olivo, conosciuto in paese come “Pierut”.



Pietro Olivo detto “Pierut”

Alcuni mesi orsono sono stato contattato da Ferdinando che mi chiedeva di aiutarlo a trovare i parenti di Pierut in quanto le precedenti ricerche presso gli uffici comunali non avevano dato alcun risultato.

Ci siamo dati da fare e in paese abbiamo trovato il bandolo della matassa nella persona di Alberto Fabris, un parente del Maresciallo.

Tramite il suo interessamento abbiamo contattato anche altri parenti che hanno dato la disponibilità a partecipare alla cerimonia.

Il 17 gennaio ci ha trovati quindi pronti per l’importante appuntamento e in Sala Consiliare l’alpino Ferdinando Sovran, regista dell’operazione, il sindaco di Osoppo, il col. Tesa ed il cap. Ciarve in rappresentanza della Brigata Alpina Julia, il Presidente della Sezione ANA di Udine ed il Capogruppo di Osoppo hanno accolto i parenti di Pierut convenuti tutti per l’occasione.

C’erano il già citato Alberto Fabris di Osoppo, Olivo Marylene, sua sorella Michelle arrivate ambedue da Parigi e la figlia di Marylene, Valerie Justin che ci ha raggiunti da New York appositamente per questa circostanza.

Dopo i saluti di rito degli invitati l’amico Ferdinando ha illustrato con dovizia di particolari tutto il suo lungo peregrinare attraverso la steppa russa nel compimento della missione a cui si era impegnato.

La piastrina di Pierut fu trovata dagli agricoltori del villaggio di Malakeevo dove esistono alcune fosse comuni dentro le quali la popolazione ha sepolto, dopo il disgelo di fine marzo 1943, i Caduti nei combattimenti del 24 gennaio 1943.

In un’atmosfera già commossa per le toccanti parole di Ferdinando il coro alpino “Amici della Montagna” di Ragogna ha intonato “Signore delle cime”, non un canto ma una preghiera in note, che ha ulteriormente emozionato il pubblico.

Dalla lettura del foglio matricolare effettuata dalla nostra compaesana Laura Persello, in forza alla Julia, abbiamo appreso che Pietro è partito per l’Albania con il grado di sergente presso il Comando di Reggimento del 3° Reggimento Artiglieria Alpina, Divisione Julia, il 16 aprile 1939. Nel 1942, promosso al grado di maresciallo ordinario per meriti di guerra, è partito per la campagna di Russia da cui non ha fatto più ritorno.

Alla fine della lettura i parenti di Pietro hanno voluto offrire a tutti i presenti una stella alpina a ricordo della cerimonia.

A questo punto i coristi non potevano non accompagnare il bel gesto di Alberto, Marylene, Michelle e Valerie con il canto “Stelutis alpinis”, a noi tanto caro.

Il nostro presidente Dante Soravito de Franceschi ha chiuso l’evento con un pensiero di sintesi che è stato seguito dalle note di “Da Udin siam partiti”, canzone assolutamente in tema.

La signora Marylene Valerie ha confessato di non aver mai assistito negli Stati Uniti a una cerimonia commemorativa di tale coinvolgimento partecipativo ed emotivo.

E anche questo è un bel complimento che rende il giusto merito a tutti gli alpini.



Consegna del piastrino ai parenti da parte di Laura Persello, 3° Rgt. Art. Mont.

Gino Ambrosini

le sue spoglie di nuovo a casa

Lo scorso mese di ottobre la Comunità di Pagnacco ha potuto riabbracciare la salma di un suo concittadino. Le spoglie di Gino Ambrosini, caduto da prigioniero in Germania durante la seconda guerra mondiale, sono rientrate dopo settanta anni nel suo paese natio. Il luogo della sepoltura era stato a suo tempo rintracciato dalle figlie a Friedrichshafen, paesino affacciato sul lago di Costanza, e le stesse hanno chiesto ed ottenuto dalle autorità tedesche l'esumazione ed il trasferimento della salma del padre. È stato accolto, oltre che dai parenti, dalle Autorità, dalle Associazioni combattentistiche e d'arma, dal picchetto d'onore e da tanti alpini come lui che lo hanno voluto salutare ed onorare. Gino Ambrosini, classe 1909, orfano di madre in tenera età, era agricoltore e suonava nella banda locale il violino e il bombardino, prestandosi anche ad orchestrine e feste di matrimonio. Sposato e con tre figlie, partì con l'ultimo scaglione di combattenti nell'autunno del 1943. Fu mandato in Francia dove fu fatto prigioniero all'indomani del 8 settembre e quindi deportato nei campi di concentramento del Terzo Reich fino ad arrivare a Friedrichshafen per lavorare nelle industrie aeronautiche della località. La sua storia si interrompe bruscamente nel luglio del 1944, quando perde la vita proprio ai lavori forzati sotto un bombardamento alleato, lasciando orfane le figlie di 10, 5 e 1 anno. Ora, finalmente, potrà riposare per sempre nel paese che tanto amò, circondato dall'affetto dei suoi cari e dagli alpini di Pagnacco.



Gino Ambrosini

43° Trofeo Corrado Gallino

La nostra Commissione sport con il Gruppo Alpini di Fagagna e l'A.S.D. Quadrifoglio hanno organizzato, domenica 23 novembre 2014, nel bocciodromo comunale di Fagagna, il 43° Trofeo Corrado Gallino, la gara di bocce a coppie dedicata a un grande nostro Presidente che ha guidato la Sezione dal 1945 al 1968.

Le 54 coppie intervenute hanno saputo dare prova di bravura e dopo un'agguerrita lotta il Trofeo è stato vinto dalla coppia Luca Fabiani e Andrea Alto del Gruppo Alpini di Dierico della Sezione Carnica. Il secondo posto è andato alla coppia Barbui/Fregoli del Gruppo Alpini di Fiume Veneto della Sezione di Pordenone ed il terzo posto alla coppia Iustolin/ Tedeschi del Gruppo Alpini di Pradamano.



Un sentito grazie alla bocciofila Quadrifoglio, al Gruppo Alpini di Fagagna e a tutti i concorrenti.

Coppa Riolino e Trofeo Temel

Come ogni anno, si è svolta il 21 febbraio scorso presso la pista di fondo Val Gleris, in comune di Pontebba, la gara sezionale di sci di fondo organizzata dal Gruppo di Pontebba in collaborazione con il Comune. La gara era intitolata e dedicata al sergente Stefano Temel, reduce del Galilea. Come di consueto, inoltre, il trofeo riservato agli alpini in armi era intitolato all'alpino Fulvio Riolino, giovane atleta tragicamente scomparso e che non è stato dimenticato dal Gruppo di Pontebba e dai numerosi amici che qui aveva trovato.

Nonostante il tempo non fosse dei migliori la gara ha visto la partecipazione di circa 60 persone, inclusi un bel gruppo di bambini.

La classifica generale ha visto la vittoria di Martina Preschern, seguita da Michele De Pauli e da Pietro Filippin.

Il trofeo "Serg. Stefano Temel" è stato vinto dal Gruppo alpini di Pontebba, mentre la coppa "Riolino" (per gli alpini in armi) è andata a Marco Muller. Presente alla manifestazione il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi e il vicesindaco di Pontebba Sergio Buzzi.



Il “primo colpo di fucile della Grande Guerra” e il suo monumento commemorativo

Federico Sancimino e Michele Di Bartolomeo

Pubblichiamo volentieri questo contributo sulla storia della Grande Guerra (tratto da: “Dal primo colpo all’ultima frontiera - la Guardia di finanza a Gorizia e provincia, una storia lunga un secolo; di Federico Sancimino e Michele Di Bartolomeo, ed. Libreria Editrice Goriziana 2014) poiché, seppur poco noto, costituisce a tutti gli effetti la prima scintilla del grande conflitto che coinvolse anche la nostra Nazione.
Si ringraziano gli autori per la gentile concessione (P.M.)

Il battesimo del fuoco nel primo conflitto mondiale per la Regia Guardia di Finanza non è sul Carso, sulle sponde dell’Isonzo o tra le cime alpine ma sullo Judrio, il fiume che da decenni traccia una parte del confine tra il Regno d’Italia e l’Impero asburgico.

Si tratta dell’episodio che passerà alla storia come il “primo colpo di fucile della Grande Guerra”: la dichiarazione di guerra dell’Italia all’Austria è già stata consegnata e l’agitazione degli uni e degli altri per l’ora zero del 24 maggio 1915 ci ha lasciato in eredità questo curioso fatto, marginale in confronto all’imminente conflitto, ma sicuramente carico di significato simbolico.



All’ombra della chiesetta di San Giorgio passa il confine italo-austriaco, l’ultimo lembo è il vecchio e scricchiolante ponte in legno, “terra di nessuno”: da una parte i gendarmi austriaci di Brazzano, dall’altra i finanzieri italiani della Brigata Volante di Confine di Visinale, che pochi giorni prima dello scoppio delle ostilità è rinforzata con dodici uomini del II° battaglione mobilitato del magg. Sante Laria.

I protagonisti della vigilia sono un finanziere della Brigata di Visinale e uno del II° battaglione, in una pattuglia mista ante litteram: la Guardia Terra Pietro Dall’Acqua, un giovane trevisano uscito appena due mesi prima dal Deposito Allievi Finanzieri di Verona e la Guardia Terra Costantino Carta, di origine sarda, richiamato dalla mobilitazione generale.

Il secondo vigila sopra il ponte, mentre il primo al di sotto da dove scorge le ombre di un gruppo di guastatori austriaci



intenti a sabotare l’importante passaggio: la tensione del momento non ammette esitazioni e le fucilate dei finanzieri sibilano nella notte stellata del 23 maggio, poche ore prima che i fanti delle Brigate “Re” e “Pistoia” muovano per attraversare il ponte e guadare il fiume a Giassico diretti verso Cormons, sono in attesa solo dell’ufficialità dell’orologio, la mezzanotte! Alle prime luci dell’alba sulla riva sinistra sono rinvenute macchie di sangue, gli attrezzi e gli esplosivi abbandonati dagli austriaci in fuga.

La “paternità” del primato, che oggi ai nostri occhi può apparire eccessiva riferendosi ad una guerra, ma che contestualizzata al momento storico e all’immediato dopoguerra assume tutt’altro significato, è fin dai primi giorni attribuita alle Fiamme Gialle sia dalle colonne del Giornale d’Italia (riprese poi dal periodico del Corpo Il Finanziere) che da quelle de Il Resto del Carlino a firma dell’inviato al fronte, il giornalista Gino Piva, che nell’edizione del 30 maggio 1915 (appena una settimana dopo il fatto), forse con eccessivo slancio patriottico e retorico tipico dell’epoca, scrive:

“Al Ponte dell’Judrio - il fu confine - mi fermo a salutare il nostro posto di finanze…Sono stati i primi a sparare sull’Ju-



I finanzieri Carta e Dall’Acqua



drio. Fucilate venivano giù dal colle di S. Giorgio in territorio già austriaco, il bel colle verde con la chiesetta in alto e fucilate andarono su... Gli uomini che fino ad ieri si erano veduti e si erano parlati camminando su e giù per il rustico ponte, si scambiarono fucilate invece che strette di mano. A modo loro anche le fucilate sono strette di mano. I soldati leali di una e dell'altra parte, aperta la guerra, si salutano affettuosamente col fuoco, come si sono salutati affettuosamente poche ore prima con la voce... Un nostro soldato di finanza - un meridionale - tirava appostato su un albero. La nostra posizione era svantaggiosa. Noi eravamo in basso, gli austriaci in alto. Il meridionale tira calmo, meglio che uno del nord.

Una pallottola austriaca lo precipita. Morto?

Macché! Ha il ventre sforato. Perde del sangue, tanto sangue. Il 44° ospedale da campo lo raccoglie. Ora sta già bene ed è in condizioni di ripetere il giuoco.

Stringo le mani a tutte queste sentinelle avanzate dell'Judrio che hanno fatto, fanno e faranno il loro dovere, soldati primi magnifici della magnifica Italia."

Una testimonianza intangibile, invece, rimane l'assegnazione ai due finanzieri della medaglia di bronzo al valore militare conferitagli con decreto il 22 gennaio 1916:

"Unitamente ad un compagno, impediva con prontezza ed energia la distruzione di un ponte militare importante - Brazzano, 23 maggio 1915".

Che cosa rimane dopo cento anni per "leggere" quell'episodio?

Il confine si è spostato un po' più in là, ma non troppo. La chiesetta di San Giorgio vigila sempre dall'alto del suo colle, anche lo Judrio è sempre lì, scorre grasso o esile dalla Benecia fino a buttarsi nel torrente Torre. E c'è anche un ponte, ma non quel vecchio ponte in legno, abbattuto dagli eventi bellici successivi. L'odierno passaggio sullo Judrio è stato ricostruito a sud del "famoso" fratello, ma le basse acque del fiume ci restituiscono il suo tracciato originale, così com'è ben visibile il selciato della vecchia strada che univa la sponda austriaca al ponte, mentre nella parte italiana gli edifici che furono della Dogana-Guardia di Finanza e dell'osteria, oggi sono abitazioni civili.

Curiosamente i due finanzieri per anni si contesero il primato della fucilata, tanto che ancora negli anni '70, il 23 maggio, giorno della ricorrenza, tornava alla ribalta nei titoli di giornale l'argomento sul protagonista del primo colpo. Le due dichiarazioni, rilasciate non proprio "a caldo", sono evidentemente influenzate dal dibattito che scaturì negli anni successivi all'episodio, tanto da risultare in alcuni passaggi contraddittorie nelle due versioni date dai finanzieri e in parte anche sui contenuti. L'11 agosto 1932, Pietro Dall'Acqua raccontò la sua versione dei fatti dalle colonne de "L'Italiano. Periodico della rivoluzione fascista", mentre il 21 dicembre 1937, Costantino Carta rilascia una dichiarazione al comandante della Compagnia Esterna della Regia Guardia di Finanza di Genova, città dove era rimasto a vivere dopo il congedo dal Corpo.

A parte ciò, a saldare nel tempo la storia del primo colpo di fucile rimane oggi il monumento inaugurato il 24 maggio 1937 alle porte del paese di Visinale dello Judrio, ai margini della strada regionale 356.



La stele di pietra carsica è ingentilita da un bassorilievo bronzeo realizzato dallo scultore triestino Giovanni Mayer e raffigurante una figura femminile, metafora dell'Italia, che sfiora con la propria mano la spalla del finanziere, quasi a incoraggiare e guidare quel primo colpo di fucile. Nella parte alta, il monumento è completato dal distico latino dettato dal classicista Ferruccio Calonghi:

PERCVTIT HINC PRIMVS DETRVDENS FINIBVS HOSTEM
IVS NOSTRVM CLAMANS ITALA FATA TONAT

Da qui parte il primo colpo di fucile, che caccia il nemico oltre il confine reclamando a gran voce il nostro diritto, fa risuonare i destini italiani.

Sotto le due figure bronzee, l'epigrafe ispirata dal Professor Gualtiero Gnerghi:

IL PRIMO COLPO DI FUCILE
DELLA GRANDE GUERRA
FU ESPLOSO DA QUESTO LUOGO
LA NOTTE DEL XXIII MAGGIO MCMXV
IL NEMICO MOSSO ALLA RUINA DEL PONTE
SCORSERO COLPIRONO FUGARONO
DUE GUARDIE DI FINANZA
VEDETTE INSONNI DEL CONFINE
LE PIU' AVANZATE E LE PIU' SOLE
SEMPRE
PERCHE' QUESTO E' IL COMANDO
IL GIURAMENTO IL PREMIO

Nonostante l'ordinaria cerimonia, il monumento ha una singolare storia da raccontare. L'idea di erigere una scultura commemorativa sul luogo dell'episodio è sorta nei primi anni Venti al Colonnello Sante Laria, comandante della Legione Territoriale della R. Guardia di Finanza di Trieste, che all'epoca del fatto, comandava il II° battaglione mobilitato che con un proprio plotone era di stanza al ponte.

Da Trieste parte l'invito ai professori Gnerghi e Calonghi per ideare ciascuno una citazione da riprodurre sulla stele. Nell'aprile 1924, i due accademici illustrano il proprio operato.

Naturalmente l'iniziativa del Comando triestino deve essere avallata dal Comandante Generale, carica all'epoca ricoperta dal Generale di Corpo D'Armata dell'Esercito, Giovanni Ghersi.

Nell'ottobre dello stesso anno, il gen. C.A. Ghersi rigetta la proposta di collocare la lapide sul luogo del primo colpo di fucile, additando la marginalità dell'episodio dal punto di vista militare e la mai provata certezza del primato. Il Generale acconsente che la stele possa essere posta in qualche caserma della Legione e precisa che sia utilizzata come semplice opera d'arte simbolica e decorativa, priva di qualsiasi iscrizione.

Anche se l'episodio è valso due medaglie di bronzo ai finanzieri e qualche titolo di giornale, forse la questione del "primato" non è mai stata affrontata ufficialmente negli ambienti dell'Esercito, e il generale Ghersi, che da quei ranghi proviene, avrà pensato bene di non creare un incidente diplomatico tra istituzioni con le stellette. Assecondando il parere del Comandante Generale, il monumento è collocato a Trieste, nel cortile della cosiddetta caserma "Faro" sul Molo Fratelli Bandiera e in quella circostanza, probabilmente, senza le epigrafi dettate dai due accademici.

Nella stessa occasione, è coniata la medaglia commemorativa (officina Stefano Johnson di Milano) che invece riporta le due epigrafi e la raffigurazione bronzea del monumento. Ancora oggi, presso l'Archivio del Museo Storico della Guardia di Finanza è conservato un bozzetto della medaglia.

Nel 1934, la stele è ancora a Trieste: un gruppo di finanzieri si fa ritrarre davanti al monumento in occasione della festa del Corpo che all'epoca si festeggiava il 5 luglio.

Il destino del monumento cambia repentinamente nella primavera del 1937, quando il Gen. C.A. Riccardo Calcagno, il Comandante Generale attento a difendere le rivendicazioni del Corpo (fu anche promotore dell'istituzione del Museo Storico del Corpo inaugurato il 5 luglio 1937), ottenuta l'approvazione dal Sottosegretario di Stato per la guerra, investe il Comando della Legione della Guardia di Finanza di Udine a provvedere alla collocazione della stele a Visinale per il 24 maggio successivo. La "seconda" inaugurazione avviene in quella data alla presenza di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta (figlio di Emanuele, Comandante dell'Invitta 3ª Armata), immortalato in uno scatto con il finanziere Pietro Dall'Acqua visibilmente emozionato.

Per concludere, a tutt'oggi rimane non confermata la presenza sul nuovo ponte tra Visinale e Brazzano di una copia della parte bronzea (magari in forma ridotta) antecedente alla collocazione del monumento nel 1937 e alla citata fotografia del 1934: tale esistenza è menzionata sul Numero Unico pro-onoranze a Cesare Rastelli (un finanziere morto nel 1930 a Cal di Canale) edito nel 1932 a Gorizia a cura della locale Associazione Finanzieri in Congedo.

(Libera riduzione di P.M.)



In occasione della 7ª edizione dell'alzabandiera di inizio anno che il Gruppo alpini di Ronchis ha organizzato la prima domenica di gennaio, abbiamo fatto visita al socio Dino Selva, ultimo reduce di Russia.

Artigliere del 3°, Gruppo Udine, classe 1922, è uno dei pochi superstiti ritornati dai campi di concentramento russi.

Gli auguriamo di continuare a mantenere alta la forza morale che non lo ha mai abbandonato per superare i problemi fisici che ultimamente lo hanno colpito.

Gruppo alpini di Ronchis

Trofeo De Bellis 2015

L'otto marzo scorso, al poligono tarcentino "Al '91", si sono svolte le gare di tiro con fucile Garand M1 cal. 7,62, valide per l'assegnazione del 38° trofeo sezionale dedicato alla memoria del presidente Guglielmo De Bellis. Contemporaneamente si svolgeva anche la gara di tiro per l'assegnazione dell'8° trofeo "Coppa Julia" aperta ai soci delle Sezioni consorelle e a tutte le altre Associazioni d'Arma.



Si ringrazia l'UNUCI di Gorizia per il dono di una Coppa

Fin dall'inizio delle gare di sabato 31 gennaio, si è avuta una buona affluenza di tiratori con un buon livello di agonismo e una buona conoscenza del tiro; aspetto questo evidenziato dagli elevati punteggi ottenuti dai vari tiratori, che hanno migliorato sensibilmente i punteggi complessivi rispetto a quelli dello scorso anno.

Quest'anno, peraltro, vi è stata una buona partecipazione di giovani tiratori e non sono mancate le sorprese da parte del "gentil sesso"; con queste prospettive c'è da ben sperare per il futuro.

Bene pure il servizio di ristoro, punto di incontro per commenti e confronti tra i tiratori.



La miglior tiratrice, Anna Degano (punti 123,4), Gruppo di Flambro



Il concorrente meno giovane, Angelo Chiappa, classe 1931

Nella tarda mattinata dell'8 marzo, nel parco di Villa Valentinis a Collalto, sede dell'omonimo Gruppo - che sentitamente ringraziamo - hanno avuto luogo le premiazioni ai tiratori delle varie categorie, come risulta dalle annesse tabelle.

Alla presenza del nostro presidente Dante Soravito, che ha ringraziato partecipanti e collaboratori, dei vice presidenti Renato Romano e Alessandro Russo e di alcuni consiglieri sezionali, del vice comandante dei Carabinieri di Tarcento maresciallo Maurizio Bertoni e del vice sindaco di Tarcento Roberto Ganzitto, sono stati consegnati gli ambiti trofei a soci e squadre.



La squadra vincitrice del Trofeo De Bellis: Gruppo alpini di Tricesimo (punti 360,7)

È seguito un pranzo conviviale e, vista la ricorrenza della "festa della donna", sono state donate le mimose a tutte le signore presenti, offerte dal Gruppo di Collalto.

Sergio Cignacco

VIII° TROFEO SEZIONALE DI SLALOM GIGANTE V° MEMORIAL PRESIDENTE RINALDO PARAVAN

di Stefano Toscani

Il presidente della Sezione Dante Soravito e il sindaco di Talmassons Pietro Mauro Zanin, lo scorso anno avevano preannunciato che l'edizione 2015 del trofeo sezionale di slalom gigante, avrebbe rappresentato un evento particolare, e così è stato. Sarà per l'entusiasmo di tutti i partecipanti sciatori e non, per la nutrita presenza di autorevoli ospiti, per il particolare clima sereno e festoso che ha accompagnato lo svolgersi dell'evento, che questa bella giornata di sport sarà ricordata a lungo, come rimarrà indelebile il ricordo del presidente Rinaldo Paravan, al quale è dedicato l'evento sportivo, che si svolge ogni anno tra i monti che lui ha tanto amato, sì da trascorrervi i suoi ultimi giorni prima di incamminarsi verso il Paradiso di Cantore.

La gara si è disputata tra le nevi di Tarvisio, il 21 marzo, con la partecipazione di oltre 70 sciatori, accompagnati da altri soci dei Gruppi rappresentati, da amici e simpatizzanti della nostra associazione. L'organizzazione è stata curata dal capogruppo di Malborghetto Valbruna, Stefano Toscani, che è stato supportato dal socio del Gruppo di Tarvisio, Paolo Tessitori, responsabile della parte sportiva, con la collaborazione di altri soci dei Gruppi di Malborghetto Valbruna, Tarvisio e Cave del Predil. La manifestazione sportiva è stata patrocinata dai comuni di Malborghetto Valbruna, Tarvisio e promossa anche dallo Sci CAI Monte Lussari. Sulla pista si sono avvicendati sciatori provenienti da Lignano a Tarvisio, come in un grande abbraccio che va dai monti fino al mare, nel grande e variegato territorio che la Sezione ANA di Udine comprende. Ben numerosa anche la presenza degli amici sloveni dell'Associazione dei Soldati di Montagna, che partecipano da anni alla gara e oramai sono di casa tra le nevi friulane.



Molti anche i bambini che sono scesi dalle pendici del Florianca. Il più giovane concorrente è stato Leonardo Zanitzer di quattro anni, iscritto con la squadra tarvisiana, il più anziano Elia Zoccarato facente parte della squadra lignanese, che di anni ne ha 82, e che si è anche aggiudicato il primo posto nella sua categoria, con un tempo straordinario, nettamente inferiore a quello di molti concorrenti ben più giovani di lui. Il Gruppo di Tarvisio si è aggiudicato il trofeo, di seguito si sono classificati i Gruppi di Malborghetto, Lignano, San Vito di Fagagna e il gruppo della Slovenia (IFMS).

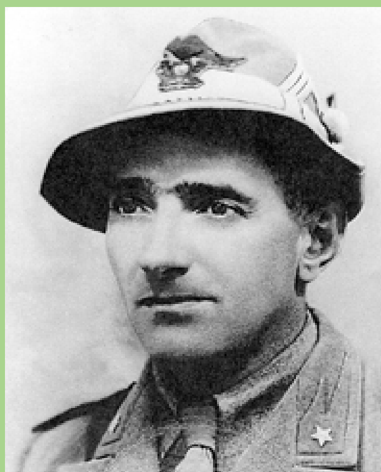


Singolarmente sono stati premiati gli sciatori suddivisi per categorie di età.

Nella classifica generale il più veloce è risultato Edoardo Severi del Gruppo di Tarvisio, seguito da Alessia Pittin , sempre di Tarvisio e dallo sloveno Tone Primozich. Al Gruppo di Tarvisio è stato assegnato anche il trofeo speciale del V° Memorial Rinaldo Paravan, messo a disposizione dal Comune di Talmasons, essendo il Gruppo che per più volte si è aggiudicato la vittoria nelle edizioni fin qui disputate. Il pranzo e le premiazioni si sono svolte a Ugovizza, presso la sala del Consorzio Vicinale.

Hanno presenziato all'incontro numerosi ospiti ed autorità, il colonnello Marco Stizzoli comandante della base logistica di Tarvisio, il presidente del Consiglio Provinciale Fabrizio Pitton, il sindaco di Talmassons Pietro Mauro Zanin, il sindaco di Malborghetto Boris Preschern, l'assessore allo sport del comune di Talmassons Denis Ponte, l'assessore alle attività produttive di Tarvisio Cristian della Mea e il rappresentante dell'Arma dei Carabinieri. Ospite d'onore della giornata Chiara Paravan, la figlia maggiore di Rinaldo, nonché vice sindaco del Comune di Talmassons. Le premiazioni sono state precedute dalle allocuzioni degli ospiti presenti, in particolare il Sindaco di Talmasons ha tracciato un prezioso e commovente ricordo di Rinaldo Paravan, uomo di carattere e autorevolezza, gioviale, ma a volte anche duro soprattutto con le persone alle quali lui voleva più bene, uomo di valori profondi, di grande generosità nella voglia e nel desiderio di arricchire gli altri con il suo esempio. Il presidente della Sezione Dante Soravito, ha concluso gli interventi puntualizzando sulle prerogative tra le più importanti che sono alla base della vita associativa, legate al ricordo e alla memoria di chi ci ha preceduto, non sterili ma avvalorate dalle nostre azioni e dalla nostra opera; ai valori degli insegnamenti ricevuti, alla necessità di continuare il nostro cammino sulla strada tracciata da chi, come Rinaldo Paravan, ha dato tanto per contribuire alla vita della nostra Famiglia Alpina. Ha auspicato la crescita continua del dialogo, del confronto aperto e schietto, che sono tra le basi necessarie per non disperdere la forza di coesione che lega tra loro gli appartenenti alla nostra associazione.

Alpini bujesi della Grande Guerra

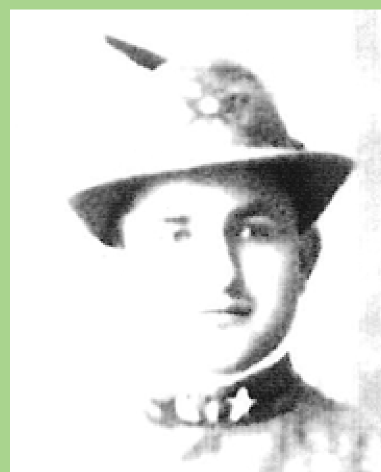

Vriz Luigi - Maestro e musicista


Menis Pietro - Scrittore


Barnaba Nino - Podestà di Buja

MEDAGLIA D'ORO V.M.


Barnaba Pier Arrigo
Podestà di Udine


Giampaoli Pietro - Medaglista


Ursella Angelo - Cospiratore
attentato di Mussolini


Giacomini Giuseppe - Ardito
legionario di D'Annunzio

IL CORO SEZIONALE
SULLE ALI DELLA MEMORIA





"Non ti ricordi...".

Se c'è stata una continuità, nella memoria collettiva degli italiani, tra i tragici eventi di cent'anni fa e i nostri giorni, questa è stata assicurata dai canti degli alpini, tutti anonimi, sgorgati tra il fango della trincea, nel lento ansimare della tradotta, davanti a un bicchiere di vino all'osteria, oppure sorti sull'onda triste del dolore, davanti alle tombe dei commilitoni caduti.

Questo patrimonio musicale, popolare e spontaneo, ha rinsaldato, forse più di ogni altro canto, l'unità nazionale di genti del Nord e del Sud, accomunate dal senso del dovere civico compiuto fino in fondo. Riproporre questi canti, come ha fatto il Coro Sezionale A.N.A. Udine, Gruppo di Codroipo, significa ridare agli anonimi autori di quelle canzoni e a coloro che li cantarono per primi, un volto e una voce e permettere a noi che li ascoltiamo, di tributare ad essi l'affetto e la riconoscenza di un Paese che, per la prima volta, e forse solo allora, si sentì veramente Italia.

Queste sono le parole che ha usato Pierino Donada, Presidente del Comitato Centenario Prima Guerra Mondiale - Zona Medio Tagliamento, nell'introduzione del recente CD realizzato dal coro, cogliendone fino in fondo il significato che è alla base di quest'ultimo lavoro.

Il CD si può richiedere direttamente al coro all'indirizzo e-mail
info@anacodroipo.it
oppure presso la sede della Sezione ANA di Udine.

Giorgio Della Longa



Il 2 giugno, nel giorno della festa della Repubblica Italiana, un gruppo di alpini di Carpacco si reca nei luoghi del D-Day.

Il 6 giugno dell'anno scorso era il 70° anniversario dello sbarco degli alleati in Normandia, per la liberazione dell'Europa dalla dominazione nazista. Il 2 giugno ed il 6 giugno sono state due date molto importanti per la storia contemporanea e hanno sancito entrambe l'uscita dal periodo buio che l'Europa e non solo, vissero durante la Seconda Guerra mondiale. È stato così che queste due date hanno accomunato il nostro viaggio, due giorni di festa ma anche di ringraziamento e di ricordo. L'organizzazione è iniziata alla fine del 2013, frutto di un'idea di un componente del Gruppo degli alpini del nostro paese. È stata portata avanti dal Capogruppo cercando di estendere la partecipazione a chiunque ne fosse interessato. I primi mesi dell'anno dopo aver messo a conoscenza un po' gli amici paesani e le amicizie del Gruppo, il cerchio si è stretto su una decina di partecipanti e da lì si è deciso per il viaggio in aereo. Gli alloggi erano già stati fermati da tempo con la collaborazione di GianPierre Zolli che vive in Normandia da sempre, anche se suo padre è di Carpacco. Renato che fa parte del gruppo "D-Day" ha tenuto i contatti con GianPierre che ci ha aspettato con una accoglienza straordinaria. La Francia per noi di Carpacco è un po' come una seconda casa, chi ci è nato, chi ci ha lavorato e c'è chi ha parenti e amici. Un nostro amico che vive a Parigi da quando era ragazzino è Bepino e, sapendo che ne sarebbe stato contento, abbiamo deciso di fargli una sorpresa passando a trovarlo appena scesi dall'aereo, prima di prendere la strada verso la Normandia. Non avevamo dubbi che ci avrebbe accolti con grande piacere ed è stato gentilissimo portandoci a pranzo assieme ai suoi dipendenti. Nella "brasserie" dove ci ha ospitato abbiamo cominciato ad assaporare le pietanze francesi e soprattutto i famosi formaggi con cui è abitudine chiudere i pasti. Abbiamo scattato qualche foto assieme e ci è dispiaciuto ripartire subito, dopo un così bel pomeriggio passato assieme.



Mano ai navigatori satellitari, siamo partiti in direzione della Normandia e più precisamente Saint Lo', dove GianPierre ci aspettava. Il tragitto da Parigi alla Normandia è stato molto scorrevole. Ai bordi delle strade molta campagna coltivata a grano e molti boschi; un territorio vastissimo che dà una sensazione di grande tranquillità. Lungo la strada si notava qualche mezzo militare d'epoca, del periodo dello sbarco, alcuni trainati su carrelli ma alcuni perfettamente funzionanti. Bandiere americane, inglesi, canadesi e francesi sulle antenne e i conduttori rigorosamente in abbigliamento della IIª Guerra Mondiale. Probabilmente la nostra destinazione e la loro era la stessa… anzi sicuramente.



Verso sera siamo arrivati a destinazione. Il tempo era un po' grigio ma di lì a poco abbiamo capito che in Normandia è molto variabile, nelle ore di sole si stava veramente bene. Il sole a giugno in questi luoghi tramonta dopo le 22.00, le giornate sono lunghissime e si possono sfruttare queste ore in più per visitare con tranquillità molti luoghi. Abbiamo cenato con GianPierre e quindi ci ha accompagnati all'alloggio che aveva prenotato a Saint Sauverur Lendelin.

La mattina del 3 giugno era ancora grigio e piovigginava. Sveglia militare gentilmente data dal nostro maresciallo attorno alle 7.00 e pronti a verso la prima tappa che era Omaha beach. Il tempo quel giorno è stato incerto fino a pomeriggio inoltrato. All'arrivo sulla spiaggia, la prima cosa che ho notato sono stati i resti di quel porto costruito 70 anni fa per lo sbarco e non più rimossi da lì, se non spostati dal mare. Ho visto al largo ancora i cassoni in fila, un po' inclinati dalle tempeste degli anni ma ancora là a testimoniare quello che è stato. Sulla spiaggia sono ancora presenti i raccordi galleggianti che univano i pezzi dei ponti da cui i mezzi alleati sbarcarono. Abbiamo visitato il museo di questa piccola località (Romanches - Tracy sur mer) sulla spiaggia di Omaha dove, con dei filmati e dei plastici, si poteva ricostruire e capire com'era questa spiaggia il 6 giugno 1944. Fu costruito il porto dello sbarco in due giorni. Le strutture prefabbricate furono trasportate dall'Inghilterra, dove si impiegarono mesi per costruirle, ma furono messe

all'opera in pochissimo tempo per sfruttare l'effetto sorpresa. Vedere quei pezzi ancora lì sulla spiaggia è stato veramente toccante.

Il paesino era gremito di visitatori e diverse persone indossavano vestiti dell'epoca, non solo militari ma anche donne e bambini vestiti come a quel tempo. Si respirava un'aria di forte rispetto e riconoscenza per gli alleati e di grande patriottismo da parte dei francesi.

Il giorno dopo ci siamo spostati più a ovest, fuori dalle spiagge del D-Day, verso Mont Saint Michel, un antico santuario su un'isolotto che la marea circonda completamente e poi rilascia in un ciclo costante che si ripete circa ogni dodici ore. Dall'alto del santuario abbiamo notato in lontananza addirittura le foche.

Mercoledì 5 giugno, svegliati sempre di buon mattino, ci siamo diretti verso Sainte Mère Eglise, un paesino dell'entroterra rispetto alla spiaggia di Utah. Sainte Mère Eglise è stato il primo comune liberato dagli alleati ed è diventato famoso perchè un paracadutista americano rimase agganciato col paracadute al campanile della chiesa. Vi rimase appeso per diverse ore fingendosi morto per evitare di essere ucciso dai tedeschi.

Nella piazza del paese c'era il mercato e ci siamo fermati a prendere un pezzo di mandorlato e un po' di patè (logicamente per la colazione del giorno dopo). Anche qui diverse persone indossavano vestiti dell'epoca, famiglie con mamma, papà e figli rigorosamente in stile anni '40. Si intuiva che potevano venire dal Belgio, dall'Olanda, dall'Inghilterra e anche dalla Germania. I mezzi militari come le jeep e i camion erano presenti ovunque.

Nel pomeriggio ci siamo diretti al cimitero americano di Collevines Saint Laurent sur Mer, un luogo molto suggestivo per l'ordine con cui viene tenuto e per l'infinità di croci bianche tutte ben allineate su quel prato verde impeccabile. Aleggiava un silenzio di rispetto anche se c'erano dei preparativi per qualche cerimonia che probabilmente si sarebbe svolta il giorno dopo. Tutte allineate, c'erano le croci cristiane alternate a qualche croce di David, quest'ultime avevano tutte un sassolino appoggiato sul lato destro. Ho letto alcuni nomi sulle croci e ho trovato diversi cognomi italiani. Questi ragazzi erano probabilmente andati a cercare fortuna in America e poi sono stati coinvolti a combattere per un paese lontano da dove erano nati.

Utah beach era li vicina. Abbiamo preso le macchine e nel tragitto abbiamo notato l'indicazione di un cimitero tedesco. Era completamente diverso da quello americano; una struttura chiusa all'interno di mura circolari alte 3 o 4 metri. Tutte intorno le tombe dei soldati incastonate una sotto l'altra come in un tempio ossario. C'erano sepolti ragazzi di neanche 20 anni e uomini di oltre 40 anni, a far capire che gli arruolati tedeschi sono stati di più generazioni.



Lasciato il cimitero tedesco ci siamo diretti alla spiaggia di Utah dove si stava svolgendo una cerimonia con la presenza di alcuni veterani e abbiamo assistito al lancio dei paracadutisti che simulavano un'azione di guerra. Tra di loro si diceva ci fosse anche qualche veterano. Quindi si è svolta, sotto le bandiere di Inghilterra, Francia, Usa e Canada, una cerimonia di ringraziamento con un picchetto di soldati americani provenienti dalla base NATO di Vicenza. Oltre che americani il picchetto era composto da militari francesi, inglesi canadesi e anche tedeschi. Verso le 22.00 la cerimonia è terminata e sulle note del silenzio i reparti sono defluiti.

A conclusione di questa giornata, per rievocare lo sbarco era stato preparato uno spettacolo pirotecnico che si è svolto in contemporanea a Omha beach, Utah beach, Gold beach, Jund beach e Sword beach. I fuochi d'artificio erano accompagnati a dei fasci di luce orizzontali che si proiettavano dal mare verso la riva e viceversa a ricordare il fuoco tra i soldati durante lo sbarco di quella mattina di 70 anni fa.

Il 6 giugno, giorno del D-Day, era ormai arrivato e quando abbiamo telefonato a casa ci hanno informato che molte autorità internazionali erano in arrivo da queste parti. Il nostro programma prevedeva uno spostamento verso Point l'Eveque e Rouen e, viste le autorità che stavano arrivando, è stata una scelta giusta per evitare di essere bloccati dalle misure di sicurezza. Ci siamo quindi trasferiti a Lac de Pont L'Eveque ed abbiamo visitato un paesino coi tetti di paglia molto caratteristico che si chiama Deuvron en Auge e poi verso le rive di Trouville, Douville e Honfleur. Sono delle cittadine di mare molto pittoresche, Honfleur in modo particolare per i colori delle sue case sul mare. In una pescheria di Douville siamo riusciti a farci servire delle ostriche e granseole favolose. Ad Honfleur abbiamo incontrato Sergio Pividori che vive in Francia ormai da sempre vicino a Le Havre, a Angerville L'Orcher. Abbiamo passato una bella serata con lui, la moglie ed alcuni amici dall'Italia, cenando in una bellissima piazza. Una signora francese, vedendoci col cappello alpino ci ha chiesto di fare un canto. Le abbiamo dedicato "O ce biel cjscjel a Udin" e ne è stata contentissima.

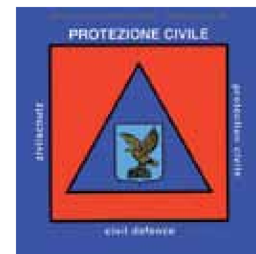
Abbiamo indossato praticamente tutto il periodo il cappello alpino e il basco. Ci è capitato anche che ci chiedessero cosa ci facevamo da quelle parti, chi ci chiedeva se eravamo in giro ancora dall'adunata passata e chi ci scambiava per Peter Pan. Il nostro cappello non è conosciuto in questi luoghi ma chi lo conosceva ci ha subito avvicinato con una battuta in amicizia. Anche quando eravamo a Rouen delle ragazze ci hanno avvicinato per fare una foto assieme coi nostri cappelli.

GianPierre che abita a Bourgtheroulde, vicino a Rouen, ci ha gentilmente ospitato nella sua bella casa, ci ha fatto visitare la sua fabbrica dove lavora il legno e ci ha offerto un'ottima grigliata accompagnata con il sidro e il calvados. La Normandia è molto forte nella produzione delle mele, quindi anche del sidro. Ci ha detto GianPierre che i frutteti sono tutti potati alla stessa altezza perché ci pascolano le mucche che, mangiando fino ad una certa quota, rendono tutti i meli più o meno con la chioma della stessa forma. Con un po' di nostalgia abbiamo salutato GianPierre e la sua famiglia, ringrandolo tantissimo per l'ottima guida che ci ha dato e per la sua simpatia. Abbiamo lasciato la bella Normandia e ci siamo diretti a Versailles per fare una visita veloce alla Reggia, prima di prendere l'aero del ritorno. Rigorosamente col cappello in testa anche alla Reggia.

Thierry Pividori



Unità di Protezione Civile
Sezione A.N.A. di Udine



ADUNATA NAZIONALE A L'AQUILA

Il Coordinatore sezionale di protezione civile invita, tutti i volontari che hanno partecipato alle operazioni di soccorso presso i campi sfollati ad Acquasanta e a San Demetrio a partecipare alla sfilata del 17 maggio in divisa. Il colore della nostra divisa di protezione civile è molto conosciuta nella città, saremo accolti con entusiasmo e gratitudine.

Vi aspetto numerosi.



Visto il successo dell'edizione 2014 del Campo Scuola Eagles, anche quest'anno la Sezione di Udine riproporrà, a grande richiesta, l'iniziativa.

L'edizione di quest'anno è ricca di novità! Saranno due i campi scuola:

"Campo Scuola Eagles 2015" per ragazzi dai 15 ed i 17 anni
in Val Saisera dal 27 giugno al 4 luglio 2015

-

"Campo Scuola Eagles 2015 Junior" per ragazzi dai 11 a 14 anni
a Musi di Lusevera dal 11 al 18 luglio 2015

Le iscrizioni saranno aperte dal 19 maggio 2015 presso la sede della Sezione ANA di Udine, in viale Trieste 137, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

Le modalità di iscrizione saranno comunicate quanto prima sulla pagina del nostro profilo Facebook e sul sito della Sezione di Udine (http://www.anaudine.it/).

Le iscrizioni termineranno ad esaurimento dei posti disponibili e in ogni caso il 6 giugno.

Cronaca dai Gruppi



AQUILEIA - Inaugurazione Sede

Gli alpini di Aquileia, guidati dal loro capogruppo Matteo Rosin, sabato 25 ottobre hanno inaugurato solennemente la loro nuova sede, situata in pieno centro storico, all'interno di alcune stanze della prestigiosa Casa Bertoli. La cessione in uso dei locali da parte del Sovrintendente ai Beni Archeologici del Friuli VG, dottor Luigi Fozzati, è stata possibile in virtù della piena fiducia ispirata e della generosa disponibilità dimostrata dagli alpini di Aquileia in occasione di vari eventi.



Inoltre, con la loro presenza, essi assicureranno una costante cura delle aree di uso generale dell'immobile. Alla cerimonia del taglio del nastro inaugurale hanno presenziato varie autorità tra cui il sindaco di Aquileia, Gabriele Spanghero, il vice presidente della Provincia di Udine, Franco Mattiussi, il comandante della Regione Militare F.V.G., gen.B. Alessandro Guarisco, il presidente della Sezione ANA di Udine, Dante Soravito de Franceschi, il parroco di Grado, monsignor Armando Zorzin, e le rappresentanze della Brigata Alpina Julia, della Capitaneria di Porto di Grado e delle varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Particolarmente gradita è stata la presenza di alcuni studenti della locale Scuola Media, accompagnati dalla Diret-





trice del Comprensorio Scolastico Don Milani, degli alpini del Gruppo di San Zenone degli Ezzellini e della Sezione di Vercelli gemellata con il gruppo di Aquileia. Prima della manifestazione di via Popone, i presenti avevano partecipato alla tradizionale celebrazione commemorativa in onore dei Caduti presso il Cimitero degli Eroi, attiguo alla Basilica Patriarcale. Nel corso della toccante cerimonia è stata letta una lettera inviata il 10 luglio 1916 ai familiari dal geniere Paolo Ferrari di Piacenza, morto un mese dopo per ferite in un ospedale da campo di Aquileia e qui sepolto.



Sono stati infine citati, nella ricorrenza del Centenario della Grande Guerra, novanta nominativi di Caduti iscritti nell'Albo d'Oro della 1ª Guerra Mondiale.



BEANO
Chi ben comincia…

La solidarietà, quella più sincera, a volte è un gesto tanto spontaneo quanto semplice. E gli alpini, si sa, in questo sono dei veri maestri.

Questo inizio 2015 è cominciato nel segno della solidarietà per il Gruppo alpini di Beano, l'assemblea annuale fra le

sue tante importanti decisioni ha infatti deliberato di devolvere un parte dell'avanzo di bilancio in solidarietà a favore di realtà della nostra zona. La scelta è ricaduta sulla nostra parrocchia di San Martino Vescovo e sul centro occupazionale diurno "Il Mosaico" di Codroipo.

La prima è stata una scelta di testa, perché riteniamo che l'unità e il funzionamento del paese sia importante e vada sostenuto e la parrocchia si adopera quotidianamente per questo, la seconda è stata una scelta di cuore. Volevamo sostenere una realtà vicina e cosi indispensabile per il servizio che rende al nostro circondario, alla nostra comunità e alle famiglie.

Una volta appresa la volontà della nostra donazione i ragazzi de "Il Mosaico" con grande piacere ci hanno subito invitato presso la loro sede a Codroipo dove, una mattina di febbraio, ci hanno ricevuto per mostrarci chi sono e cosa fanno.



Il 17 gennaio, grazie ad una serie di contatti, è stato organizzato un "Concertino per i beanesi", dove il coro congedati della Brigata Julia ci ha omaggiato di una straordinaria esibizione musicale che ha toccato e divertito tutti, grazie anche alle interessanti introduzioni ai brani a cura del maestro Alessandro Pisano.

Il 7 febbraio è stata riproposta la cena sociale presso la trattoria "Il Belvedere" di Codroipo, per i soci, gli amici e le famiglie del nostro Gruppo. La serata, grazie all'intrattenimento del nostro compaesano Giuseppe Mizzau, è proseguita con canti, balli, l'immancabile taglio della torta e un omaggio floreale alle signore presenti.

Per quanto concerne le attività prettamente "istituzionali" l'assemblea di quest'anno ha rinnovato le cariche associative e anche per questi prossimi tre anni possiamo contare sul nostro capogruppo Luigi Dreolini, che ha accettato di guidarci per un altro mandato. Sarà coadiuvato dal nuovo Consiglio direttivo così composto: Simone Bin (con funzioni di segretario), Alessandro Tosatto (con funzioni di vice-capogruppo), Valeriano Mizzau, Fiorello Battistutta, Massimiliano Scarpolini, Andrea Perusini e Gabriele Vidizzoni.

Le iniziative continueranno con l'ormai prossimo trofeo di tiro a segno "Tarcisio Granziera" giunto alla seconda edizione; l'anno scorso ha visto partecipare una trentina di soci e amici.

E naturalmente ci stiamo preparando per l'Aquila!

Alessandro Tosatto



BILLERIO

Riportato alla memoria dagli alpini di Billerio il "Borc dai Cragnulins"

Era dal lontano 1998 che gli alpini del Gruppo di Billerio avevano nel cuore di far rivivere con un'opera la memoria del Borgo Cragnolini. Ma nonostante il desiderio si erano arresi di fronte alle difficoltà burocratiche che, allora, erano sembrate insormontabili. Borgo che il terremoto del 1976 aveva cancellato per sempre costringendo i suoi abitanti ad emigrare al piano.

Ma andiamo con ordine prima a raccontare la storia del Borgo e poi quello che gli alpini hanno realizzato.

Non si hanno notizie certe di quando il Borgo sia sorto né ad opera di chi, ma come tanti altri Borghi che troviamo sparsi nelle zone più impervie delle nostre colline, anche questo molto probabilmente è stato realizzato da famiglie stanche di essere depredate da quanti facevano scorrerie al piano (la valle del Fella era una comoda strada di accesso alle discese in Friuli dei "barbari"). Molti infatti decisero di posizionarsi in zone meno agevoli e quindi più facilmente difendibili dai saccheggiatori.

Se non conosciamo la data di nascita comunque il nostro Borgo lo troviamo citato in epoca tardo-medievale con un atto scritto dell'8 agosto 1447. Allora la località si chiamava "Bant" , quale designazione di terreno riservato ai Signori, sui quali erano vietate ai sudditi la caccia, la raccolta dei prodotti nonché il taglio del legname. Nel 1792, a seguito della definizione dei confini tra i comuni di Magnano e di Montenars, troviamo la citazione che fa riferimento al Borgo con le parole "al luogo delli nobili Lirutti, possesso dalli Cragnolini", gente questa di origine slovena, esattamente della Carniola da cui il cognome Cragnolini. Fu così che nel tempo il borgo divenne "dei Cragnolini" e quindi per elisione solo Cragnolini. Nel rilievo catastale in epoca napoleonica il luogo, oltre che avere case e quindi essere abitato, aveva castagneti e vigne oltre che raccolta del legname. Ma lo sviluppo "urbanistico" del Borgo avvenne a partire dalla metà dell'800 fino ai primi del '900, arrivando ad una decina di case e una cinquantina di abitanti; conseguentemente si incrementò la superficie coltivata per il sostentamento delle dieci famiglie che vi risiedevano.

Come abbiamo detto il Borgo venne accatastato quale appartenente al Comune di Montenars ed esattamente quale estrema propaggine della frazione San Giorgio, ma essendo sovrastante all'abitato di Billerio, per comodità nei collegamenti (allora i sentieri), gli abitanti avevano più comodo gravitare su questo. Quando con il Regno d'Italia l'istruzione cominciò a diventare obbligatoria, ci fu un ulteriore accelerazione da parte degli abitanti del Borgo ad incrementare i contatti con Billerio in quanto era più agevole (si fa per dire) recarsi a Billerio che non a San Giorgio. Ho indicato si fa per dire in quanto comunque c'era da percorrere, con qualsiasi condizione meteo, d'estate e d'inverno, mezz'ora di sentiero all'andata e altrettanto al ritorno. Ed il più delle volte con il carico dei rifornimenti sulle spalle perché a Cragnolini evidentemente non c'erano botteghe. Con il tempo arrivò anche la luce, l'acqua corrente ed il telefono. Per fortuna Amministratori avveduti avevano colmato la lacuna dell'appartenenza a Comuni diversi della popolazione di Cragnolini, permettendo a questi ultimi di frequentare le scuole a Billerio, così come anagraficamente i nuovi nati venivano registrati a Magnano. E così con una vita senz'altro

fatta di pochi agi e di tanta fatica, gli abitanti di Cragnolini arrivarono fino alla fatidica notte del 6 maggio 1976 quando l'onda sismica devastò il Friuli non lasciando indenne neanche le povere case del Borgo che vennero gravemente lesionate.

Nella concitata emergenza susseguente al terremoto, il Comune di Montenars, preso atto che per l'urbanizzazione della zona sarebbero stati necessari ingenti fondi, preferì offrire agli abitanti la possibilità di ricostruire altrove.



Fu così che questi accettarono e prima che ci fossero dei ripensamenti vennero mandate le ruspe a spianare quanto caduto, ma anche ciò che era rimasto in piedi. Le ruspe sradicarono tutto precipitando pietre e ricordi in una profonda forra lì vicino. E con questo, dopo oltre sei secoli di permanenza, si decretò l'atto di morte di Borgo Cragnolini.

Ma in molti di coloro che erano vissuti lassù, pur tra tanti disagi, il ricordo nel tempo è rimasto. In particolare al nostro socio, nonché ex capogruppo, Silvano Del Medico che a quella zona è rimasto affettivamente legato tanto da, una volta andato in pensione, dedicare molto del suo tempo a sistemare e tenere curato il terreno di sua proprietà che oggi risulta essere come un giardino. E tanto commovente attaccamento aveva fatto sorgere negli alpini del Gruppo, sensibili a ciò che lega l'uomo al territorio, il desiderio di erigere un qualcosa che ricordasse l'esistenza del Borgo. Come detto in apertura di articolo, però la loro volontà si era scontrata contro le pastoie burocratiche e, poco avvezzi alle carte, avevano abbandonata l'idea. Ma questa non aveva invece abbandonato Silvano che mentre coltivava i suoi declivi, aveva costante il pensiero che qualcosa andava fatto. Finché un giorno, cambiati i tempi ma anche cambiati gli uomini, il Gruppo decise che l'operazione andava fatta. Questa volta si cercò prima di sondare gli umori delle due Amministrazioni Comunali di Montenars e di Magnano ed ottenuto il loro avallo. Fu incaricato il tecnico Erto Revelant di preparare un elaborato che prevedesse la costruzione di uno spezzone di muro con una vecchia finestra nel suo interno in maniera da simboleggiare il cantone di una vecchia casa. Mentre le carte facevano il loro percorso ci si preoccupò di reperire i materiali: occorrevano dei sassi vecchi (le case allora erano fatte in pietra) e fu così che parlando con i fratelli Ottavio, Gildo e Giulio Revelant ci fu accordato il permesso di prelevare quelle di una vecchia casa diroccata di loro proprietà. Fu così che la squadra di volontari, grazie al trasporto effettuato da Gerardo Revelant, riuscì a portare in loco i 10 mc. di pietre necessarie. La Protezione Civile di Magnano ci concesse un cubitainer e la relativa acqua per riempirlo, Renzo Del Medico ci portò a prezzo di favore sabbia e cemento e con l'arrivo della betoniera di Valentino Croatto tutto era pronto per cominciare. Quello invece che non era pronto era il tempo, continuava a piovere. Gli alpini mordevano il freno perché erano consci che bisognava battere il ferro finché era caldo. Così tra una schiarita e l'altra si cominciò a scavare le fondamenta, poi a fare il getto della fondazione. Causa la pioggia il lavoro si fermò per un lungo periodo. Nel frattempo arrivò il periodo delle vendemmie e questo voleva dire che non si sarebbe lavorato lassù. Comunque, seppure a rate, si cominciò finalmente a costruire il muro alternando i lavoranti, in funzione della disponibilità: Giovanni Cussigh, Silvano Del Medico, Valentino Del Medico, Romeo Ermacora, Ivano Muzzolini, Rino Petrosso, Maurizio Revelant, Antonio Toffoletti e Dorino Urli.

E così l' angolo di casa con la finestra (con relativa inferriata d'epoca) prese forma ed il simbolo che si voleva realizzare finalmente era realtà.



Ad opera terminata, a tutti sarebbe piaciuto inaugurarla con una festa così come erano soliti fare gli abitanti del Borgo negli anni in cui abitavano lì, e sebbene il tempo ci era decisamente avverso, stabilimmo per l'inaugurazione il sabato 8 novembre alle ore15.

Nonostante il diluvio (rispetto a Pordenone mancava la grandine ma l'acqua c'era tutta) una cinquantina di persone erano presenti alla scoperta della lapide eseguita dai sindaci di Montenars, Claudio Sandruvi, e Magnano, Andrea Venchiarutti, e da Silvano Del Medico. Purtroppo la programmata festa campestre non si è potuta tenere e così abbiamo ripiegato per fare un rinfresco presso la baita alpina con pari allegria.

Qui si sono tenuti anche i discorsi di rito che hanno posto l'accento sul vincolo che lega gli alpini al territorio.



Luigi Renzo Rovaris

NON C'E DUE SENZA TRE

Nelle varie cerimonie che si sono tenute all'interno della Caserma Spaccamela, che hanno visto noi alpini di Billerio spettatori o attori, ci era balzato all'occhio come lo stemma del reparto posto nell'ingresso d'onore della caserma, presentasse evidenti tracce del trascorrere del tempo. Tanto più era stridente il contrasto in quanto era posizionato sotto il bellissimo dipinto di Ezio Cescutti e sembrava quasi che il quadro fosse più importante del simbolo del reparto. Trovare una soluzione non era facile, soprattutto trovare il modo e in che materiale realizzarlo. La fortuna però aiuta sempre gli audaci e così un giorno ci è capitato di scoprire in un amico alpino, tanto modesto quanto bravo, un autentico artista del mosaico. Sto parlando di Luigi "Gigi" Contardo ex capogruppo di Rive di Arcano che avevamo avuto l'opportunità di conoscere quando è stata inaugurata la sede del suo Gruppo. Da allora lo conoscevamo come alpino, finché un giorno non ci fece vedere alcuni mosaici realizzati per la sua casa. Ammirati da tanto splendore avevamo chiesto chi fosse l'autore immaginando che si trattasse di qualche artista della scuola di Spilimbergo. Arrossendo di modestia, come il suo solito, ci disse che l'autore era lui e che, in effetti, aveva frequentato la scuola dei mosaicisti di quella cittadina. Vedere quelle opere e pensare che in caserma avrebbe fatto un figurone lo stemma del Reparto C.S.T. in mosaico era stato un tutt'uno. Così gli chiedemmo se si sentiva di realizzarlo. All'inizio si schernì dicendo che sopravvalutavamo le sue capacità, che lui era solo un artigiano, ma insistemmo e alla fine accettò dicendo che non garantiva la riuscita; vedevamo però già nei suoi occhi l'orgoglio di voler riuscire a fare un'opera degna del posto dove doveva essere messa. Definimmo insieme la dimensione da dare all'opera finita e come posizionarla e, forte di una riproduzione in smalto del simbolo del Reparto, si mise al lavoro.

Per prima cosa cercò le tessere dei vari colori necessari ed anche quella non fu opera facile dovendo corrispondere le tonalità esattamente al modello che aveva in mano. Gli chiesi un giorno, mentre era all'opera, quante tessere fossero necessarie e mi rispose "tante, meglio non pensarci". Fu così che apprendemmo che nell'eseguire il mosaico si lavora specularmente in quanto la faccia che si vede lavorando è poi quella che verrà ancorata sul supporto.



Diverse volte visitammo Gigi mentre lavorava nella quiete della casa di Pignano (lui abita a San Daniele ma dice che lì non riesce a concentrarsi) un po' perché desiderosi di vedere l'evoluzione del lavoro ed un po' anche per fargli coraggio. Piano piano l'opera prendeva forma dalle mani abili dell'artista (definizione che lui rifiuta categoricamente dicendo che è un artigiano e nulla più) finché dopo tre mesi di paziente lavoro tutto il "puzzle" era andato a posto. Una volta posizionato sul supporto rimanemmo entusiasti del risultato. Era tale e quale al modellino in scala minore che gli era stato consegnato. Ci confessò che prima di farci vedere l'opera terminata, aveva voluto chiedere il parere alla direttrice della scuola di mosaico di Spilimbergo, la quale lo aveva confortato dicendogli che era effettivamente un lavoro di alto livello.



Facemmo alcune foto e le portammo in visione al Comandante del RCST, ten. col. Riccardo Lucia, che rimase incantato dall'esecuzione e chiese di poterle trattenere per farle vedere al Comandante la Julia, gen. Risi, per l'approvazione. Approvazione che fu non solo rapida ma anche entusiastica.

Avuto quindi l'avallo , bisognava ora realizzare il supporto. Il luogo dove metterlo era già stato prescelto in precedenza in quanto nell'atrio d'onore, sotto il quadro dell'alpino c'era una specie di piedistallo su cui forse in passato era posto un qualcosa che poi era stato rimosso e che così com'era non aveva significato. Però bisognava realizzare qualcosa che integrasse il mosaico alla base sulla quale doveva essere posto. Occorreva quindi realizzare il supporto non perdendo d' occhio le scarse finanze di cui disponevamo.

Anche in questo ci è venuta in aiuto la fortuna sotto le spoglie dell'artigiano mobiliere Ivano Maiero che ci ha fatto alcuni bozzetti affinchè scegliessimo quale faceva al caso nostro. Grande è stata la sorpresa nel momento di chiedere il conto in quanto abbiamo ottenuto la risposta che gli bastava la soddisfazione di aver aiutato chi faceva un'azione buona per il corpo in cui anche lui aveva militato. Abbiamo così avuto un'ulteriore riprova che la solidarietà alpina continua a funzionare.

Ora disponevamo di tutto. Si trattava solo di inaugurare l'opera.

D'accordo con il comandante Lucia abbiamo deciso di farla in concomitanza con gli auguri di Natale.

Così la mattina del 12 dicembre, con una nutrita schiera di gagliardetti di Gruppi amici, ci siamo ritrovati all'alzabandiera in caserma con i Reparti schierati e quindi si è proceduto all'inaugurazione del mosaico. Ci siamo quindi ritrovati nella mensa della caserma per lo scambio degli auguri e brindare all'ultima opera che come recita la targhetta apposta sul leggio: "Opera realizzata da Luigi Contardo e qui posta grazie all'interessamento degli alpini di Billerio".

Prima di far saltare i tappi per il brindisi, breve intervento da parte del Comandante e dello scrivente per ribadire il significato del dono e per gli auguri di rito.

Qualcuno scherzosamente ci ha detto: "Attenzione che si dice non c'è due senza tre, ma attenti che c'è il prosieguo

del proverbio che dice ….il quarto vien da sé". Al che abbiamo ribadito che la prossima volta ci conviene trasferire la sede del Gruppo in caserma visto che ci sono tanti locali disponibili.



Si inaugura il mosaico e la soddisfazione dell'autore

Luigi Renzo Rovaris

Recita il proverbio "Nella botte piccola sta il buon vino" e parafrasando si può anche dire che i piccoli Gruppi Alpini sanno realizzare cose egregie nonostante la loro dimensione.

Anche il nostro Gruppo (nonostante la crescita degli ultimi due anni) è ancora da annoverare tra i piccoli ma nonostante questo riesce ancora a mantenere il livello di attività al di sopra della media dovuto non solo all'abnegazione di alcune preziose persone ma anche grazie alla rete di simpatie che si è andata costruendo nel tempo. L'unione farà sempre la forza, cercare invece di dividere per il puro gusto di gettare discredito, alla lunga non paga.

Qui sotto riportiamo la cronaca degli avvenimenti che chiamarli di "routine" è riduttivo ma che comunque si distaccano per l'entità dal volontariato spicciolo svolto quasi settimanalmente ed il cui impatto ha avuto un eco nel circondario. Per le notizie di maggior risalto si rimanda agli articoli presenti in altre pagine del giornale.

CALDARROSTE... ALL'ALPINA

È proprio vero che quando si diventa anziani, si torna bambini. In tutto: nell'accontentarsi delle piccole cose, ma anche nell'entusiasmarsi di fronte a qualcosa che ricorda il tempo che fu. E tutti questi sentimenti si notano chiaramente quando andiamo a far visita agli anziani alla residenza Zaffiro di Magnano, per fare una qualche attività che serva a far sentire meno pesante il distacco dal mondo esterno.

È stato il caso della "Castagnata alpina" che abbiamo organizzato il mese di ottobre. La loro attesa si era fatta spasmodica nel momento che avevamo annunciato che saremmo andati a trovarli per cuocere le castagne. Il loro contributo si è estrinsecato nell'incidere, nei giorni precedenti, la buccia delle castagne. Tutte le persone valide avevano voluto prendere parte all'operazione per dimostrare di essere ancora utili.

Poi è giunto il gran giorno con gli alpini che sono arrivati in forze, capitanati dal Gran Caldarrostaio Aniceto (ideatore delle due attrezzature per cuocerle) e si sono dati da fare ad approntare i banchi suddividendosi i compiti. Chi azionava le macchinette, chi provvedeva a sbucciarle una volta cotte, chi a distribuirle agli anziani e chi, addetto alla cantina, a spegnere la sete agli addetti ai lavori. Il tutto sotto l'occhio vigile di Aniceto che sentenziava quando le castagne erano cotte al punto giusto.

Inutile dire che gli anziani si sono fatti onore spazzolando via tutto quello che era stato preparato, ma quello che maggiormente risaltava era l'allegria con la quale condivano le castagne che avevano in mano. Ad aumentare l'allegria c'erano le musiche della fisarmonica di Silvano (ormai una presenza fissa in queste attività) oltre alla chitarra di Marco che hanno coinvolto i presenti al punto che una parte di loro ha chiesto di ballare e chi non poteva alzarsi dalla carrozzina ritmava il tempo con le mani o con il piede.

Al termine i battimani ed i "Viva gli Alpini" sono stati il ringraziamento più bello che abbiano potuto farci. Comunque come succede ogni volta che ci rechiamo in gruppo a trovarli non possiamo congedarci da loro senza aver prima dato sfoggio delle nostre (sic!!) abilità canore. Ci rincuora il fatto che anche il canto è un'opera di bene ed infatti molti di loro ci accompagnano ricordando quanto hanno sentito da giovani e che magari hanno anche allora cantato.



Che dire, un grazie di cuore a quanti hanno partecipato alla realizzazione ma anche agli anziani che abbiamo visto commossi per la nostra presenza. Torneremo!!!!!

Luigi Renzo Rovaris

AUGURI DI NATALE AI... MENO GIOVANI

È ormai diventato un appuntamento canonico a cui non si può trasgredire. Già i mesi precedenti il periodo natalizio, nelle visite che facciamo agli anziani, questi si preoccupano di conoscere se anche quest'anno ci sarà il pranzo degli auguri presso la baita alpina. E quello che colpisce maggiormente è che la prima richiesta che fanno è quella di mangiare il "minestrone alpino". Se da una parte Maria Luisa è onorata da tanta fedeltà alla sua ricetta, dall'altra si sente sminuita nelle sue arti culinarie perché la richiesta è sempre e soltanto in quella direzione. Ma si consola pensando che il motivo della richiesta nasce dal fatto che quei sapori fanno ritornare alla mente degli anziani i ricordi di quanto si man-



giava una volta nelle loro case, frutto della raccolta di tutto ciò che di commestibile c'era negli orti. Al di là di ciò il 12 dicembre di buon mattino la baita era già in fermento per preparare degnamente l'accoglienza agli ospiti. Il trasporto, oltre ai mezzi noleggiati dalla Direzione Zaffiro, era garantito dagli amici dell'Associazione "Cjalà Indenant", che qui ringraziamo caldamente per la loro disponibilità.

Una quarantina le persone che hanno preso posto alle tavole imbandite e che hanno fatto festa a tutto ciò che anche le cuoche della Zaffiro avevano preparato in aggiunta al minestrone. Il pranzo si è concluso con la tradizionale fetta di panettone e un ottimo caffè. È poi seguito lo scambio dei pensieri che ha visto i nonni orgogliosamente esibire un attestato realizzato a mano, molto gradito dagli alpini. Immancabili quindi i canti, alpini e non, ma comunque sempre intonati con il cuore.



Con una certa malinconia l'arrivo dei mezzi di trasporto ha fatto capire agli anziani che il tempo di permanenza presso di noi era terminato e che bisognava rientrare. Commovente il commiato di una nonnina di oltre novant'anni che prendendomi le mani tra le sue mi ha detto "Che Iddio mi doni la salute per poter avere la gioia di essere ancora qui, il prossimo anno, in mezzo a voi". Ho risposto "Che Dio ti ascolti, gli alpini finché potranno vi vorranno sempre avere in mezzo a loro".

E grazie del bene che ci volete!!!!

Luigi Renzo Rovaris

BABBO NATALE ALPINO

Nell'ambito delle attività preparate dall'Amministrazione comunale per coinvolgere le scuole a rendere festoso il Natale c'è il tradizionale arrivo di Papà Natale con la slitta piena di doni nel bel culmine della manifestazione. E come tradizione gli alpini di Billerio sono preposti a fornire il personaggio, oltre alle renne "alpine". Negli anni scorsi il personaggio tanto caro ai bambini era impersonato dal nostro amico Mario Ranzani che però quest'anno non ha potuto essere con noi in quanto assisteva la moglie Gabriella a cui avevano appena impiantato un cuore nuovo. Mario mi aveva telefonato scusandosi di ciò ma lo avevo rassicurato che quest'anno avremmo trovato un valido sostituto, rimandando il suo rientro al prossimo anno assieme a Gabriella.



Il caso ha voluto che nelle nostre fila abbiamo un alpino in armi che questa parte l'aveva già sostenuta in altri luoghi e che per dimensioni di corporatura era giusto quello che ci voleva per interpretare la parte di un florido Babbo Natale. Parlo di Francesco che dalle falde dell'Etna (sempre montagna è) fa l'alpino a Venzone. Caricata la slitta (tra l'altro una slitta d'epoca, retaggio della presenza dei Cosacchi in Friuli) con i pacchetti che l'Amministrazione Comunale aveva fatto predisporre, abbiamo atteso che sulla piazza i bambini delle scuole terminassero le loro attività e quindi, al segnale convenuto, siamo entrati. La piazza, inutile dirlo, era gremita di bambini e genitori oltre alla presenza di una banda vestita anche quella da Papà Natale. Sulle note di un'allegra marcetta siamo giunti sulla piazza trainando la slitta con sopra Babbo Natale. Questa volta le renne alpine hanno fatto più fatica dell'anno scorso, forse per la taglia extra large di Papà Natale o al maggior numero di doni o perché dovevano portare sulle spalle un anno in più rispetto alla precedente edizione!

La ressa intorno alla slitta si è fatta serrata, ma questo non ha spaventato Babbo Natale che si è dato da fare distri-



buendo i doni, avendo una parola ed un sorriso per tutti. Quindi ha fatto le foto ricordo con molti dei presenti e poi ha risposto paziente alle domande di quelli più intraprendenti che, per nulla intimoriti, volevano conoscere i dettagli di come fosse arrivato dal Polo fino a Magnano. Inutile dire che, complici i graditi regali e dal bonario modo di fare di Francesco-Babbo Natale, l'entusiasmo sia salito alle stelle. Papà Natale ha avuto comunque un pensiero gentile anche per le sue renne portandole ad abbeverarsi alla tenda dei fratelli alpini di Magnano dove veniva distribuito il brulé.



Un ultimo pensiero prima di lasciare la piazza è stato rivolto a Gabriella e Mario Ranzani con l'augurio che il prossimo anno possano ritornare di nuovo tra noi.

Luigi Renzo Rovaris

MOMENTI DURI

Stiamo attraversando innegabilmente il peggior momento della nostra storia recente dal punto di vista della situazione economica e lo possiamo constatare non solo ascoltando o leggendo le notizie ma ognuno di noi se ne accorge di persona solo guardandosi in giro. E con il peggioramento della situazione cresce il numero delle persone in difficoltà che fanno fatica ad arrivare a fine mese. Gli alpini non hanno la bacchetta magica per risolvere la situazione, ma quando c'è da dare una mano a chi ne ha bisogno non si tirano indietro.

L'anno scorso abbiamo partecipato con gli alpini di Magnano alle collette alimentari di giugno e novembre, organizzate dal Banco Alimentare, e grazie alla garanzia rappresentata dal cappello con la penna la gente ha risposto in maniera esemplare. Tutto si è svolto con la massima precisione e così il materiale raccolto ha potuto affluire al magazzino del Banco a Pasian di Prato. Dalla Direzione del Banco ci sono pervenuti i ringraziamenti per l'efficienza che abbiamo dimostrato.



E proprio per permettere di ottimizzare il lavoro preparatorio che il Banco fa per distribuire il materiale necessario agli oltre 200 punti di raccolta in Provincia di Udine, il nostro Gruppo si è preso l'incarico di preparare quanto necessario per ogni punto vendita. E vi posso garantire che non è un lavoro da poco perché i materiali sono svariati (dalle pettorine alle etichette) ed il conteggio e relativa attribuzione richiede una settimana di lavoro da parte di 4 persone.

Un'altra attività che è un fiore all'occhiello essendo oramai divenuto un appuntamento fisso è quella che ci vede coinvolti con l'associazione "Semi di Speranza" nel mettere a tavola due o tre volte l'anno le persone che sono in difficoltà in maniera da donare loro, per quanto possibile, un sorriso in questi giorni che dovrebbero essere lieti per tutti e che invece, causa i momenti che stiamo attraversando, rischiano di accrescere lo stridente contrasto tra chi può e chi non può.

Stefania e Serena sono il motore che riesce ad avvicinare queste persone e con il loro fare dolce e persuasivo li radunano con molto tatto conquistandone la fiducia. Devo dire che la loro azione non si svolge solo in occasione dei pranzi ma tramite la loro associazione li seguono tutto l'anno. Quest'anno nel giorno di Santo Stefano abbiamo replicato l'appuntamento gastronomico.



E così, con una serie di incontri preparatori, forti delle esperienze passate, si è addivenuti alla formulazione del menù per poi suddividere i compiti su chi fa cosa, ma prima di tutto, su chi procura cosa. Per le cibarie le ragazze si sono fatte in quattro per raccogliere fra i generosi donatori (negozi e ristoranti) quanto più materiale possibile. Anche gli alpini del Gruppo si sono messi in moto e, grazie ai rapporti di collaborazione con il Banco Alimentare, hanno ottenuto il materiale necessario per il primo piatto, per i contorni ed anche il panettone per una degna chiusura del pranzo. Da sottolineare come il socio Renato Forgiarini, come fatto la scorsa volta, ha garantito la fornitura e successiva cottura di due mega-polente. Le persone che hanno preso posto nel salone messo a disposizione dalla Pro Loco "Santa Lucia" di Gemona sono state oltre 150 (in crescita rispetto all'anno precedente, soprattutto tra gli italiani).

Anche la sala addobbata a festa è servita a rendere allegro il convivio ma quello che ha particolarmente suscitato entusiasmo è stata la presenza di una orchestra di giova-



nissimi capitanata dall'alpino Marco (lui l'unico senior del complesso).

Inutile dire che la giornata ha avuto il meritato successo perché i commensali non solo hanno gradito tutto quanto è stato loro servito ma hanno avuto anche la possibilità di portarsi a casa diversi alimenti avanzati nella preparazione del pranzo.

L'appuntamento è per una analoga attività da realizzare, come fatto l'anno scorso, ad Osoppo nella ex Colonia per il primo di maggio.

Luigi Renzo Rovaris

PICCOLO GESTO DAL GRANDE SIGNIFICATO

Molte volte ci vuole poco per far felice una persona. E quando si riesce a farlo ci si sente giustamente più felici di chi lo riceve. Ma andiamo al fatto. Nella frequente presenza presso gli anziani della casa di riposo avevamo notato la presenza di una persona che anziana non era (per lo meno nel senso classico della parola). Avevamo parlato con lei e ci aveva raccontato di essere orfana di entrambi i genitori e che, a seguito di una malattia contratta da giovane, alcune sue funzionalità erano state compromesse. La cosa era finita lì. Comunque non mancava volta che Antonella (così si chiama la signora) non si facesse incontro per salutarci e complimentarsi. Finché un bel giorno, forzando il suo naturale riserbo, Antonella si è avvicinata mentre stavamo cantando un brano alpino e mi ha detto "Sai che sono diplomata in pianoforte?". La cosa mi ha incuriosito e così sono riuscito a fare una conoscenza un po' più approfondita della sua storia. Ho così scoperto che il più grande desiderio di Antonella sarebbe stato quello di poter disporre di uno strumento che le permettesse di riprendere a suonare per riempire le lunghe ore che trascorre inattiva nella casa di riposo. Prudenzialmente abbiamo contattato la Direttrice della Zaffiro per sapere se era consentita una cosa del genere e la signora Daniela ci ha detto che la riteneva ottima, dava l'opportunità ad una sua assistita di dedicarsi ad un'attività che la avrebbe senz'altro gratificata.



Ottenuto il benestare, il meno era fatto!!! Ora bisognava darsi da fare per procurare lo strumento. Subito escluso il pianoforte: troppo impegnativo per il posizionamento. Ma una tastiera di quelle elettroniche poteva fare al caso. Bisognava "solo" cercare chi ne avesse una e che fosse disposto a disfarsene. Così abbiamo messo in moto le conoscenze facendo il passa parola. La sorte ha voluto che il nostro socio Franco di Mereto di Tomba ne possedesse una che non utilizzava più. Detto fatto, Franco ce l'ha portata e così siamo andati trionfanti da Antonella. Quando l'ha vista è rimasta senza parole ed inizialmente non osava neppure toccarla, poi ha chiesto sommessamente "Ma la posso tenere?" Alla risposta affermativa due grosse lacrime le sono sgorgate dagli occhi e gettandomi le braccia al collo ha detto "Grazie". Io ho risposto "Devi ringraziare Franco, non me". Ma lei non mi stava più ad ascoltare, rapita da quella cosa che aveva davanti a sé.

Quando ora andiamo alla Casa di riposo e Antonella ci vede, vuole sempre farci sentire i progressi che sta facendo ed anche noi ci sentiamo gratificati nel constatare come il nostro gesto abbia permesso ad una persona di ritrovare un interesse nella vita.

Luigi Renzo Rovaris.

PER NON DIMENTICARE: NON PAROLE, MA FATTI

E così anche quest'anno ci siamo recati in doveroso pellegrinaggio a ricordare la scomparsa avvenuta il 28 febbraio del 2011 a Shindand (Afghanistan) del capitano Massimo Ranzani, uno di noi. Massimo era un "gigante" buono, amato dai suoi alpini del 5°, per quella umanità che metteva in ogni azione, in ogni gesto. E come tanti buoni ha pagato a caro prezzo il suo senso del dovere. Eravamo in tanti quella mattina nella chiesa di Santa Maria Maddalena, la frazione di Occhiobello in cui era nato ed in cui vivono ancora il papà Mario e la mamma Gabriella. Ed in quella chiesa in cui si è celebrato il suo funerale, ogni anno si ritrovano coloro che non lo vogliono dimenticare. Ed anche gli alpini friulani sono accorsi in mesto pellegrinaggio. Eravamo una cinquantina desiderosi con la nostra presenza di testimoniare alla famiglia che, se anche sono stati privati dell'unico figlio, noi li consideravamo parte di noi stessi così come consideriamo Massimo un esponente di spicco della grande famiglia degli alpini. Organizzato dagli alpini di Billerio, il pullman è stato rapidamente riempito accogliendo le richieste degli altri Gruppi che tutti gli anni si mobilitano per essere presenti alla cerimonia.

Quest'anno abbiamo annoverato la gradita presenza del Comandante il R.C.S.T. ten. col. Riccardo Lucia che ebbe modo di conoscere Massimo nel corso della spedizione in Afghanistan. Un'altra gradita presenza erano i marinai della Sezione di Tarcento ed i carabinieri della Sezione di Reana del Rojale. Siamo partiti di buon'ora per essere puntuali all'appuntamento.

Giunti a Santa Maria, vista la consistenza numerica, ci siamo organizzati in piccolo corteo preceduti da uno striscione seguito dal vessillo della Sezione di Cividale, portato da Mario Crast, e dai 12 gagliardetti dei vari Gruppi che componevano la spedizione.



Mentre ci stavamo sistemando abbiamo avuto il piacere di incontrare il generale Ignazio Gamba che, di rientro da Roma con la moglie, aveva fatto una deviazione per venire a salutare papà Mario, prima di procedere per Torino. Alla vista della striscione, rivolgendosi a me ha detto "Non cambi mai!!!" poi letto il contenuto ha esclamato "Bravo". Siamo stati felici di questa presenza significativa in quanto un "già" Comandante della Julia ha dato dimostrazione che la Brigata, al servizio della quale Massimo ha servito, continua a ricordarlo. Arrivati sul piazzale antistante la chiesa siamo stati accolti dagli applausi della gente, ma quello che ci ha maggiormente commosso sono state le lacrime di un emozionato papà Mario.

Inutile dire che la chiesa era colma di gente a riprova che non solo gli alpini ma anche la popolazione di Santa Maria ricorda il sacrificio di Massimo. Nel corso della cerimonia Mario ha voluto far presente che lì erano accomunati tutti i caduti in Afghanistan, in particolari le famiglie dei caduti: Giovanni Bruno, Mauro Callegaro, Tiziano Chierotti, Mauro Gigli e Matteo Miotto. Quattro i vessilli sezionali presenti: Cividale, Padova, Marche e Valtellinese. Una trentina i gagliardetti dei Gruppi giunti anche da Morbegno (Sondrio) e da Val Potenza (Marche). Una decina i labari di altre associazioni d'arma e di volontariato. Numerosa la rappresentanza del 5° Alpini di Vipiteno capitanata dal maggiore Fabrizio Comisi. Bella e toccante l'omelia nel tratteggiare la figura di Massimo. La Preghiera dell'Alpino è stata recitata



in maniera magistrale, come sempre, da Mario Crast. Al termine della celebrazione sono seguiti gli interventi da parte del capogruppo di Occhiobello-Santa Maria, Francesco Passarini, del sindaco di Occhiobello, Daniele Chiarioni, del comandante il 24° Reggimento di Manovra della Julia di stanza a Merano, col. Roberto Cernuzzi, e del presidente della Sezione di Padova, Lino Rizzi.

Terminata la funzione religiosa, tutti gli intervenuti si sono trasferiti in via degli Alpini dove è stato eretto il monumento dedicato ai caduti in Afghanistan. La nostra rappresentanza ha deposto un omaggio floreale a nome di tutti gli alpini friulani. Le note del silenzio suonate dal trombettiere del 5° Alpini hanno suggellato il momento.

Quindi ci siamo recati in cimitero alla tomba della famiglia Ranzani nella quale è stato inumato Massimo. Il cimitero è piccolo e stentava a contenere la quantità di persone convenute. Anche qui abbiamo deposto un serto floreale, assieme ad altri che hanno così voluto rendere omaggio a Massimo. La tomba in breve è stata letteralmente ricoperta di fiori. Spiccava tra questi il mazzo fatto pervenire dall'Inghilterra di Angelica e della mamma Carla. Mario Crast ha recitato di nuovo la Preghiera dell'Alpino e quindi si sono librate nell'aria le note del silenzio e più di una lacrima è scesa sul volto dei presenti. Piano piano le persone hanno lasciato il cimitero e per ultimi gli alpini del 5° che singolarmente hanno salutato il collega portando la mano alla tesa.



Arrivederci al prossimo anno Massimo, finché ci saranno persone disposte a ricordarti, continuerai a vivere con noi ed il tuo sacrificio non sarà stato vano.



BRANCO
9ª Rassegna "Cjantis in Branc"

Il 22 novembre si è tenuta presso la chiesa parrocchiale la 9ª edizione della rassegna corale "Cjantis in Branc", spettacolo corale di canti alpini e della tradizione friulana.

Un appuntamento consolidato ed atteso ormai dai cittadini di tutto il territorio comunale ed anche oltre. La rassegna, nata per volontà del Consiglio di Gruppo nel 2007, ha il duplice scopo di portare nella nostra piccola frazione un evento culturale particolarmente legato ai valori alpini e friulani ma anche di organizzare una raccolta di fondi da devolvere poi ad una delle associazioni operanti nel nostro territorio comunale.

Anche quest'anno la raccolta delle offerte, che ha sorprendentemente pareggiato i numeri dell'edizione 2013, è stata integralmente devoluta all'associazione MuNus di Tava-

gnacco che opera particolarmente a supporto degli anziani e delle persone in difficoltà di ambulazione. In termini tecnici si parla di sussidiarietà orizzontale, noi alpini e schietti friulani continuiamo a preferire il termine "Dasi une man".

La serata è stata particolarmente applaudita perché i tre cori hanno portato sul palco tre stili completamente diversi.

Il coro locale "Sot il Bulâr", sempre magistralmente diretto da Gianni Matteucig, prosegue il suo percorso canoro intonando con sempre maggior solennità i canti della grande tradizione alpina. Nella sua semplicità di voci, esprime al meglio l'amalgama sonora di un coro che non spicca nei timbri particolari di qualche elemento, ma riempie la platea con la sua armonia avvolgente.

Nel tratto centrale dell'esibizione il coro "Gianni De Luca" di Faedis, indirizzato dalla maestra Irina Guerra Lig Long, ha trascinato gli spettatori in un coinvolgimento di ritmo, allegria e modernità. La vitalità di Irina ha contagiato i presenti come mai era successo durante le precedenti edizioni.

Chiudeva poi le esibizioni il "Grop Corâl Gjviano", che fa della tradizionale musica carnica il suo cavallo di battaglia. Canti solenni, quasi cupi a volte, che portano immediatamente la fantasia ad immaginare le impervie salite dei nostri monti, sontuose e severe ma culle della nostra tradizione.

Ad intercalare le esibizioni il Capogruppo ed il suo Vice hanno onorato il ricordo di 30 caduti per la Patria registrati sull'Albo d'Oro. Toccanti i secondi di silenzio seguiti alla lettura del Milite Ignoto, che in una sola parola vuole onorare tutti i soldati che per la nostra libertà non hanno donato solo la vita, ma anche la propria identità.

Le allocuzioni delle autorità civili presenti, del Capogruppo e del parroco don Arrigo, anticipavano il gran finale con l'inno al Signore delle Cime cantato all'unisono dai tre gruppi corali presenti salutando tutti con un "Arrivederci al 2015", 10ª edizione che si preannuncia folgorante.



DONAZIONE DEL RITRATTO DI ETTORE ETTOREO ALLA COMUNITA'

Anche il 2015 sarà ricordato come un anno in cui il Gruppo alpini di Branco è riuscito a posare un nuovo tassello del mosaico che ricostruisce la storia della nostra piccola comunità.

Dopo la Fontana a simboleggiare i 125 anni dall'arrivo della prima fontana pubblica, la targa a ricordare i 750 anni della prima citazione del nostro paese, la ristrutturazione di un affresco del 17° secolo, dipinto sul fronte della casa colonica dei nobili che vissero nel nostro paese, un nuovo elemento della nostra storia è tornato agli antichi splendori.



Tutto nasce dalla ferrea testardaggine di Sandro Comuzzo, nostro paesano ed amico, che ha nel suo codice genetico la storia del nostro paese. Erano 25 anni che cercava in tutto il Friuli il ritratto di Ettore Ettoreo, nobile friulano che visse nel



nostro paese tra il 1685 ed il 1764. Il nobile, visto di cattivo occhio dalla sua famiglia perché sposò una cameriera, fece costruire a fianco della sua residenza, la chiesetta votiva. Sul testamento, lasciandola in eredità alla vedova, marcò l'impegno affinchè ogni domenica vi fosse celebrata una messa per i paesani di Branco. Fu naturale quindi il passaggio della chiesa alla comunità, tant'è che fu regolarmente utilizzata fino all'inaugurazione della nuova parrocchiale, rimanendo comunque il nostro simbolo, anche del Gruppo.

Erano da poco passate le festività natalizie che ci raggiunse la notizia del ritrovamento del ritratto, conservato e custodito nei magazzini del Museo Civico di Udine, giuntovi dopo essere stato per secoli nella pinacoteca dei nobili Fontanini di San Daniele, portato in dote da una delle figlie del nobile Ettoreo.

Nonostante tutti gli sforzi, non è stato possibile trasferire l'opera in originale a Branco, ma la cortese collaborazione del direttore dei Musei di Udine, Vecchiet, ha fatto sì che potessimo eseguirne alcune fotografie.

Una stampa in grandezza naturale, con particolari soluzioni tecniche, ne riproduce fedelmente non solo le immagini ma anche l'effetto di ogni singola pennellata, tanto che per noi profani, la copia sembra estremamente fedele all'originale.

Domenica 22 febbraio, con la piazza addobbata a festa come per le grandi occasioni, la gente che gremiva la chiesa ha applaudito il capogruppo Faleschini mentre, commosso, scopriva la tela nell'atto di donare al nostro paese un nuovo capitolo del proprio libro di storia.

A seguire le allocuzioni di immenso ringraziamento per l'operato del Gruppo da parte del sindaco Maiarelli, di soddisfazione quasi commossa dell'Assessore alla Cultura Comuzzo, che ha vissuto la cerimonia con particolare coinvolgimento, del direttore Vecchiet che ha ripercorso la storia del dipinto. Il nostro ringraziamento continua anche per Sandro Comuzzo, un giovane che tiene stimolata la nostra volontà di lasciare continua testimonianza della nostra cultura alpina.

BUJA

Sarà ancora Sergio Burigotto a guidare il Gruppo alpini di Buja per il triennio 2015-2017.

Lo ha votato l'Assemblea dei Soci il 6 gennaio, nell'Aula Consiliare del Comune, riconfermandogli riconoscenza per i 30 anni che l'hanno visto a capo delle penne nere e fiducia

ancora per il nuovo triennio.

Il rieletto Capogruppo, che aveva auspicato la propria sostituzione al vertice per lasciare giusti spazi e nuove idee alle ultime leve giovanili, ha comunque ringraziato l'Assemblea per la stima dimostratagli ed ha accettato di riprendere in spalla lo zaino, diventato nel tempo più pesante anche per le generali condizioni di difficoltà in cui operano ormai molte realtà associative di oggi, e si è dichiarato disponibile a dare continuità al suo impegno. Nell'accogliere la nuova richiesta di responsabilità, ha peraltro trovato motivo di incoraggiamento nel verificare che i programmi svolti e quelli da svolgere sono stati approvati senza contrasti, oltre al fatto che l'intero Consiglio Direttivo è stato rieletto all'unanimità. Ha quindi auspicato di poter continuare a contare sull'aiuto di quei Consiglieri che gli sono diventati amici fraterni, e di riuscire a superare eventuali ostacoli nella collaborazione con quanti avessero punti di vista diversi nella gestione della vita associativa.



L'Assemblea, alla quale hanno partecipato il presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi, le autorità comunali di Buja nelle persone del sindaco Stefano Bergagna e del vicesindaco Giovanni Calligaro, il brigadiere Pierluigi Barbon vice comandante dei Carabinieri di Buja, le Forze dell'Ordine locali e i presidenti di altre Associazioni, è stata presieduta dal consigliere sezionale Marco Franz, il quale ha svolto ottimamente il ruolo di moderatore passando la parola per i vari interventi e coordinando i lavori delle elezioni, ricevendo un plauso unanime per la sua capacità di presidenza.

Gli argomenti presi in esame dalla relazione morale riferita ai tre anni trascorsi si sono susseguiti con ritmo a dir poco vertiginoso, tante sono state le questioni e i fatti portati all'evidenza dei soci presenti.

Grande risalto è stato dato alle opere di completamento della sede di Monte e al centenario della Grande Guerra, che già da un anno vede protagonisti gli alpini bujesi con iniziative in favore delle scuole, con serate storiche, escursioni sui luoghi della memoria e lavori di recupero delle trincee al Passo Volaia.

Alla disamina delle attività realizzate, è seguita la particolareggiata relazione finanziaria del segretario Franco Foschiani.

Entrambe le relazioni sono state votate all'unanimità.

La sfilata con la Banda Cittadina, la deposizione dei fiori ai Caduti, la S,Messa celebrata dal nuovo arciprete, mons. Edoardo Scubla e accompagnata dalla Corale del duomo, che ha magistralmente interpretato alcuni dei più suggestivi canti a sfondo religioso del repertorio alpino, hanno ulteriormente arricchito di significato l'Epifania Alpina bujese. Il pranzo nella struttura della Pro Buja, nella splendida posizione sul colle di Monte, ha quindi suggellato nel giusto clima di allegria l'importante giornata.

In serata, un grande "pignarûl" allestito dalle giovani penne nere bujesi ha destato la meraviglia di centinaia di presenti, portando buoni auspici per il nuovo anno appena cominciato, ed una ventata di speranza per il futuro.

DONATORI DI SANGUE E ALPINI

"Donare vuol dire amare": è una frase alla quale gli alpini hanno dato e stanno dando significato concreto con la loro vita associativa e con le iniziative che da essa prendono continuamente vita.

L'alpino è, sì, legato a pagine di storia contrassegnate da eventi drammatici e gloriosi, trascinanti e dolorosi, ma è soprattutto un uomo che ha sempre cercato, nel suo modo di agire, di far emergere quei valori che oggi da tanti vengono negati. Per l'alpino, anche le memorie di sofferenza e di sacrificio prendono il significato della solidarietà. Quando afferma che il modo migliore per non dimenticare i morti del suo passato è quello di ricordarli aiutando i vivi, intende portare in superficie, fuori di ogni facile retorica, quei valori umanissimi che sono emersi nelle tragedie e che offrono l'occasione per recuperare ancor oggi significati di umanità tanto profondi da poter essere riconosciuti, al di fuori del tempo, come ideali universali.

In questi valori si riconosce ogni forma di solidarietà, anche quella che è protesa al dono del sangue per la vita degli altri.

Migliaia di persone, uomini, donne, ragazzi, sono stati e sono testimoni di questo dono nei sessant'anni di sodalizio della Sezione AFDS bujese.

Questi volontari hanno seminato bontà, altruismo, amicizia, condivisione, al di sopra dei piccoli egoismi personali e delle divisioni politiche.

Sessant'anni significano un tempo lunghissimo e nobile di impegno quotidiano anche per Presidenti che si sono susseguiti alla guida del sodalizio, per i consiglieri che hanno speso e spendono energie di dinamismo e collaborazione, per gli alfieri che hanno portato e portano con orgoglio il labaro del bene e della fraternità.

I donatori di sangue, in tutta la loro complessa struttura associativa ed operativa, sono di grande esempio per le comunità di appartenenza e per l'intera Nazione.

Alpini e donatori, proprio per la profonda affinità che li accomuna nella generosità dei loro obiettivi, hanno mille ragioni per rimanere uniti, restare vicini, restare amici, consolidare gli ideali comuni.

Auguri dunque agli alpini, specialmente a quelli che donano il loro sangue; auguri ai donatori bujesi che festeggiano con orgoglio il loro 60°anno di vita, ai loro rappresentanti, trascinatori di questi ideali. Auguri e tanta gratitudine a tutte queste benemerite figure che perseverano con risolutezza, quasi con caparbietà, nel portare alla luce il meglio dell'uomo in una società che sembra voglia negare ciò che di positivo esiste nell'animo profondo del mondo e dei suoi abitanti.

Il Capogruppo - Sergio Burigotto



BUTTRIO
Nel ricordo della Grande Guerra

Gli studenti delle classi 2ªA e B e 3ª della scuola media di Buttrio (70 ragazzi più gli insegnanti) hanno presenziato alla cerimonia ufficiale del 4 novembre, a Redipuglia. Ad accompagnarli 15 alpini.

L'evento, inserito nel normale ciclo di istruzione della scuola, è stato organizzato dagli alpini di Buttrio. Una lezione preparatoria, sui gradoni del Sacrario, durante la quale è stata letta la lista dei Caduti assegnata a Buttrio (Albo d'Oro Nazionale), ha dato inizio alla visita. Intorno alle 11,00 c'è stata la cerimonia ufficiale presieduta dalla Presidente della Camera.



Al termine, la foto di gruppo ha avuto la gradita presenza del sindaco di Buttrio, Sincerotto, e del presidente del Consiglio Regionale, Iacop. Alle 13,00 il rancio alpino preparato in una baita del paesetto di Polazzo (Fogliano) ha visto tutti d'accordo e compartecipi. Più tardi, sotto la guida esperta di un professionista locale, è stato visitato il museo e le trincee della Grande Guerra, con spiegazioni esaurienti sullo svolgersi dei fatti, l'uso delle doline, i tempi ed i modi delle battaglie principali. I ragazzi sono stati attenti ed impegnati, dal mattino al termine della visita, con grande soddisfazione degli organizzatori. Personalmente ho trovato la visita interessante e motivante anche se ha evidenziato un mio grosso handicap: tante, troppe realtà della mia zona non le conosco. Sono note però a miei amici di Cuneo o Milano. Ed io invece vado a cercare luoghi lontani. Quante volte abbiamo attraversato la piazza di Palmanova? Io almeno 800. Ma solo 6 mesi fa ho fatto la visita con una guida, ed ora posso dire di conoscere una parte di Palmanova; prima solo la cartolina. E la visita a Redipuglia, per tutti i partecipanti e specialmente i giovani, è stata contemporaneamente propedeutica ed istruttiva sull'argomento "Grande Guerra". Se altri Gruppi desiderano attuare qualcosa di simile, siamo a disposizione.

GPS

BUTTRIO 24x1H - 12 - 13 Settembre 2015

È la data in cui avrà luogo la 10ª Edizione della 24x1 ora di Buttrio e di tutte le manifestazioni correlate.

Ormai tutti sanno che la manifestazione ha, come fine principale, di donare un oggetto utile ad uno degli ospedali della Regione Friuli V.G. Noi (Gruppo di Buttrio) scegliamo l'ospedale destinatario e l'importo da destinare, la Direzione dell'ospedale sceglie l'oggetto acquistabile con tale cifra, noi lo compriamo e lo doniamo. La manifestazione è il punto di incontro, i sostenitori e gli sponsor si sobbarcano la spesa dell'acquisto. Semplice, no?

Nelle 9 edizioni passate abbiamo donato oggetti per un importo totale di oltre 130.000 euro. Quest'anno abbiamo scelto l'Ospedale infantile Burlo Garofalo di Trieste, struttura specialistica ove moltissimi corregionali hanno dovuto recarsi per risolvere problemi di salute di figli e nipoti. Auguro a tutti di non avere tali necessità, ma, nel caso, è bello sapere che la funzionalità della struttura è in parte dovuta anche alla generosità di chi ha finanziato il dono o comunque aiutato e del Gruppo alpini di Buttrio che l'ha organizzato.

Ennio, il capogruppo, ha detto che questa edizione, la decima, deve rimanere nella storia! Perciò Budget "importante", poco meno di 20.000 euro (quando l'abbiamo comunicato al Direttore del Burlo, nell'ottobre 2014 ha rischiato di cadere dalla sedia) che raggiungeremo senz'altro con la generosità dei sostenitori, nonostante la congiuntura! Altrimenti diventerà storico il debito con la banca da parte del Gruppo di Buttrio.

Ciò perché l'evento non è più solamente una gara podistica 24x1 ora, ma è divenuto un contenitore che comprende anche la 6x1 ora, la 6 ore individuale, la 24 ore di bocce, la 6 ore di burraco, la 12 ore di baseball, il nutrito gruppo di sponsor e sostenitori, la miriade di ore che i volontari svolgono per preparare, assistere nei due giorni, ripristinare, organizzare, chiedere permessi ed autorizzazioni, ecc., tutto in nome della generosità e della solidarietà.

E se dovessimo andare al Burlo, nei prossimi anni, volete mettere la soddisfazione di poter pensare che anche soltanto un piccolo pezzo, magari solo la maniglia della porta di ingresso, è mia, l'ho regalata io?

Ricordatevi: 12 e 13 settembre, venite a trovarci a Buttrio.

GPS

OSPEDALE DI MONFALCONE - ASS. 2 GORIZIA

Il Gruppo alpini di Buttrio viene convocato per la consegna ufficiale del dono della 24x1ora svoltasi il 14 settembre scorso.

Non c'è stata premura. L'oggetto dei desideri è già nelle mani dei destinatari che ne stanno apprezzando la funzionalità da diverse settimane. Il manichino elettronico, simulatore di infarti, annegamenti, blocchi respiratori, ecc. utile all'addestramento degli operatori dei reparti ospedalieri e del



118, rischia lui stesso uno stress per l'espansivo ma impegnato lavoro che è costretto a svolgere, apprezzato da tutti. Sabato 29 novembre 2014, alle ore 11.00, c'è stata la cerimonia della consegna ufficiale. Alla breve cerimonia di consegna erano presenti diverse autorità sanitarie della struttura e della ASS 2, ma soprattutto (numerosi) gli operatori ospedalieri che usano la macchina, i rappresentanti delle associazioni sportive che hanno contribuito al dono, i collaboratori che hanno sostenuto il costo dell'oggetto e altre persone che hanno partecipato per dare risalto e rispetto all'evento, quali: il Vicesindaco di Buttrio, il Presidente ANA di Udine, le Operatrici che usano l'automobile ibrida regalata l'anno scorso a Gorizia ed altri.

GPS



CODROIPO

L'anno 2015 si è aperto per il Gruppo di Codroipo seguendo la tradizione che vede come primo appuntamento la S.Messa in suffragio e ricordo di tutti i soci Caduti e defunti.

Domenica 1 febbraio la giornata è iniziata con una sobria ma doverosa cerimonia di deposizione di un omaggio floreale al Monumento ai Caduti accompagnati dai vessilli e labari delle altre Associazioni d'Arma del codoipese, dal gagliardetto del Gruppo di Cappella Maggiore (gemellato con Codroipo) e dai sindaci di Codroipo, Fabio Marchetti, e di Camino al Tagliamento, Nicola Locatelli.

Seguendo le richieste della nostra Sezione, sono stati letti i nominativi dei Caduti della 1° Guerra Mondiale elencati sui libri dell'Albo d'Oro.

La presenza di alcuni familiari dei Caduti ai quali sono state consegnate le medaglie ricordo, ha reso più solenne la cerimonia, generando anche un momento di commozione generale.

È seguita la Santa Messa nel Duomo di Codroipo, accompagnata dal Coro sezionale A.N.A. Udine - Gruppo di Codroipo e celebrata da mons. Ivan Bettuzzi, che ha rivolto parole di plauso per l'operato degli alpini.



È seguito il tradizionale pranzo sociale con la partecipazione di un centinaio di soci ed amici, dove sono state elencate le attività programmate per l'immediato futuro.

La giornata si è conclusa con gli auguri ed i ringraziamenti delle Autorità presenti ed un brindisi in allegria.

GPS



COJA

Per non smentire il loro impegno nel sociale, il Gruppo di Coia, per il 23° anno consecutivo, ha realizzato anche quest'anno il "Pignarul grant" di Tarcento, acceso la sera del 6 gennaio scorso in occasione dei festeggiamenti per l'Epifania tarcentina 2015.

Non è certo un lavoro da poco se pensiamo al lavoro e ai rischi che esso comporta, in virtù della sua particolare struttura e grandezza.

Siamo comunque orgogliosi di poter dire che quest'anno il nostro "pignarul" è stato visto in tutto il mondo attraverso RAI International e in Streaming con la trasmissione "La prova del cuoco".



Con questa trasmissione era abbinata la Lotteria Italia 2015 e questo ha permesso una ulteriore diffusione, fino in Argentina, Canada, Spagna, ecc.

Il Gruppo alpini di Coia si sente una grande realtà, viva e attiva su tutto il territorio nazionale e nel cuore degli italiani.

A.T.



COLLALTO

Il Gruppo alpini di Collalto, fra i vari impegni di carattere socio assistenziale e quelli prettamente di carattere alpino ha dato spazio, e intende darlo nei successivi prossimi quattro anni, alla cultura.

Con l'anno 2014, abbiamo iniziato un ciclo di importanti conferenze annuali riguardanti le celebrazioni del centenario della prima guerra mondiale, che termineranno nel 2018 con la sofferta vittoria e la fine dell'immane tragedia che secondo alcuni ha portato a termine la lunga fase dell'unità nazionale.

Venerdì 24 ottobre nella splendida cornice della storica vil-



la Valentinis, appena ristruttura dal comune che ne è il proprietario e sede di alcune Associazioni d'arma fra le quali anche il nostro Gruppo, si è tenuta con inaspettato successo la prima conferenza del prospettato ciclo sulla Grande Guerra.

Dopo un breve saluto di benvenuto del Capogruppo ed un particolare ringraziamento per la loro gradita presenza al vice sindaco ed all'assessore alla cultura del Comune di Tarcento, portata avanti da tre eccellenti oratori in una sala gremita prende inizio la conferenza, imperniata sui vari e tanti perché che portarono all'inizio di una guerra che divenne mondiale.

Comincia il Consigliere sezionale, nostro socio, e profondo conoscitore di storia locale, Paolo Montina, che ha alle spalle una ventini di libri già pubblicati, illustrando la vita nel Tarcentino agli inizi del millenovecento.

La seconda parte, imperniata sui diversi motivi che portarono allo scoppio della 1ª Guerra Mondiale, è stata illustrata dal professore Nikola Di Giorgio, laureato in storia all'Università di Trieste e insegnante presso il liceo di Cividale.

La terza parte della conferenza è stata riservata al maresciallo Andrea Vazzaz, militare in servizio nel 5° Reggimento della Brigata Alpina "Julia" di stanza a Vipiteno, appassionato ricercatore di storia e di collezionismo, autore di una interessante pubblicazione dal titolo "I forti ed il sistema difensivo del Friuli". Nel suo esauriente intervento, illustra ai presenti la scarsità di armamenti moderni e l'impreparazione ad una guerra moderna all'interno del quale viene a trovarsi l'esercito italiano nel 1914.

Nella parte riservata al dibattito va ricordato un ottimo intervento del vicesindaco Lucio Tollis e del generale Vanni Venir ad integrazione di quanto i relatori avevano precedentemente illustrato.

Al termine il Capogruppo, nel ringraziare nuovamente tutti per la loro partecipazione e invitando i presenti al buffet predisposto dal Gruppo nella sala antistante, saluta con un caloroso arrivederci al 2015, per la seconda conferenza dal titolo "L'Italia entra in Guerra".

Il capogruppo - Edoardo Di Giorgio



DOLEGNANO
Commemorazione Caduti - 55° Anniversario di Fondazione

Con una manifestazione svoltasi sabato 8 novembre, il Gruppo alpini di Dolegnano ha celebrato due avvenimenti: la "Giornata commemorativa del 4 novembre" ed il 55° anniversario di fondazione del sodalizio.

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera nel parco "Julia" e il canto dell'inno nazionale, cui è seguito il rito religioso in chiesa. Accompagnata dai canti coinvolgenti eseguiti dal coro alpino "Cjastelîr" di Tomba di Mereto, la S. Messa è stata officiata dal parroco don Luigi Paolone che, nell'omelia, ha ricordato che le guerre non hanno mai risolto i problemi, ma hanno creato solo lutti e distruzioni, mandando a morire ragazzi, costringendoli a sacrificare le loro giovani vite, che ora dobbiamo pietosamente ricordare nelle nostre preghiere, affinché non si perda la memoria di questo loro martirio.

Successivamente si è proceduto alla deposizione delle corone d'alloro a alla lettura di 90 nomi di Caduti nella Grande Guerra, inclusi nell'Albo d'Oro. Gli alpini hanno letto anche i 19 nomi dei Caduti di Dolegnano.

La manifestazione è continuata nella sede del Gruppo, presso la quale il capogruppo Ercole Ponton ha letto un'allocuzione celebrativa del 55° anniversario di fondazione degli alpini dolegnanesi, ricordando le numerose attività realizzate nel corso di oltre mezzo secolo di vita e soffermandosi sull'ambito del volontariato, nel quale si distingue l'assistenza prestata ai terremotati dell'Abruzzo e dell'Emila. Il discorso è terminato con la menzione dei soci fondatori e dei capigruppo che hanno guidato il sodalizio.

Anche il sindaco Valter Braida, che ha onorato l'incontro con la sua presenza, ha ricordato i Caduti, fra cui molti erano alpini, riallacciandoli alle penne nere di oggi, evidenziando l'importanza che quest'ultime rivestono nel tessuto sociale della comunità di Dolegnano.

Infine il Capogruppo ha voluto ringraziare i Gruppi alpini di Manzano, Corno di Rosazzo, S.Giovanni al Natisone, Villanova del Judrio e Medeuzza intervenuti alla manifestazione, donando poi a loro, al sindaco, al coro e alla Sezione ANA di Udine, un crest a ricordo della ricorrenza.



È stata presentata anche un'opera lignea creata dal socio Gianfranco Canzutti, che ha continuato nella tradizione di commemorare in tal modo gli anniversari del Gruppo. Finale conviviale per tutti i presenti, col taglio della torta, allietato dai canti del coro, magistralmente condotto dal maestro Maurizio del Giudice.

INCONTRO ALPINI - ALUNNI A DOLEGNANO

In un assolato e ridente sabato di fine novembre, il Gruppo alpini Dolegnano ha incontrato le scolaresche della locale

scuola secondaria di primo grado (ex elementare), per una giornata commemorativa sulla Grande Guerra. Gli alunni festanti si sono raccolti sulla scalinata dell'edificio scolastico, addobbato per l'occasione con tante bandiere tricolori e cartelli con disegni e dediche agli alpini, da loro realizzate, presenziando all'alzabandiera e unendosi alle penne nere presenti nel cantare l'inno nazionale. La cerimonia é proseguita con la lettura da parte dei ragazzini, di brani e poesie sul conflitto di cent'anni fa e dalla lettura da parte del capogruppo Ercole Ponton di un testo sulla nascita delle truppe alpine, sulla costituzione dell'Associazione Nazionale Alpini e sulla fondazione del Gruppo alpini Dolegnano, di cui nel 2014 ricorreva il 55° anniversario.



Terminato il momento istituzionale, gli scolari delle classi più grandi hanno assistito al convegno condotto da Guido Aviani, appassionato di storia delle truppe alpine, che ha narrato le vicende belliche in cui furono coinvolti i soldati, in particolar modo gli alpini, durante la Prima Guerra mondiale, illustrandone la vita dura e faticosa in trincea, il sacrificio di quegli uomini, mandati a morire in battaglia ed i molteplici aspetti di quegli avvenimenti. Non sono mancati i riferimenti ai luoghi vicini a Dolegnano, in cui si svolsero alcune di quelle vicende. I ragazzi, dopo aver assistito in religioso silenzio all'esposizione del relatore, hanno espresso i loro punti di vista e sottoposto alcune domande su quanto avevano ascoltato, dimostrando vivo interesse per l'argomento.

La giornata é terminata con un momento conviviale, nel quale gli alpini hanno offerto ai ragazzi le torte cucinate per l'occasione da alcune signore di Dolegnano, a cui va rivolto il più sentito ringraziamento da parte di tutti.



ERTO

Il 17 gennaio 2015 si è tenuta l'annuale Assemblea dei soci del Gruppo di Erto. Presenti alla riunione il presidente Dante Soravito de Franceschi, il consigliere Alessandro Lepore e il sindaco Luciano Pazzin.

Il capogruppo uscente, Bortolo Filippin, ha letto la relazione morale descrivendo le attività del 2014, soffermandosi in particolare sulla cerimonia del 4 novembre che ha visto la deposizione della corona d'alloro e la lettura dei nomi tratti dall'Albo d'Oro. A fine Assemblea è stato rieletto Capogruppo per il triennio 2015-2017 Bortolo Filippin.

Con molto piacere è stato evidenziato come i membri di questo piccolo Gruppo partecipino attivamente alle varie manifestazioni della nostra Sezione e all'Adunata Nazionale.





FAGAGNA - In ricordo di ...

L'anno per il Gruppo alpini di Fagagna non è cominciato sotto la buona stella, poiché già nel primo mese dell'anno abbiamo perso due nostri soci. Non si trovano parole per descrivere lo stato d'animo, l'amarezza, la consapevolezza di aver perso dei tasselli importanti per il nostro Gruppo. Vogliamo ricordare questi due soci che ci hanno lasciato dopo una lunga malattia, assieme a tutti quelli che li hanno conosciuti e ne hanno potute apprezzare le qualità. Uomini che hanno fatto e costruito la storia del Gruppo, preziosi e instancabili collaboratori di tutte le nostre iniziative, quando erano chiamati in causa non si tiravano mai indietro, e come passatempo si regalavano la partecipazione alle adunate nazionali, parecchie nel curriculum associativo di entrambi. Nostro dovere è stato accompagnarli nella loro ultima marcia, e ora che riposano nel Paradiso di Cantore siamo certi che continueranno ad aiutarci.

Mandi Raffaele (Dassi) nominato fra l'altro socio "aiutante", Mandi Vittorio per gli amici Vito o Vittorino (Rosso), grazie per l'esempio che ci avete lasciato. Non sarà certo facile dimenticarvi.



ASSEMBLEA SOCIALE

Fine anno, tempo di bilanci e resoconti sull'attività svolta dal Gruppo, è quanto espresso dal Capogruppo uscente durante l'Assemblea dei soci. Assemblea che ha votato anche per rinnovare il Consiglio Direttivo e la presidenza, visto che l'ordine del giorno prevedeva anche il rinnovo delle cariche sociali. I risultati delle votazioni ha visto riconfermato all'unanimità alla guida del Gruppo per il triennio 2015-2017 Carlo Peres, storico capogruppo da 15 anni e che si appresta a svolgere il sesto mandato consecutivo.

L'Assemblea, cui hanno partecipato amministratori locali e i vertici della Sezione udinese, si è aperta con l'alzabandiera e la deposizione di una corona al cippo in ricordo dei caduti e dispersi, proseguendo con la lettura della relazione morale che ha rievocato i fatti e le attività salienti che hanno visto impegnato il Gruppo, dando spazio anche al ricordo di coloro che sono "andati avanti" nel corso dell'anno.

La partecipazione a cerimonie organizzate dai vari Gruppi e a manifestazioni organizzate dalla Sezione è stata massi-



ma, si è cercato nel limite del possibile di essere presenti. Ma come è noto gli alpini del Gruppo non sanno solo fare festa ma sono sempre più impegnati nel sociale con attività di volontariato e solidarietà, come la vendita di bonsai per raccogliere fondi per la ricerca contro l'Aids, si partecipa alla giornata della Colletta Alimentare, raccolta fondi per la Casa Via di Natale, si contribuisce assieme ad altri Gruppi della zona del collinare ad offrire una gita ai ragazzi diversamente abili dell'associazione "Nostro Domani" con sede a Majano. Un occhio di riguardo ai nostri anziani presenti sul territorio comunale dove organizziamo da oltre trentacinque anni una giornata dedicata a loro. Inoltre alcuni nostri soci si prestano per il servizio di sorveglianza fuori dalle scuole del capoluogo, all'uscita degli studenti. Si completa il quadro con le oltre 300 ore di lavoro dedicate alla manutenzione del parco adiacente la nostra sede di proprietà comunale. Del tempo è stato ritagliato per dedicarlo alle attività sportive, partecipando al trofeo di tiro a segno "G.de Bellis", qualificandoci per la fase finale, ed per organizzare assieme alla Sezione il 43°trofeo di bocce "Corrado Gallino", svoltosi presso il bocciodromo del nostro comune. Esperienza quest'ultima più che positiva, dato che si sta pensando che la 44ª edizione si possa nuovamente svolgere in quel di Fagagna.

Come al solito anche la partecipazione all'Adunata Nazionale è stata numerosa, non solo perché Pordenone è vicina, e ha visto la presenza di 32 soci.

Per il futuro, oltre alle normali e consuete attività, il fiore all'occhiello del Gruppo saranno le celebrazioni dell'85°anniversario di fondazione. Correva l'anno 1930 e precisamente il 28 settembre quando veniva fondato il nostro Gruppo e il primo ad essere intitolato alla Medaglia d'Oro al Valor Militare tenente Ferdinando Urli, caduto in combattimento sul Dente del Pasubio. Attraverso queste pagine diamo a tutti appuntamento, soprattutto ai soci del Gruppo, invitando a segnare in grassetto sul calendario la data di domenica 5 luglio per festeggiare tutti assieme questo importante traguardo.



FELETTO UMBERTO

I 95 anni dell'alpino Danilo Palma, reduce di Grecia e di Russia.

Domenica 30 novembre 2014, gli alpini di Feletto Umberto, assieme al loro capogruppo Venusto Budino, si sono recati a casa dell'alpino Danilo Palma, reduce di Grecia (Btg. Val Natisone) e di Russia (Btg. Cividale), dove fu anche prigioniero (rientrerà in Italia nel febbraio 1946), per festeggiare il suo novantacinquesimo compleanno.

L'incontro si è svolto con spontanea cordialità e gli alpini felettani, consapevoli di incontrare un pezzo di storia, non hanno mancato di chiedere e di farsi raccontare, ancora una volta, episodi di quella terribile esperienza di guerra.

Con lucidità e commozione, l'alpino Danilo ha ricordato degli alpini caduti in quei tragici combattimenti, alcuni dei quali suoi compaesani, non dimenticando di raccontare, anche, gustosi episodi della vita militare che lo vide protagonista.



Dopo il brindisi benaugurante il prosieguo dei propri anni in salute, il nostro socio alpino Giannino Angeli, ha letto una sua poesia (che riportiamo) a lui dedicata e che racconta l'alpino e l'uomo Danilo.

È stata una bellissima serata.

Tanti cari auguri Danilo.



POESIA di Giannino ANGELI

PAI NOVANTECINC AGNS DI DANILO

Lu cjati ogni matine,
cul so triciclo a man,
te strade dai Feruis
e dai mazats in vuere.
Al gjolt il clip restât
di une stagjon zuete,
di ploe e di soreli.
Si saludin a braz jevât
come i paisans d'antan...
amîs… lavoradôrs…
Po dopo, la batude…
Sul timp ch'al passe
e chel che al è passât…
Daspò e ven fûr l'Italie
(malade e cence dinc'…)
il mont cal va sotsore…
e feletans al mancul

cu le invasion di Udin…
terons e ancje cjargnei…
Danilo al cjale adalt
come par dî:"Vhè ca co soi Signôr"
e tai soi voi si pie il gran lusôr de vite,
de so fameê e de miserie vude,
dal mal de vuere che i jè restât tal sanc…
e i fas tribulâ il cûr…
dal frêt de Russie e dal pantan
di Grecie e di Albanie, di Kossovo e Croazie.
Chel pês lu à compagnât
Tai soi novantacinc istâts…
Cul balconut di gjonde dai frûts e de famêe
e la braure di là te vite cun onôr,
frontant il mont cence padim.
Tant che tu spietis di rivâ sui cent…
Danilo o sin cun te par fâti fieste,
cjapâti a brazzecuel par dîti…
che il mont al è tant brut
ma ancje tant biel.
Intant cjatinsi su pe vile…
Par bevi un taj… ne cjacarade…
E che si sbombi la guere
E cui che le à inventade.



FLAIBANO
Erbino Odorico "L'ultimo Imperatore"



Correva l'anno 1988 ed in Italia si passava dal Governo Goria a quello formato da De Mita mentre, un'eccellenza del nostro "Made in Italy", Bernardo Bertolucci, si aggiudicava ben nove premi Oscar con il film "L'Ultimo Imperatore".

Anche nel piccolo Comune di Flaibano accadeva qualcosa, nulla di così eclatante degna delle prime pagine delle testate giornalistiche nazionali, ma comunque meritevole di nota. L'Assemblea annuale dei soci eleggeva Capogruppo il non ancora quarantenne Erbino Odorico che riceveva la stecca da Valentino Picco.

Preso sulle spalle il Gruppo diveniva, nel frattempo, anche Consigliere sezionale e Delegato di Zona, cariche che avrebbe ricoperto per sei anni la prima e per nove la seconda.

Da quel lontano 1988 ne è passato di tempo e molte son le cose che ha fatto, dalle innumerevoli partecipazioni alle riunioni e alle diverse celebrazioni di Gruppo e di Sezione, all'organizzazione di svariate manifestazioni collaborando con l'Amministrazione Comunale, le diverse Associazioni locali e i Gruppi dei paesi limitrofi.

Nell'ultimo mandato ha poi voluto lasciare il segno organizzando, in maniera impeccabile, un 80° di fondazione, che a distanza di tre anni è ancora sulle bocche dei molti che vi hanno partecipato, ha fatto nascere il "Circolo ANA Gruppo di Flaibano" e infine si è tolto la soddisfazione, grazie anche al sostegno e alla perseveranza della passata Amministrazione Comunale, presieduta dall'allora sindaco Stefano Fabbro, di ridare al Gruppo una sede che da molto tempo mancava.

Doveroso, quindi, il ringraziamento per quanto fatto fin d'ora, specialmente per aver tenuto unito e vivo il Gruppo anche nei momenti più bui, come quando, rimasto orfano della propri sede, rifugio e punto di riferimento per i soci, ha dovuto gestire, con non pochi problemi, la locale famiglia alpina.

Dopo ventisette anni di onorato servizio Erbino Odorico ha deciso di passare lo zaino. Nove sono stati i suoi mandati come nove sono i premi Oscar vinti da Bernardo Bertolucci con "L'Ultimo Imperatore". A volte le coincidenze cadono in modo strano e allora vien da pensare che proprio il caso abbia voluto che l'elezione di un grande Capogruppo, cosi duraturo, cadesse proprio nel medesimo anno in cui usciva un grande film con un titolo così emblematico.

3D



FORGARIA NEL FRIULI

Quest'anno all'Assemblea dei soci del Gruppo alpini di Forgaria nel Friuli, durante la lettura della relazione morale è stato evidenziato l'impegno del Gruppo nella ricollocazione del Monumento alla Montagna a Monte Prât; la cerimonia del 4 novembre che quest'anno ha visto la partecipazione attiva delle scuole secondarie di I° grado di Forgaria. Nonostante la pioggia incessante, i ragazzi hanno partecipato insieme agli alpini del Gruppo, a don Paolo Scarpin e alla presenza del sindaco di Forgaria Pierluigi Molinaro all'intera cerimonia suddivisa in tappe per rendere onore ai monumenti ai Caduti presenti sul territorio comunale. La cerimonia è iniziata a San Rocco presso la chiesetta testimone degli scontri durante il Primo Conflitto mondiale, con la lettura da parte dei ragazzi di alcuni brani relativi alle battaglie svoltasi in quei luoghi e la deposizione della corona ai Caduti presso il monumento. Il gruppo si è poi spostato per deporre le corone e rendere onore ai Caduti



nelle frazioni di Flagogna, Cornino (dove gli alpini hanno offerto una sostanziosa merenda ai ragazzi) e Forgaria. Qui la commemorazione si è conclusa con la partecipazione del Sindaco di Vito d'Asio, la lettura da parte dei ragazzi dei nomi tratti dall'Albo d'Oro e la consegna degli attestati ai familiari di tre caduti nati nel Comune di Forgaria nel Friuli.
L'anno del Gruppo è iniziato con l'appuntamento ormai atteso sia dai bambini dell'asilo di Cornino sia dagli alpini del Gruppo: la befana "alpina". Il 9 gennaio i bambini hanno rappresentato emozionati la recita di fronte alla rappresentanza degli alpini per poi scartare i doni e i dolciumi regalati loro dalla befana. Il tutto si è concluso con la bellissima e spontanea esecuzione di "sul cappello" che ha visto intrecciarsi le voci dei bambini a quelle degli alpini presenti.
Un sentito ringraziamento a don Paolo Scarpin per la sua disponibilità in questi anni, il Gruppo vuole augurargli "in bocca al lupo" per la sua nuova missione nella sua nuova parrocchia.



GRADISCUTTA DI VARMO



Il vulcanico Gruppo alpini di Gradiscutta anche lo scorso agosto è riuscito a strabiliare quanti hanno partecipato alla serata conviviale a sostegno dell'Associazione "Casa Mia" la quale si prefigge di "Alleviare gli affanni di chi, già colpito dalla malattia, non venga anche frustrato dalla lontananza dei familiari e degli affetti che costituiscono un vitale supporto nella lotta per la guarigione" con la costruzione di alloggi ubicati presso gli ospedali "S. Maria della Misericordia" di Udine, "Burlo Garofolo" e "Cattinara" di Trieste e Tolmezzo, al fine di ospitare gratuitamente i familiari dei ricoverati residenti lontano dal centro di cura e i trapiantati che, pur essendo dimessi dalla clinica, devono restare ad essa vicini per una numerosa serie di controlli terapeutici.



GRIONS

Si è svolto domenica 30 novembre scorso il 45° anniversario del Gruppo di Grions di Sedegliano, costituito nel 1969. È stato ricordato con una cerimonia alla presenza di autorità del Comune e del Consigliere sezionale Adriano Moretuzzo. La cerimonia, alla quale erano presenti diversi gagliardetti, è iniziata con l'alza bandiera accompagnato dall'Inno d'Italia. A seguire quindi la Santa Messa celebrata da don Paolo che ha benedetto le corone che sono state portate dagli alpini al monumento ai Caduti che si trova nell'ex asilo. Monumento che è stato restaurato proprio per questa occasione e dove gli alpini del Gruppo di Grions,



assieme ai volontari, hanno lavorato e lavorano per tenere questo luogo in ordine e decoroso. Momento molto toccante della celebrazione è stato quando l'alpino VFP Damiano Giacomuzzi ha letto i nomi dei Caduti del paese di Grions, mentre la nipote della madrina Sara Cargnelli ha ricordato il tragico destino di questi soldati. L'iniziativa è stata promossa dal capogruppo Marcello Cominotto che in occasione del centenario ha pensato di ricordare i compaesani Caduti.
La cerimonia è termina con il consueto rancio offerto dagli alpini di Grions di Sedegliano.



LATISANA

Sabato 25 ottobre una delegazione del Gruppo alpini di Latisana, accompagnata da una delegazione dei giovani "Amici degli Alpini per solidarietà", ha consegnato un significativo contributo economico derivante dalla partecipazione al Settembre DOC, alla Società Cooperativa di Solidarietà Sociale ONLUS "Il Gabbiano - Il Pino" di Fossalta di Portogruaro (www.ilgabbianoilpino.it), che si occupa di assistenza alle persone con gravi disabilità fisiche e psichiche.



Il responsabile della struttura ha accompagnato gli alpini e gli amici nella visita a tutte le dotazioni e sale attrezzate per le varie attività di supporto psico-fisico a tutti gli sfortunati ospiti della struttura.
Il responsabile della gestione de "Il Gabbiano - Il Pino" alla fine ha cordialmente ringraziato il Gruppo alpini di Latisana e gli Amici degli Alpini, che con l'occasione han dato prova di sensibilità sociale e vitalità nel campo della solidarietà verso i più bisognosi, in linea con una delle attività peculiari dell'Associazione Nazionale Alpini.



LATISANOTTA

Correva l'anno 1974 quando un gruppo di lungimiranti alpini volle onorare del giusto ricordo i caduti e dispersi di tutte le guerre.

Essi erano Ercole Mauro (nominato presidente del comitato), Luigi Cassan, Norino Cicuttin, Umberto Cicuttin, Angelo Chiarparin, Elio Chiarparin, Adelmo Fantin, Ercole Fantin, Sante Fantin, Elvio Masolin, Attilio Mauro ed Antonio Pascutto, i quali commissionarono al professor Lionello Galasso un progetto per il monumento che avrebbe dovuto perpetrare la memoria dei caduti e dispersi.



L'abile artista provvide a proporne addirittura tre, e la scelta cadde sul bel manufatto che tutti possono ammirare a Latisanotta, accanto all'asilo parrocchiale, grazie alla generosità dell'allora parroco don Danilo Stel che volle regalare il fazzoletto di terra, ove è ubicato, agli amici alpini.

All'epoca, tra l'altro, il Gruppo alpini non esisteva ancora e fu proprio il monumento e l'entusiasmo che portò con se a far si che già tre anni dopo fosse fondato anche il Gruppo.

L'opera, eseguita in prima persona dagli alpini, fu seguita dal punto di vista tecnico dal geometra Lorenzo Salvador.

Da allora sono passati 40 anni ed il Gruppo di Latisanotta ha voluto ricordarne l'inaugurazione con una bella cerimonia tenutasi sabato 18 ottobre scorso.

Alle 18.30 il corteo ha sfilato per la via principale del paese, dalla chiesa sino al monumento, per la posa di una corona d'alloro ed i discordi ufficiali del capogruppo Giacomo Perosa, del sindaco Salvatore Benigno e del consigliere sezionale Paolo Mauro, in rappresentanza della Sezione di Udine.

Poi il ritorno alla chiesa per la funzione religiosa celebrata da mons. Carlo Fant ed accompagnata dalle voci del coro parrocchiale "Virgo Melodiosa".

A conclusione della Santa Messa, sempre in chiesa, il coro "Santa Margherita" di Villanova di Fossalta di Portogruaro ed il coro "Guarneriano" di San Daniele del Friuli hanno allietato in maniera magistrale il folto pubblico che, alla termine delle esibizioni, ha lungamente applaudito.

A seguire, il ricordo di quei giorni di 40 anni fa, attraverso la voce del capogruppo ad honorem Luigi Cassan e la locuzione dell'attuale capogruppo Giacomo Perosa. La consegna di una pergamena ricordo (eseguita dall'alpino Josefino Zanelli) a Luigi Cassan per l'attività di capogruppo svolta per ben 5 mandati e, ad ogni Coro, di un manufatto ligneo, eseguito da Pietro Casasola, che rappresenta il monumento ai caduti e dispersi hanno concluso la parte ufficiale della manifestazione.

Alle ore 21 tutti si sono spostati nella tendostruttura, adiacente alla chiesa, per consumare la cena offerta dal Gruppo.

Insomma una splendida giornata in ricordo dell'inaugurazione del monumento ed un arrivederci a tutti per i prossimi raduni organizzati dal Gruppo.

Italo Perosa



LAUZACCO

Il Gruppo alpini di Lauzacco ha sempre dimostrato di avere a cuore i monumenti e gli angoli del proprio paese, contribuendo sempre in modo importante alla pulizia e alla manutenzione.

Recentemente si è però impegnato in un progetto di ampio respiro in collaborazione con la Provincia di Udine, la Sovrintendenza delle Belle Arti e altri volontari. Si tratta del restauro del piccolo Oratorio dedicato alla Madonna della Salute risalente alla fine dell'800, sito in via Ippolito Nievo, a Lauzacco.



Si tratta di un piccolo edificio a pianta rettangolare con abside semicircolare costruito in pietre e mattoni e con un manto di copertura in coppi che custodisce una statua della Madonna posta su un piccolo altare.

Sorto probabilmente sui resti di una costruzione precedente il piccolo oratorio era segno della devozione popolare, destinato alla sosta dei viandanti e delle processioni per la benedizione dei campi, in occasione delle Rogazioni.

La statua della Madonna, incoronata e assisa in trono, con in braccio il Bambino, con tra le mani un piccolo libro non è di stile "eccelso", ma è certamente di buona fattura e molto efficace nell'impatto visivo. È probabilmente opera di un artista/artigiano locale, che quasi sicuramente si è ispirato ad un "modello" o ad un'immagine della Madonna che ebbe modo di vedere altrove. Alcuni elementi della posizione, le corone regali, il piccolo libro che il Bambino tiene tra le mani, fanno pensare alla statua lignea venerata nel Santuario di Barbana, gruppo scultoreo di notevole pregio artistico, databile al tardo Quattrocento.

La venerazione per questa "Madone di Barbane" alla quale spesso le popolazioni rivolgevano le proprie preghiere in presenza di calamità di vario tipo è documentata anche a Lauzacco. La comunità parrocchiale si reca tuttora annualmente in pellegrinaggio in adempimento di un voto fatto nel 1797 per la liberazione dalla peste che aveva colpito gli animali.



Si è detto che l'attuale edificio sorge probabilmente sui resti di una costruzione precedente. Infatti la presenza del piccolo sacello è documentata dal ritrovamento di una mappa, eseguita tra Settecento e Ottocento in cui il piccolo edificio è raffigurato e descritto come "Ancona de Lauzacco".

Ancona è il termine friulano per designare queste costruzioni devozionali.

A partire dai primi decenni del Novecento, il luogo faceva parte della proprietà della famiglia Gressani, giunta a Lauzacco da Paluzza nel 1900, passò poi ai Delli Zotti e successivamente ai Petris che ancora oggi lo possiedono e conservano gelosamente.

Ma è certamente vero che tutta la popolazione di Lauzacco sente questa costruzione come propria e volentieri si sofferma per un saluto alla Madonna, passandovi davanti.

Gli alpini hanno effettuato direttamente il restauro della copertura sostituendo le travature e riposizionando i coppi recuperati. Sono state consolidate le strutture murarie ed eseguite opere per migliorare il drenaggio del terreno circostante per salvaguardare l'edificio dall'umidità che aveva prodotto i principali danni.

Intorno alla costruzione è stato posato un pavimento di acciottolato ed è stato realizzato su modello preesistente, un cancello di ferro battuto.

Sono stati rifatti gli intonaci e poi, come si è già accennato, sono intervenuti tecnici specializzati per il restauro degli interni, provvedendo alla pulitura delle muffe e al restauro delle pitture.

Sono stati riportati alla luce una decorazione a festoni con foglie e fiori sulle pareti dell'aula e un angioletto alato sul soffitto, che sono state fissate, consolidate e ritoccate.



Le pareti dell'aula e dell'abside, dopo la accurata pulizia, sono state dipinte rispettando le colorazioni originarie.

Infine a suggello di questa importante opera di restauro è stata posta una targa commemorativa.

Il restauro di questo piccolo "scrigno" di fede e di storia dedicato alla Madonna della Salute è stato accolto con gioia e riconoscenza da tutta la popolazione.

Per ricordare questo prezioso intervento il Gruppo alpini organizzerà, per il mese di maggio, un incontro di preghiera.



MAGNANO IN RIVIERA
Bandiere alle scuole dell'infanzia e primaria

Su iniziativa delle insegnanti e richiesta del dirigente scolastico, una delegazione del Gruppo si è recata lo scorso novembre presso la scuola dell'infanzia per donare la bandiera italiana, europea e del Friuli da apporre all'esterno dell'edificio scolastico.

Dopo l'intervento del capogruppo Gianluca Tomat che ha spiegato ai piccoli scolari il significato della bandiera e l'attaccamento degli alpini ai valori che rappresenta, ha preso la parola il sindaco di Magnano, Andrea Venchiarutti, che ha invitato insegnanti e bambini a visitare il municipio comunale. I bambini da parte loro hanno ringraziato gli alpini con il canto dell'Inno d'Italia e la recita di una poesia in friulano.



L'iniziativa ha avuto un seguito anche presso la scuola primaria dove i primi di marzo gli alpini sono stati affiancati anche da alcuni rappresentanti di altre armi: fanti e paracadutisti. In questa occasione le nuove bandiere Italiana ed europea sono state issate sul pennone da due scolari di quinta elementare, coadiuvati da un alpino e da un fante. È intervenuto il vicesindaco Mauro Steccati che ha invitato bambini ed insegnanti che ogni giorno passano sotto le bandiere a riflettere sui valori che rappresentano, di unità nazionale, impegno civico, solidarietà. L'augurio in entrambi i casi è stato quello che le bandiere sventolino a lungo e accompagnino generazioni di scolari nel loro cammino per diventare in futuro cittadini esemplari e magari alpini o amici degli alpini.

MAGNANO RENDE ONORE ALLE PORTATRICI CARNICHE

Per la commemorazione del centenario della prima guerra mondiale il Gruppo alpini di Magnano in Riviera inizia il suo percorso celebrativo con un importante ricordo anche

a chi partecipò alla guerra pur non indossando una divisa da soldato. Tra queste figure spiccano le Portatrici Carniche, donne di età compresa tra i 15 e i 60 anni.

Non furono mai militarizzate ovvero non furono costrette al lavoro per forza di legge o soggette alla disciplina militare, ma la disciplina ferrea che si autoimponevano durante le marce fu delle più esemplari. Erano munite di un libretto personale di lavoro sul quale, i militari addetti ai vari magazzini, segnavano le presenze, i viaggi compiuti, il materiale trasportato in ogni viaggio; furono anche dotate di un bracciale rosso con stampigliato lo stesso numero del libretto e con l'indicazione dell'unità militare per la quale lavoravano. Per ogni viaggio ricevevano il compenso di lire 1,50 centesimi, pari più o meno a 4 euro, che venivano corrisposti mensilmente.

Dovevano presentarsi all'alba di ogni giorno presso i depositi ed i magazzini nei fondo valle per ricevere in consegna il materiale e caricarlo nella gerla che, fino ad allora, l'avevano caricata di granoturco, fieno, legna, patate e tutto ciò che poteva servire alla casa e alla stalla. In questa situazione invece la gerla, che veniva a pesare 30-40 kg, era carica di granate, cartucce, medicinali, viveri e altro materiale.

A quel punto le donne partivano in gruppi di 15-20 e, dopo pochi chilometri a fondo valle, si inerpicavano sulle montagne dirigendosi ogni gruppo, verso la linea del fronte. Dovevano superare dislivelli che andavano dai 600 ai 1200 metri, vale a dire dalle 2 alle 5 ore di marcia in ripida salita. Arrivavano a destinazione col cuore in gola, stremate dalla disumana fatica, che diventava ancora più pesante d' inverno, quando affondavano nella neve fino alle ginocchia. Scaricavano il materiale, una sosta di pochi minuti per riposare, per portare agli alpini al fronte qualche notizia del paese e magari riconsegnare loro la biancheria fresca di bucato, portato giù a valle, a lavare, nei giorni precedenti. Si incamminavano poi in discesa, per ritornare agli stavoli, alle case, alla fienagione, ad accudire i vecchi e i bambini, gli unici rimasti assieme a loro e il giorno dopo si ricominciava con un nuovo viaggio.

Qualche volta, per il ritorno veniva chiesto alle portatrici di trasportare a valle, in barella, i militari feriti o quelli caduti in combattimento. I feriti erano poi avviati agli ospedali di campo, i morti venivano seppelliti nei cimiteri di guerra, dopo che le stesse portatrici avevano scavato la fossa.

Il loro apporto alla causa bellica inizio nell'agosto 2015 e terminò nell'ottobre del 1917 quando gli strenui difensori di quel fronte nord dovettero ritirarsi a seguito dello sfondamento subito dall'esercito italiano sull'Isonzo a Caporetto, ripiegarono per non essere presi alle spalle. Frammiste con i soldati in ritirata per raggiungere la nuova linea del fronte sul Grappa e al Piave dove si sarebbero poi combattute le grandi battaglie che portarono alla vittoria, camminavano piangendo per recarsi profughe in Patria anche le Portatrici, insieme con i loro vecchi e i loro bambini, abbandonando tutti i loro averi.

Un gruppo di Portatrici fu anche dislocato permanentemente, alloggiato in baracche poco dietro al fronte, a disposizione del Genio militare. Erano impiegate per il trasloco dei materiali necessari ai "lavori del campo di battaglia": portavano pietrisco, lastre, cemento, legname ed altro per la costruzione di ricoveri, postazioni arretrate e per il consolidamento di mulattiere e sentieri.

Una di queste era Giuseppina Franz, nata il 13 novembre del 1900 a Stavoli di Moggio Udinese, da famiglia originaria del luogo. Nonna Gemma aiutò soprattutto nella riparazione o costruzione di sentieri e mulattiere.



Nel 1926 sposò un nostro compaesano, Natale Ermacora (nato nel 1898 a Magnano in Riviera) anche lui era stato chiamato al fronte e si trovò a combattere in prima linea sulle nostre montagne decorato con la Croce di Vittorio Veneto.

Nel 1968, a Magnano in Riviera, Giuseppina Franz venne premiata con la Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto e la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Con le stesse onorificenze ne furono decorate oltre un migliaio tra le quali, vale la pena ricordare, la più conosciuta era Maria Plozner Mentil, di Timau di Paluzza, unica deceduta per mano nemica. Giuseppina se n'è andata in punta di piedi, il 15 gennaio del 2000, così come le altre sue eroiche compagne, chiudendo dietro di sé la porta di un mondo che appartiene ormai solo ai libri di storia e ai racconti orali.

Questo importante ricordo storico, il Gruppo di Magnano è riuscito a commemorarlo fuori dai confini della nostra Regione, in un convegno che si è tenuto nel comune di Minerbe in provincia di Verona. L'invito fatto dalla Sig.ra Teresa Meggiolaro, presidente del Consorzio Pro Loco Basso Veronese, è stato ben volentieri accettato dagli alpini di Magnano che con orgoglio hanno portato in tale evento memoria della loro concittadina.



La serata dedicata al ruolo delle donne nella prima guerra mondiale ha avuto un notevole successo sia per il numero di partecipanti che per l'interesse riscontrato sull'argomento che in questo periodo non ha molta rilevanza in confronto alle commemorazioni degli eventi bellici della Grande Guerra.

Le donne, però, in tale periodo storico sono state fondamentali poiché con gli uomini al fronte hanno dovuto svolgere anche le mansioni che fino ad allora erano prettamente maschili. Oltre alla famiglia si sono dedicate ai lavori nei campi, nelle stalle, nelle fabbriche e in tutto quello che poteva necessitare per l'esercito al fronte, sostanzialmente mandarono avanti, da sole, gran parte dell'intera economia italiana del periodo.

Un ruolo diretto in prima linea sul fronte, invece, lo ebbero le crocerossine che in questa conferenza sono state ben argomentate dalla relatrice On. Maria Pia Garavaglia, già se-

natrice, ministro della sanità nel governo Ciampi, presidente Croce Rossa e presidente del Coordinamento tra le Società di Croce Rossa europee.

Altre figure di spicco della serata sono la moderatrice, dott.ssa Margherita Ferrari docente universitaria e ricercatrice storica, l'alpino Morgante, in rappresentanza degli alpini della Sezione di Verona e Mario Crocco, ultra novantenne, il quale è intervenuto ringraziando per la fresca onorificenza di Gran Cavaliere della Repubblica ricevuta dal Presidente Napolitano.

Un ruolo certo non secondario ma di cardine dell'intera serata lo hanno ricoperto i nostri soci, l'alpino Mauro Ermacora e la giovane amica degli alpini Francesca Boschetti, che con la loro precisa e toccante relazione sono riusciti a far rivivere le emozioni, gli stati d'animo vissuti durante la Grande Guerra. Alla fine la platea, quasi commossa, non ha potuto che ringraziare il lavoro svolto dai nostri soci se non con un applauso interminabile che ha dato un gran lustro al Gruppo di Magnano.

La serata si è conclusa con i classici saluti e ringraziamenti e con un bellissimo augurio di possibili collaborazioni future a fronte della ormai tracciata strada dell'amicizia venutasi a creare tra loro e noi.



da sx: Francesca Boschetti, Mauro Ermacora, Margherita Ferrari e l'On. Maria Pia Garavaglia



da sx: Morgante, Sez. Verona, Mauro Ermacora, Francesca Boscetti e Alessandro Revelant

Alessandro Revelant



MANZANO

Nell'ambito delle attività annuali del Gruppo alpini di Manzano ci sono anche gli incontri con gli ospiti del centro C.S.R.E. di San Lorenzo di Manzano. In occasione delle festività pasquali e natalizie, questi appuntamenti sono



da anni ormai diventati una piacevole consuetudine in cui, oltre a portare gli auguri e donare un presente, gli alpini improvvisano con gli ospiti un allegro complesso musicale composto da un fisarmonicista e dagli stessi ospiti, regalando autentici momenti di spensieratezza e felicità. Il 25 settembre scorso, inoltre, il Consiglio direttivo del Gruppo di Manzano ha messo a disposizione del C.S.R.E. la propria sede per passare tutti insieme una felice giornata conviviale. Ancora una volta gli alpini dimostrano di diffondere amore in qualsiasi loro attività, in questo caso, anche verso chi è meno fortunato.



MUZZANA

Contributo nella ricorrenza del centenario dell'inizio della Prima Guerra mondiale.

La ricorrenza del centenario dell'inizio della Prima Guerra mondiale ha dato il via a molteplici manifestazioni per ricordare e onorare i caduti e dispersi, ma soprattutto per evidenziare le drammatiche conseguenze derivate dalla guerra. Il nostro Gruppo, per la circostanza, ha inserito tra le varie iniziative programmate per festeggiare il cinquantacinquesimo anno di fondazione, quella riguardante la figura di un nostro concittadino che fu coinvolto in prima persona nel conflitto.

Tra i militari a difesa dei nostri confini sull'Altopiano di Asiago c'era anche un nostro residente, l'allora Generale di Divisione Pasquale Oro al comando della 34ª Divisione, che si guadagnò in quei luoghi di combattimento una medaglia d'argento al valore militare.



Nato l'8 giugno 1849 a Caggiano (Salerno) - morto il 17 aprile 1924 a Muzzana del Turgnano (Udine)

Motivo della decorazione: *"Comandante 34ª Divisione - Durante un'operazione di offensiva notturna da lui diretta, saputo che alcune delle sue truppe stavano retrocedendo in disordine, si spinse coraggiosamente innanzi con gli ufficiali del comando, sotto il fuoco nemico, e con grande energia e grazie al suo ascendente morale le fermava, radunava e riconduceva al combattimento, regolandone poi più tardi il ripiegamento sulla primitiva posizione, quando ciò divenne necessario per la situazione generale.*

Vezena (Osteria del Termine), 30-31 maggio 1915"

(Fonte: Archivio Storico del Ministero della Difesa).

Comandò anche reparti alpini.

Nel 1882 con il grado di capitano è nel 3° Reggimento alpini.

Dal 1892 al 1901 da maggiore, comandante del 7° Reggimento alpini.

Dal 12 agosto 1910, comandante 3° Brigata alpina.

Collocato in posizione ausiliaria per raggiunti limiti d'età nel giugno 1911, fu richiamato in servizio temporaneo nel febbraio 1915 e gli fu dato il comando della 34ª Divisione.

Per questi motivi e per aver ricoperto, successivamente, la carica di Sindaco del nostro Comune, gli fu dedicata una lapide al merito dall'allora Amministrazione Comunale nel 1924, collocandola all'interno della precedente sede municipale.

La lapide a seguito dell'edificazione (anno 1974) della nuova sede municipale fu accantonata per un lungo periodo in attesa di una nuova dimora.

Dopo un intervento di restauro eseguito dal nostro Gruppo, mercoledì 24 settembre 2014 trovò nuova sistemazione nell'atrio che dà accesso alla sala consiliare in Villa Muciana, luogo appropriato, accessibile e visibile ai concittadini.

A questa significativa cerimonia erano invitate le scolaresche, le varie associazioni di volontariato e d'arma, autorità civile e religiose.

Lo storico Guido Fulvio Aviani, già noto ai ragazzi del nostro Istituto Scolastico per una precedente esperienza tenutasi al Sacrario di Cargnacco, ha commentato sulle vicissitudini della Prima Guerra mondiale con accenno riguardante al ten. gen. Pasquale Oro.



Il pubblico presente all'atto dello scoprimento della targa



La nuova collocazione della lapide

A fine agosto è stata appositamente programmata una gita sociale ad Asiago, per visitare quei luoghi della Prima Guerra mondiale dove anche il generale Oro fu coinvolto.

Per l'occasione non potevamo mancare di visitare il Sacrario Militare Leiten e il relativo museo, qui tra i vari documenti esposti ce n'è uno firmato dal generale Oro riguardante un ordine di operazione: l'attacco programmato alla linea Cima di Mezzena-Cost'Alta per il 24-25 agosto 1915.

Abbiamo terminato la nostra gita al Rifugio Kubelek, dove una guida locale ci ha condotto a visitare delle trincee, testimonianza della guerra 1915-1918.



Immancabile foto ricordo nel Viale degli Eroi con sullo sfondo il Sacrario Militare Leiten

Riteniamo con queste iniziative di avere dato un nostro piccolo contributo di sensibilizzazione a ricordo di quanti hanno versato il loro sangue con la speranza di avere un mondo libero e più umano.

Gruppo alpini di Muzzana



ORGNANO
"… non li abbiamo dimenticati"

Alcuni soci del Gruppo alpini di Orgnano hanno riscontrato che in paese, e in alcune famiglie in particolare, pur essendo ancora vivo il ricordo dei propri avi in generale, pochi erano a conoscenza delle vicissitudini, anche semplicemente anagrafiche dei propri congiunti Caduti nel 1° conflitto mondiale.

Ci si è chiesti come ovviare a tale carenza?

Dopo esserci consultati con alcune persone più o meno esperte in fatto di ricerche, che ringraziamo, siamo approdati all'Archivio di Stato, dove abbiamo trovato le notizie che cercavamo: avere informazioni sul vissuto dei nostri soldati in tempo di guerra.

E' stato un lavoro di ricerca non indifferente, che ci ha tenuti occupati per settimane, anche perché bisognava rispettare le rigide legittime regole di questa istituzione. È stato a dir poco emozionante leggere e sfogliare quei manoscritti, quelle pagine scritte con una grafia stupefacente che raccontano della vita dei nostri soldati sui campi di battaglia mentre nella nostra mente, come nei film, si proiettavano,



o meglio ci immaginavamo i vari scenari di guerra. Quei volumi spesso sbiaditi e quindi di difficile lettura hanno comunque appagato le nostre aspettative. Abbiamo quindi raccolto le notizie che ci servivano dopo di che abbiamo assemblato il tutto e creato un sia pur modesto fascicoletto che, con i propri limiti, abbiamo distribuito alle famiglie di ciascun Caduto di Orgnano.

Con grande piacere poi, nell'Anniversario della costituzione delle Truppe Alpine, oltre al fascicoletto abbiamo distribuito ai congiunti di Orgnano presenti nell'Albo d'Oro la medaglia commemorativa voluta e coniata dalla Regione Friuli V.G. per il centenario della Prima Guerra mondiale. Ringraziamo a tale riguardo il presidente della Military Historical Center Roberto Machella per quanto si è prodigato al fine di avere dette medaglie e per le attenzioni che ha riservato al Gruppo.

I ricercatori si sono inoltre attivati con il Ministero della Difesa, Direzione Generale per il Personale Militare Servizio Ricompense e Onorificenze per avere notizie più precise su alcuni "sospesi" rilevati su alcuni fogli matricolari. Dubitiamo per la verità sul felice esito della richiesta ma, come si suol dire, tentar non nuoce. Sono 17 i Caduti di Orgnano nella Grande Guerra ma solo di 12 conosciamo i congiunti per gli altri 5 non sappiamo ancora nulla; se in futuro riusciremo a contattarli, ci attiveremo per consegnare anche a loro la ricerca e la medaglia.



OSOPPO
Riunione della zona Nord-Ovest.

Il sette febbraio si è svolta la riunione della zona Nord-Ovest nel centro visite del Forte di Osoppo.



A tutti sono note le modalità dei nostri incontri pertanto non farò la cronistoria dell'evento, mi soffermerò sull'importanza, in modo particolare per noi alpini, del luogo che ci ha ospitati.

Il Forte di Osoppo è un'icona del Risorgimento italiano per la strenua resistenza opposta da pochi patrioti agli austriaci nel 1848.

Per questa ragione il Comune di Osoppo è stato insignito della medaglia d'oro al V.M. assieme a Venezia, Vicenza, Pieve di Cadore e Osoppo. Da notare che sono state le prime medaglie d'oro al V.M. conferite.

Ci sono state altre presenze sulla rocca e che ci riguardano da vicino.

Nel 1885 trova alloggio il 7° Alpini-Battaglione Gemona.

Dal 1929 al 1925 era di stanza il Btg. Gemona del col. Tinivella, dal 1930 al 1937 ci fu il Gruppo Conegliano, dal 1937 al 1943 il C.A.R. del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Dal 1922 al 1928 fu comandante del presidio del Forte il ten.col. Guido Romanelli, ufficiale di artiglieria nella Grande Guerra, nel 1919 fu inviato a Budapest come plenipotenziario delle forze vincitrici della Prima Guerra Mondiale presso la Repubblica bolscevica dei Consigli di Bèla Kun. Nella capitale magiara l'ufficiale riuscì con coraggio e forza a salvare la vita dei controrivoluzionari compresi i cadetti dell'accademia Lodovica che erano insorti contro il regime bolscevico. Per il suo operato nel 1922 venne insignito dell'onorificenza della Spada d'Onore e di una medaglia commemorativa dal governo magiaro.

In sostanza, in Ungheria Guido Romanelli è un eroe e tutt'ora è ricordato.

Da noi, al contrario, così è stato detto in un incontro sulla sua persona, pare non sia stato un pedissequo e conformista esecutore di ordini e pertanto si è alienato la simpatia dei suoi superiori. Non so se sia vero ma la progressione della sua carriera militare pare confermarlo.

Arrivando ad Osoppo si trovò su un binario morto e dopo aver atteso invano la promozione si congedò e intraprese la carriera diplomatica con successo.

Pare che ora come allora la vita dei non conformisti sia molto difficile.

La figura di Romanelli è una di quelle che andrebbero valorizzate e fatte conoscere.

Dopo la parte formale dell'incontro, tutti e lo sottolineo con soddisfazione, si sono intrattenuti fino a tardi per una chiacchierata molto informale tra amici.

Il capogruppo di Osoppo - Franco Driussi



PAGNACCO

Dando continuità alla buona consuetudine di organizzare annualmente una gita per ricordare i siti che furono teatro della Grande Guerra, il Gruppo alpini di Pagnacco, dopo la gita a Trento e Rovereto dell'anno scorso ha voluto onorare quanti hanno dato la loro vita alla Patria. Difatti, dopo aver reso omaggio al Sacrario militare di Nervesa della Battaglia, ci siamo recati ad Asolo per una visita a questa splendida cittadina ai piedi del Monte Grappa, ricca di storia e suggestioni storiche. Confortati da una splendida



L'incontro tra le delegazioni dei Gruppi alpini di Pagnacco e San Vito di Altivole e le rispettive Amministrazioni Comunali

giornata autunnale e dalla ricchezza del paesaggio asolano, abbiamo proseguito il nostro itinerario a San Vito di Altivole dove ad attenderci abbiamo trovato una nutrita delegazione degli alpini del posto che ci hanno riservato una squisita accoglienza e dove abbiamo potuto incontrare le Autorità del Capoluogo per uno scambio dei rispettivi prodotti gastronomici. Dopo aver pranzato assieme alla comunità locale, abbiamo fatto visita al Monumento funerario alla memoria di un illustre personaggio locale, G. Brion (fondatore del colosso industriale Brionvega), opera dell'architetto Scala e sinceramente opera di rilevanza architettonica internazionale. Dopo i saluti con gli alpini di San Vito e con la promessa di incontrarci per nuovi e più solidali scambi di idee e di future attività associative, abbiamo fatto rientro a Pagnacco con l'animo più rasserenato dalla bellezza dei paesaggi che abbiamo potuto apprezzare e dalla positività e schiettezza degli amici alpini di San Vito di Altivole.



PASIAN DI PRATO
10 gen. 2015, elezione nuovo Capogruppo.

Cambio generazionale il 3 gennaio al Gruppo alpini di Pasian di Prato. Il socio fondatore Igino Dell'Oste, lascia lo zaino di capogruppo a Giuseppe De Santis.

Al vertice degli alpini di Pasian di Prato fin dal 1977, Igino Dell'Oste ha interpretato il ruolo di capogruppo mettendo a disposizione della comunità tutte le sue capacità e conoscenze, impegnandosi caparbiamente per raggiungere i migliori risultati.

Certamente di questi risultati posso ricordare l'acquisto e la ristrutturazione della sede del Gruppo; la partecipazione a tutte le adunate; gli innumerevoli interventi di assistenza e collaborazione alle manifestazioni o eventi nei quali era necessario l'aiuto alpino. Posso certamente affermare anche che, Igino, nei suoi 37 anni da capogruppo, non è stato inoperoso. Grazie Igino.

Un ringraziamento e un doveroso pensiero va anche alla moglie Silva che certamente in tutti questi anni lo ha sostenuto condividendo la passione per il Gruppo alpini. Grazie Silva.

Il Gruppo alpini, un'associazione di persone che hanno a cuore le tradizioni, il ricordo, la solidarietà, il sociale: queste saranno per me le linee guida e alle quali cercherò di indirizzare tutte le mie proposte e attività future.

Prendendo questo zaino, desidero innanzitutto esprimere la mia grande soddisfazione per aver avuto quest'opportunità. Saluto e ringrazio quanti nel Consiglio di Gruppo si sono impegnati in modo proficuo e fattivo, e spero di poter contare ancora sulla collaborazione di queste persone. Rivolgo anche un cordiale e caloroso saluto a tutti i soci, che con la loro partecipazione tengono in vita questo sodalizio, ed esorto voi giovanotti ultrasettantenni affinché continuiate a dare a questo Gruppo il vostro supporto morale e di conoscenza: elementi che, personalmente ritengo, sono alla base di ogni sodalizio.



Esorto voi giovani alpini e quelli con il "barbuc blanc" di contribuire alla buona riuscita delle attività che questo Gruppo cercherà di mettere in atto. E a voi amici degli alpini dico: continuate ad aver fiducia in questo sodalizio e a sostenerlo nelle varie attività con la vicinanza e la partecipazione attiva.

Per questo, congiuntamente, potremo fare qualcosa e certamente essere di aiuto e di sostegno alla nostra comunità pasianese.

Viva gli Alpini, Viva il Gruppo alpini di Pasian di Prato.

E affettuosi saluti a tutti.

Giuseppe De Santis



PONTEBBA
La nuova cappelletta degli alpini.

Una nuova opera è stata realizzata dai bravi soci del Gruppo alpini di Pontebba. Proseguendo nei lavori di completo restauro della loro sede in via Verdi, a fianco dell'ex caserma M.O. Zanibon, i dinamici alpini, coordinati dal capogruppo Bruno Bonatti, hanno sistemata anche il giardinetto prospicente la sede, diventando una vera oasi di verde e fiori. E' proprio in questo suggestivo angolo che i "ragazzi" di Bonatti hanno costruito una bella cappelletta, che ora ospita l'immagine della Madonna, sapientemente restaurata dall'artista e alpino Gianni De Candia. L'immagine prima era collocata in un'altra cappelletta ai lati del vasto cortile dell'ex caserma M.O. Zanibon. Un'opera che si aggiunge alle varie iniziative, interventi, collaborazioni sportive e con enti e associazioni che ne fanno, di questa sodalizio, un vero cardine della nostra vita sociale.



Al termine dell'affollata Assemblea annuale dei Soci si è svolta la cerimonia della benedizione della nuova cappelletta; il parroco don Arduino, dopo la benedizione, ha rivolto parole di plauso per la realizzazione. È seguito l'intervento del sindaco Ivan Buzzi, che ha elogiato l'impegno associativo del Gruppo, e quello dell'autore del restauro Gianni De Candia; ha concluso il capogruppo Bonatti riassumendo in

breve l'attività dell'Associazione e della validità degli impegni che sono stati perseguiti nel corso dell'anno. Presenti all'Assemblea e alla successiva benedizione della cappelletta anche il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, il col. Ziani, l'ex capogruppo Guerrino Macor e molti soci e invitati.

Armando Cojaniz



RESIUTTA

Il gagliardetto del Gruppo sul "Kala-Pattar" a mt. 5600 (gruppo dell'Himalya).

Nella stesura del mio libro, che racconta in modo spontaneo, naturale e prorompente, la meravigliosa storia degli alpini dallo loro costituzione (1872) ai giorni nostri, ho voluto dedicare l'ultimo capitolo alla storia del "Gruppo ANA di Resiutta", ufficialmente costituito nel lontano 1936, a cui mi onoro di appartenere.

Nella lunga e meticolosa ricerca di documenti, di foto storiche e racconti che hanno coinvolto il Gruppo nei quasi ottant'anni di vita e di feconda attività associativa mi sono soffermato sul racconto di Sergio Bratti, figlio del nostro alpino Luigi Bratti classe 1927 e deceduto nel 1988.



Il figlio, grande appassionato di montagna e componente di tante spedizioni sulla catena montuosa dell'Himalaya, così racconta la sua ultima avventura consapevole che nello zaino portava il nostro prezioso gagliardetto orgoglio di tutti gli alpini.

"L'idea di un trekking in Nepal con Lucia (sua moglie) è nata nel 2005 dopo le tante esperienze in questo splendido Paese, sogno di tutti gli amanti della montagna. Dopo aver contattato i soliti quattro amici, il 12 ottobre siamo partiti per Kathmandu, capitale del Nepal, e da qui con un piccolo aereo abbiamo raggiunto il villaggio di Lukhla (mt. 2600) punto di partenza per il trekking del Khumbu, la valle che porta alla parete sud dell'Everest.

In due giorni di cammino raggiungiamo Khunyung a mt. 3900 dove un nostro amico gestisce un "lodge" con la moglie nepalese e facciamo un giorno di sosta per migliorare l'acclimatamento alle terre alte e poi in tre giorni di faticoso cammino raggiungiamo Lobuce a mt. 5100, dove visitiamo la piramide del CNR, il più alto laboratorio della terra e che da 24 anni compie esperimenti con scienziati di tutto il mondo.

Il giorno dopo nelle primissime ore del mattino partiamo per Gorakshep per poi salire al Kala-Pattar a mt. 5600 chiamata il "balcone dell'Everest" e dove ho immortalato, con una fotografia, la presenza del gagliardetto del Gruppo alpini di Resiutta.

Nei giorni successivi attraverso il Cho-la Pass mt. 5400, con passaggi su roccia e ghiacciaio, arriviamo nella valle di Gokyo sotto la parete sud del Cho-Oyu, altro splendido ottomila, e saliamo il Gokyo-Ri mt. 5500 per poi proseguire, attraverso il Renjo-Pass mt. 5400 nella valle del Nag-Palà che ci riporterà, in quattro giorni a Lukhla dove finisce la nostra avventura di trekking.

Riassumendo: in 16 giorni abbiamo percorso 200 Km, in massima parte sopra i quattromila metri ma, dopo tanta fatica, era forte il desiderio di ritornare a casa".

Un sincero grazie all'amico Sergio da parte di tutto il Gruppo, che con la sua iniziativa ha creato quello spirito necessario per rendere più solida la nostra Associazione che tramanda il ricordo, la memoria di un patrimonio che è di tutti coloro che qui vivono ed operano e, nello stesso tempo, fa emergere quella solidarietà che come un filo rosso tiene legati persone e fatti. Questi sono gli "ALPINI".



S. ANDRAT DEL CORMOR

Il 20 settembre scorso si sono svolte le celebrazioni per il 60° di fondazione del Gruppo alpini di S. Andrat del Cormor.

Dopo l'ammassamento dei convenuti in piazza del Popolo e la sfilata, accompagnata dalla Banda Rossini di Castions di Strada, è stata celebrata la S. Messa da mons. Ariedo Jogna, originario di S.Andrat. A seguire la deposizione della corona d'alloro al monumento dei Caduti e lo scoprimento di una targa marmorea, con dedica della nostra sede al compianto Rinaldo Paravan che fu Sindaco di questa comunità e Presidente della Sezione ANA di Udine.

Il coro ANA di Talmassons ha allietato i convenuti con i canti alpini più suggestivi.

Alla celebrazione hanno partecipato numerosi alpini in rappresentanza dei vari Gruppi della Sezione di Udine e di Palmanova, oltre a numerose Autorità civili, militari e religiose.



Nell'occasione è stata allestita anche una mostra fotografica che ripercorre le Adunate Nazionali dal 1976 al 2014

"Tutto questo - ha detto il capogruppo Arrigo Cossaro nel suo intervento - lo abbiamo fatto per omaggiare i nostri soci fondatori che ci guardano dal Paradiso di Cantore e nella

consapevolezza che, anche se non c'è più il ricambio generazionale visto che la naja è stata abolita, rimarremo duri al pezzo. Arrivederci al 70° di fondazione. Viva gli Alpini".

Z&Z



SAN DANIELE DEL FRIULI
Relazione sull'assemblea del Gruppo.

La Santa Messa in duomo, officiata dall'Arciprete mons. Marco Del Fabro, e la deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai Caduti, hanno caratterizzato l'inizio dell'incontro annuale degli alpini in congedo di San Daniele del Friuli. Questa è stata la 83ª Assemblea annuale, la prima delle quali risale al lontano 1925, anno di fondazione della Sezione Mandamentale di San Daniele.

A presiedere i lavori è stato chiamato il consigliere sezionale Alessandro Lepore, responsabile di zona. Dopo gli onori alla Bandiera e il minuto di raccoglimento per i soci scomparsi, viene data la parola al capogruppo Enzo Burbera per le relazioni morale e finanziaria.

In una chiara e particolareggiata esposizione dell'attività svolta nell'anno sociale 2014, il Capogruppo si è soffermato sulla grande mole di iniziative socio-culturali ed i vari interventi portati a compimento dagli alpini sandanielesi, tra cui molti bravissimi bocia. Da ricordare: l'organizzazione della "rengada", la distribuzione delle Arance della Salute, delle Stelle di Natale, dei Bonsai, delle Azalee, delle Ortensie, il tutto per conto di varie Associazioni umanitarie; collaborazione con il Banco Alimentare.

Organizzazione, assieme ai Gruppi di Majano, Buja Susans e Osoppo della gita culturale per i ragazzi disabili residenti nella zona, organizzazione del chiosco per Aria di Festa, partecipazione a tutte le feste organizzate da numerosi altri Gruppi, incontri per scopi didattici con scolaresche di San Daniele ed altre località. Inoltre nella nostra bella sede sociale, situata nella più vecchia casa di San Daniele - Monumento Nazionale - ora anche inserita nell'Itinerario Museale Provinciale, vi è ubicata una ricca biblioteca ed il Museo dei Cimeli Storici Militari.

In questo luogo, vengono effettuate ogni anno graditissime visite da turisti di passaggio o delegazioni, nonché scolaresche provenienti da ogni dove, le quali vengono accolte con simpatia ed amicizia dal personale di servizio.

Successivamente ha preso la parola il sindaco di San Daniele, Paolo Menis, che ha avuto parole di elogio per l'operato del Gruppo in ambito sociale dando particolare rilievo agli interventi di carattere sociale che il Gruppo offre nell'ambito della comunità sandanielese ed oltre.



Subito dopo hanno avuto inizio le votazioni per il rinnovo del Capogruppo e dei Consiglieri che hanno dato i seguenti risultati: riconfermato capogruppo Enzo Burbera che è al suo 7° mandato.

Eletti consiglieri: Pierangelo Aguti, Luca Caminiti, Alessandro Lepore, Gianluca Barazzutti, Valerio Midena, Mauro Marcuzzi Jogna, Enrico Querini, Ido Michelutti, Michele Ornella, Claudio Toppazzini, Giannino Zanutto.

Prima di concludere, il Capogruppo, ha voluto ringraziare in particolare il Consiglio Direttivo per la fattiva collaborazione per il buon andamento del Gruppo e tutti quelli che disinteressatamente, soci e non soci, hanno collaborato nella riuscita delle varie attività.

Nella relazione finanziaria che ne è seguita è stata messa in evidenza l'attività di solidarietà, di aiuto e beneficenza elargita durante l'anno. Essa può essere sintetizzata in svariate migliaia di euro per donazioni, adozioni a distanza (vedasi adozione di due ragazzi indiani), elargizioni varie ad associazioni e famiglie nel bisogno, ecc. Possiamo inoltre ricordare che per le attività svolte durante l'anno sono state impegnate 145 persone pari a 660 ore di lavoro.

Il pranzo sociale con un ricco menu e tanta musica ha concluso la giornata.

Arnaldo Ballico



SAN VITO DI FAGAGNA

In foto il Consiglio Direttivo in carica nel triennio 2011/2014 e riconfermato per altri 3 anni durante l'Assemblea di Gruppo del 23 gennaio 2015.

Con la pubblicazione della foto e ricordandone i nomi il Capogruppo Bruno Minutti vuole ringraziare i Consiglieri per la loro disponibilità, l'impegno e la partecipazione a tutte le manifestazioni del gruppo.



Adriano Micoli, Carlo Nobile, Valentino Zucchiatti, Gabriele Tabacco, Flavio Pontello, Matteo Mariutti, Andrea Gallina e Cristian Varutti

Il socio Bruno Flumiani, residente ad Adelaide (Australia), nel tondo al centro nella foto assieme al padre ed ai fratelli, non si dimentica mai delle sue radici e quasi ogni anno ritorna a San Vito di Fagagna per salutare i parenti ma in modo particolare per riabbracciare i soci del Gruppo alpini a cui lui è iscritto.



Messa, con grande soddisfazione, ma anche con felice sorpresa per tutti noi, ha voluto visitare la baita del Gruppo "Sella Buia". Un momento emozionante per tutti gli alpini di questa piccola comunità, ma anche commovente quando il Vescovo ha espresso un caloroso senso di stima per questo Gruppo e per la sua sede che ha molto apprezzato. Un allegro incontro conviviale, offerto dal nostro Gruppo insieme alle associazioni "Arrotini" e "ViviStolvizza", ha concluso questa visita che rimarrà indelebile nella storia del vivace Gruppo alpino di Stolvizza.

Successivamente il Gruppo "Sella Buia", nella sua annuale assemblea, ha proceduto al rinnovo delle cariche per il prossimo triennio confermando alla presidenza Antonio Buttolo e consiglieri: Renato Buttolo, Livio Brida, Gino Lettig, Ferdinando Negro. Presenti all'assemblea il vice presidente sezionale Renato Romano con il capogruppo di Villaorba Mario Zuliani e il consigliere di zona Bepi Beltrame.


L'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato con il capogruppo Antonio Buttolo e il consigliere Livio Brida mentre riceve il gagliardetto del Gruppo

Il capogruppo - Antonio Buttolo



SAVORGNANO DEL TORRE

Domenica 28 settembre 2014, il Gruppo di Savorgnano del Torre ha festeggiato il suo 90° anno di vita con una riuscita cerimonia, favorita dalla bella giornata.

Tanti gli amici e gli alpini giunti a festeggiare insieme, una trentina di gagliardetti faceva corona alle autorità civili e militari, presenti pure tre vessilli sezionali e i presidenti Dante Soravito de Franceschi (sezione di Udine) e Romano Micoli (sezione di Salò).



La fanfara sezionale di Vergnacco ha accompagnato il corteo dalla chiesa, dopo la S. Messa, fino al monumento ai Caduti nel quale è stata deposta la corona.

A conclusione il gemellaggio con il gruppo di Portese (Sezione di Salò) con il vivo augurio di ritrovarsi ancora uniti negli anni futuri.



STOLVIZZA

A Stolvizza di Resia si è celebrato uno straordinario evento che possiamo definire storico. La secolare chiesa dedicata a San Carlo Borromeo, dopo lunghi, impegnativi e costosi lavori di restauro, ha riaperto i battenti e, più splendida che mai, ha accolto centinaia e centinaia di persone che hanno festeggiato questo importante momento per il piccolo paese dell'alto Friuli che sorge, in Val Resia, alle falde dei maestosi monti Canin, Sart e Musi.

A presenziare la solenne cerimonia il vescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato che, al termine della S.



TARCENTO



Anche quest'anno il Gruppo alpini assieme alle altre Associazioni d'Arma hanno voluto iniziare il nuovo anno 2015 con l'alza bandiera.



TARVISIO

Abbiamo concluso le attività dello scorso anno con la raccolta di alimenti per il Banco Alimentare. Il nostro Grup-

po, coordinatore di tutte le attività nei tre supermercati della Valcanale, ha coinvolto altri operatori. Hanno collaborato anche i soci dei Gruppi di Malborghetto, di Cave del Predil, dell'Associazione Arma Aeronautica, dell'Associazione Polizia di Stato, il gruppo Filatelici Tarvisiano, dei volontari della Caritas parrocchiale e alcuni studenti del Liceo Bachmann. Il risultato è stato di 2150 kg. di alimenti raccolti.



Nelle serate invernali, come gli anni passati, sono stati organizzati gli appuntamenti culturali: in dicembre c'è stata la proiezione del documentario di Cinemazero "Friuli terra di primule e caserme" che vede intervistati diversi volti noti in Canal del Ferro e il dibattito con l'architetto Ermes Ivo Buzzi che ha incuriosito i partecipati dando delucidazioni sull'architettura del '900 in Valcanale.



Prima delle vacanze estive avremo il racconto diretto delle attività svolte al di fuori dei nostri confini dell'incursore della Marina Militare Gianluca Civitarese e del socio alpino Giovanni Morello. Concluderà questi incontri il Parroco, dandoci notizie delle riforme della liturgia. Parecchi alpini sono scesi a Tavagnacco a salutare il socio "andato avanti" Romeo Di Giusto, alpino del Gemona e reduce di Russia, classe 1922. Si sta lavorando, in accordo con l'Amministrazione Comunale, per ricordare l'anniversario della Prima Guerra Mondiale che ha visto tutta la Valcanale diventare territorio italiano. Per questo motivo il Consiglio di Gruppo ha deciso di ricordare, con un cippo, tutti gli alpini che hanno trascorso parte della loro vita a Tarvisio.



UDINE CENTRO
Torneremo a baita?

Quando il Comune ci obbligò ad uscire dalla nostra sede storica di piazza Libertà, un periodo di pensieri colmi di tristezza riempirono quelle antiche stanze. L'accumulo di cose e di ricordi venivano cancellati in nome di una "messa a norma" che sembrava volesse allontanarci per sempre dal cuore della città. Ricordi di chi ci ha preceduto e che, con certosina fatica, aveva fatto crescere e conoscere il Gruppo Udine Centro qual è quello di oggi: presente e partecipante ad ogni iniziativa e attività che veda impegnata la Sezione ANA in città.

Eravamo consci che si rischiava di cancellare tutto questo, eravamo convinti che molto si stesse perdendo, eravamo amareggiati da questi avvenimenti che ci chiedevano una prova nuova.

L'idea di un trasloco, con tutto quello che ne consegue, fu una prova veramente ardua. Ci vedeva a passare fra le mani la storia di quasi mezzo secolo di ricordi, documenti, foto ingiallite, lettere, vecchie copie di "alpin jo mame" o dell' "Alpino" che con tenera parsimonia chi ci aveva preceduto avevano gelosamente conservato.

Riporle in un magazzino era come voler buttare nel dimenticatoio pezzi di vita altrui che scoprivamo momento per momento. Le domande che ci si faceva erano sempre le stesse: "chissà chi ?... ma guarda!.. quando?… dove?..". E mentre tutto finiva inghiottito dagli scatoloni, dalle casse, dagli involucri, un colpo di spugna calava inesorabilmente sui ricordi.

In quelle ore nacque la promessa di ripristinare tutto quello che ci era stato lasciato con tanto paterno amore. Certo, il Comune aveva garantito il nostro rientro a lavori conclusi, ma si sa quanto rischio si nasconda nelle promesse. La burocrazia, i regolamenti, le delibere, le concessioni...: ci stavamo scontrando con uno di quegli animali mitici dai comportamenti innaturali, che non tengono quasi mai in grande conto della buona volontà, della passione.

Grazie alla Sezione, fortunatamente, trovammo una temporanea sistemazione più che dignitosa. Nella sua vecchia sede di via S. Agostino potemmo continuare (sempre con l'augurio della provvisorietà) ad incontrarci e a operare per le nostre finalità.

I tempi dei lavori subivano i soliti e rituali intoppi all'italiana. Le speranze di un periodo breve di allontanamento dalla piazza spesso volgevano verso una inesorabile disillusione. Malgrado ci venisse ripetuto e garantito il nostro rientro, i lavori sembravano subire le solite stregonerie che ogni opera pubblica porta con sé. Quando tutto pareva fosse sulla dirittura finale qualche intoppo fermava i lavori. Fu il tempo degli scongiuri e delle implorazioni. Nell'aria si sentivano voci che parevano non voler lasciarci la speranza.

Pur se le generose donazioni del nostro socio/amico/reduce Agostino Floretti ci dessero la garanzia di un avvenire più sicuro, più sereno, tutto pareva lottare contro. Girava oramai voce che non avremmo potuto più rientrare.



Ma il bel tempo tornò a scacciare la nostra nuvolaglia di cattivi pensieri, il giorno della riconsegna si avvicinava, malgrado tristi note di costi e di fatiche. Con sagacia, la meta si faceva più vicina, ormai la tensione si volgeva verso il quando e come prendere di nuovo possesso della nostra pacifica trincea.

E ci fu festa quel giorno, una festa a cui molti amici hanno voluto partecipare, hanno voluto condividere con noi la gioia di una casa ritrovata.

Ora la nostra sede, grazie al silenzioso apporto di alcuni di noi, ma soprattutto a Luciano Cocetta (architetto factotum) spalanca le porte su un luogo che sa di voler riprendere il percorso lasciato in sospeso.



Essere di nuovo rientrati sulla piazza più bella e significativa della città, se da una verso ci onora, dall'altro ci carica della responsabilità di rappresentare gli alpini di Udine.

Ora "a baita" siamo tornati, adesso è il momento di ripartire.



UDINE SUD

Sodalizio tra Udine Sud e Forgaria

La cena di benvenuto al nuovo parroco di San Pio X, don Paolo Scapin, organizzata dagli alpini di Udine Sud, è stata occasione per stringere il sodalizio tra il locale Gruppo e quello di Forgaria nel Friuli.



Don Paolo, infatti, è stato precedentemente parroco del paese friulano: il capogruppo degli alpini di Udine Sud, Antonino Pascolo, ha voluto pertanto invitare il suo omologo di Forgaria, Danilo Agnolo, accompagnato a Udine da una rappresentanza dei suoi associati. Stretta così l'amicizia, s'è discusso, durante la tipica cena alpina, di attività e interessi condivisi dai due Gruppi.



VILLAORBA

Saluto al socio più anziano del Gruppo: Mario Centis, andato avanti.

Nato a San Vito al Tagliamento il 28 marzo1923, rappresentava, sino a pochi giorni or sono, l'ultimo ex combattente della Seconda Guerra mondiale, iscritto al Gruppo alpini di Villaorba, ed il più anziano dello stesso Gruppo.

Alpino classe 1923 del Battaglione Cividale, 6° di 12 fratelli, all'età di 19 anni e mezzo, già chiamato ad assolvere il servizio militare, venne esonerato dal partire per il fronte Russo a causa della morte del fratello Antonio (classe 1919) avvenuta nella notte del 28 marzo 1942, insieme ad altri 1.328 uomini che si trovavano sul piroscafo Galilea in rientro dalla Grecia, affondato da un siluro inglese. Dopo il siluramento, solo 279 i superstiti, tra cui un cugino di Papa Francesco, il sergente Giovanni Bergoglio.

Mario venne destinato a Caporetto, ai piedi del Monte Nero, alla destra del fiume Isonzo. Accampato nelle case dei villaggi, nei primi mesi venne destinato al trasporto di viveri e munizioni dal fondo valle alle postazioni sui monti adiacenti, destinati ai commilitoni ivi appostati, mediante l'utilizzo dei muli. In una occasione il suo mulo scivolò sul sentiero rotolando sino a valle e lui dovette scendere e portarlo in infermeria, al tempo era più prezioso un mulo che un soldato.



Successivamente venne destinato al trasporto dei soldati caduti che venivano posti ai lati delle strade per essere successivamente caricati sui camion, con notevole pericolo a causa delle pallottole sparate dai partigiani slavi nascosti nella boscaglia.

All'8 settembre Mario e gli altri soldati del suo Battaglione, per salvarsi,dovettero scappare di notte tra i campi ed i boschi ed attraversare l'Isonzo a nuoto a coppie di due per non essere intercettati dalle pattuglie tedesche appostate sui ponti con le mitragliatrici spianate, pronte a sparare su qualsiasi cosa si muovesse nelle vicinanze.

Al ritorno in patria, come molti altri compaesani anche Mario emigrò in Francia per lavoro.

Al rientro continuò sino alla meritata pensione a svolgere il mestiere di muratore.

Socio del Gruppo alpini di Villaorba sin dalla fondazione nell'anno 1982. Ha partecipato alla vita associativa sino a quando la salute glielo ha consentito; diventando la bandie-

ra del nostro Gruppo essendo il più anziano.

Ad ogni incontro ed in tutte le occasioni che gli capitavano non mancava di raccontarci i fatti più salienti della sua movimentata esperienza di combattente. La figlia Marisa, il genero Attilio ed i nipoti Alessio e Alberto conoscevano ormai a memoria tutte le sue vicissitudini militari perché, sino all'ultimo, la mente e la memoria di Mario sono state sempre lucidissime e lui non mancava di ricordare loro, anche negli ultimi tempi, quanto aveva patito oltre 70 anni or sono nei territori della ex Jugoslavia.

La sua figura mancherà ai suoi familiari ma anche alla famiglia Alpina.



ZOMPITTA
Centenario della Prima Guerra Mondiale

Per volere del Gruppo è stato dato un tono solenne alla cerimonia del 4 novembre invitando tutti i rappresentanti dei Corpi d'Arma iscritti nell'elenco di Onorcaduti (Alpini , Bersaglieri, Marinai, Carabinieri, Fanti e Artiglieri).

Abbiamo coinvolto gli studenti di tre classi terze della Scuola Media di Reana con i loro insegnanti e nell'occasione abbiamo donato loro del materiale didattico.

Alla presenza del sindaco Emiliano Canciani, degli assessori Attilia Marcolongo e Anna Zossi, del generale degli alpini Luigi Piccini, del comandante della Stazione Carabinieri di Feletto Umberto Alessandro Compagnolo, di mons. Giulio Gherbezza, si dava inizio alla cerimonia.



Sulle note dell'Inno d'Italia si eseguiva l'alzabandiera, si proseguiva con "Il Piave" e la deposizione di una corona ai Caduti.

L'intervento delle Autorità in particolare del generale Piccini, ha dato motivo di profonda riflessione ai presenti e ai ragazzi delle Medie a cui si era espressamente rivolto.

Mons. Gherbezza nel suo intervento ha avuto parole di pietà cristiana per tutti gli uomini che hanno perso la vita in una guerra così sanguinosa, invitando tutti a perseguire vie di pace.

La lettura della lettera di un soldato in trincea da parte di una alunna, ha ricondotto idealmente tutti i presenti alle atroci condizioni a cui erano sottoposti i soldati al fronte.

La figura minuta, la freschezza della voce di Giulia, ha riportato un raggio di luce in una cerimonia così austera.

Col rintocco della campana a ogni nome dei novanta Caduti scritti nell'ALBO D'ORO, si concludeva la cerimonia.

Nei locali della nostra sede si è svolto quindi un convivio molto apprezzato dai presenti, particolarmente dai ragazzi delle Scuole di Reana.

Il capogruppo - Roberto Croatto



SULLE ORME DELLA GRANDE GUERRA, PER NON DIMENTICARE

Con l'avvicinarsi del centenario per rivivere un evento importante della storia italiana, i cui segni tangibili sono impressi profondamente nella nostra terra del Friuli Venezia Giulia, il Gruppo Alpini Zompitta per ricordare e onorare le gesta dei Caduti, ha intrapreso una serie di iniziative storico culturali.

Il primo appuntamento si è tenuto venerdì 10 ottobre presso la sala Latteria, ospite della serata, Antonio De Toni presidente della Pro Loco Nediske Doline Valli del Natisone.

Tema della serata "La disfatta di Caporetto, Rommel e il Kolovrat". Il relatore dopo una introduzione sulle cause dello scoppio della Prima Guerra Mondiale ha descritto uno dei eventi più drammatici della nostra storia, la Battaglia di Caporetto, iniziando dai versi dei poeti, Emilio Gadda e Giuseppe Ungaretti per poi passare alle fasi più cruente del conflitto descrivendo le strategie e i personaggi, in particolare Erwin Rommel.

Propedeutica alla serata storica culturale, la visita sui luoghi della battaglia. Domenica 10 ottobre partiti da Zompitta di buon mattino, destinazione Passo Solarie per una escursione sulla dorsale del Kolovrat accompagnati dalla guida, visitando le trincee, gallerie, e postazioni. Da questa posizione si è potuto ammirare lo straordinario panorama sulla Valle dell'Isonzo e il fronte dell'intera seconda armata di 800 mila uomini, comandata dal generale L. Cappello.



Passo Solarie - Monumento al primo caduto della grande guerra: Riccardo (Di) Giusto

L'iniziativa composta da una fase teorica di illustrazione e da una fase successiva non proprio"pratica" ma di presenza sui luoghi dell'evento, ha riscosso grande interesse e partecipazione. La prossima iniziativa, il prossimo anno, con un'altra storia e altri luoghi da esplorare.

Maurizio Celotti

FORTINO DI BEANO



Sono iniziati per i "Gruppi del Tagliamento": Grions di Sedegliano, Sedegliano, Codroipo, Beano, Bertiolo, Virco, Gradiscutta di Varmo e Varmo, i lavori di sfalcio e taglio ramaglie ed alberi nel Fortino di Beano.
La struttura, costruita (assieme ad altre strutture similari nella zona) prima dello scoppio della Prima Guerra mondiale, avrebbe dovuto servire per difendere il ponte sul Tagliamento ed arrestare una eventuale avanzata di un invasore proveniente dalle zone orientali.
L'incuranza di anni, ha "sepolto" la struttura, ancora in ottimo stato, sotto una boscaglia di piante ed alberi così fitta che non è più visibile nemmeno dalla strada che le passa accanto.



Gli alpini di questi Gruppi, in collaborazione con la Sezione, hanno provveduto a liberare il perimetro sia dalla vegetazione che dal filo spinato che la delimitava, per poter in una seconda fase ripristinare un recinto più consono e sicuro.
La terza fase sarà quella di "liberare" il forte dalla vegetazione che ora ne impedisce la vista per renderlo sia visibile che visitabile.



Giorgio Della Longa

INCONTRI

UN GRADEVOLE INCONTRO

Sabato 17 maggio, subito dopo l'Adunata di Pordenone, la sede del nostro Gruppo ha avuto il piacere di ricevere la gradita visita del signor Juan Carlos Cuesta Pueyo, di Sabinanigo (provincia di Huesca, nella regione spagnola dell'Aragona), già Sargento Primero (Sergente Maggiore) dell'Esercito spagnolo, nonché sincero ammiratore dell'Italia e socio aggregato della Sezione ANA di Firenze, che - approfittando di un periodo di permanenza nel Bel Paese - ha voluto visitare la nostra baita e così, assieme alla sua gentile signora, conoscere personalmente alcuni di noi.



Accolto dal capogruppo, Venusto Budino, e dai soci Dino Zanuttini, Nino Interdonato e Gino Feruglio, dopo un gentile scambio di doni il nostro ospite ha affermato di essere molto lieto di aver conosciuto i suoi nuovi amici friulani, mentre il nostro capogruppo affermava che gli alpini sono ovunque gli stessi perché uomini della montagna e dunque da considerare il nostro amico spagnolo ben più che un semplice amico, anzi, quasi un "fradi" di tutti noi, con tutte le conseguenze del caso.

La breve ma significativa mattinata italo-spagnola si concludeva con un simpatico spuntino, opportunamente annaffiato secondo la migliore tradizione alpina e con la promessa di restare sempre uniti nel vincolo della Hermanidad (fraternità) più cara a tutti noi.

Ma la gradevole giornata dei nostri nuovi amici non è affatto terminata qui, anzi...

Su espresso desiderio dello stesso Juan Carlos, infatti, dopo aver cordialmente salutato i nostri fradis del Gruppo "Feruglio" abbiamo pensato bene di recarci a Nova Gorica, dunque... a sconfinare nella vicina Slovenia: suo vivo desiderio, infatti, era poter veder con i propri occhi la città posta appena al di là di Gorizia e oggi, finalmente, resa di nuovo accessibile.

Visitavamo così la stazione di Montesanto, che un tempo assicurava il collegamento ferroviario nientemeno fino a Vienna, ed il piazzale sul quale si trova il confine, oggi aperto, tra Italia e Slovenia.

Il nostro "viaggio nella storia" continuava quindi attraverso la valle dell'Isonzo, percorrendo la quale raggiungevamo Caporetto; qui abbiamo ricordato quanto avvenuto nell'ottobre del 1917, dunque poco meno di cento anni fa, ed abbiamo rivolto il nostro riverente e commosso pensiero a quanti sono caduti durante la Grande Guerra, ma specialmente in quelle giornate, ricordando quindi l'assurdità della guerra e l'impegno che in modo particolare noi dell'ANA poniamo nella costruzione della vera Pace e dei rapporti civili tra tutti.

Rientrati poi in Italia attraverso il valico di Stupizza, dopo una sosta a Cividale ed una pur breve ma gradita visita al suo centro storico, facevamo quindi ritorno a Udine, dove un gradito incontro con alcuni militari della Stazione Carabinieri concludeva opportunamente la nostra giornata.

Ovviamente, non poteva mancare la sincera promessa di rivederci ancora e trascorrere nuovamente assieme altre belle giornate così.

Hasta la vista, arrivederci, dunque. Magari a L'Aquila!

Maurizio Di Iulio

COMMOVENTE RITORNO A MOGGIO DELLE VECCHIE PENNE NERE DELLA CASERMA "UMBERTO TINIVELLA"

A distanza di oltre 50 anni dal loro servizio militare condiviso presso la caserma "Umberto Tinivella" di Moggio, i vecj della 71ª compagnia fucilieri e della 155ªcompagnia mortai, si sono ritrovati nuovamente assieme sabato 11 e domenica 12 ottobre, nel paese ove avevano trascorso in divisa una parte della loro gioventù e maturato lo spirito degli alpini. Il ritrovo è avvenuto alle ore 16 presso la baita ANA di Moggio Udinese. Gli alpini di Moggio capeggiati dal loro capogruppo Bruno Forabosco hanno riservato ai graditi ospiti una calorosa accoglienza.

La comitiva era composta da 53 alpini provenienti dalla Liguria, Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e dalla nostra Regione. Hanno potuto riabbracciare i loro vecchi comandanti, Ezio di Bernardo della compagnia fucilieri e Gianfranco Zaro della compagnia mortai. Nei loro primi approcci, rinverdivano i loro vecchi e indimenticabili ricordi. "Ti ricordi della Mariute, quella bella ragazza conosciuta durante il campo estivo in quel paesetto della Carnia…." "Ti ricordi della lunga corsa per acciuffare quel mulo impazzito scappato in paese dalla nostra caserma". La serata, felicemente trascorsa nella casa degli alpini, si è conclusa con un nostalgico brindisi dedicato ai bei tempi della loro

spensierata esperienza militare, vissuta intensamente fra le nostre montagne. La mattinata della domenica è stata per gli alpini densa di avvenimenti. Alle ore 9.30 si sono ritrovati nella piazzetta antistante la baita per l'alzabandiera.

È seguita poi presso il monumento ai Caduti, la cerimonia per la deposizione della corona. Alle ore 10.30 hanno voluto ricordare i loro commilitoni deceduti con la partecipazione alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Moggio. Su richiesta del celebrante, frate capuccino Giorgio, dopo aver preso posizione di fianco all'altare, il generale Gianfranco Zaro ha ricordato ai fedeli presenti, la partecipazione degli alpini (in quei tempi obbligatoria) alla Santa Messa domenicale, i quali partivano marciando inquadrati dalla caserma, accompagnando i loro passi con i bei canti degli alpini che allietavano le vie del nostro paese.



Momento di grande commozione veniva vissuta dagli alpini durante la lettura della Preghiera dell'Alpino. Un componente della truppa si portava accanto all'altare e quando gli alpini si ponevano immobili sull'attenti, procedeva alla lettura della preghiera a loro dedicata. L'insolito e molto gradito intervento del generale Zaro è stato sottolineato da un caloroso applauso. Alle ore 11.30 si è tenuto, nella sala consigliare del municipio di Moggio, l'incontro ufficiale con le autorità cittadine. A fare gli onori di casa era stata delegata l'assessore comunale Paola Linossi. Dopo aver rivolto un caloroso benvenuto ai molto graditi ospiti, Paola Linossi ha messo in risalto il grande apporto fornito dagli alpini in favore della popolazione moggese. Memorabile è stato il pronto intervento effettuato dagli alpini dell'allora capitano Bruno Job subito dopo il tragico avvenimento del sisma del 6 maggio 1976 per l'immediato soccorso prestato alla popolazione terremotata.

Ha preso poi la parola il generale Gianfranco Zaro che ha posto in evidenza lo spirito che anima questi vecchi alpini, orgogliosi nel voler indossare nuovamente il loro cappello, disposti dopo 50 anni dal loro servizio militare ad affrontare i disagi di un lungo viaggio per ritrovarsi assieme anche con i loro comandanti (pur non dimentichi delle giuste punizioni da loro subite), per rinverdire i bei ricordi del loro servizio militare. Si sono poi ritrovati presso un noto locale della zona per un meritato pranzo conviviale. Al momento della partenza per il ritorno verso casa, momenti di grande commozione traspariva dai loro volti durante i saluti di congedo.

G.P.

MURIS DI RAGOGNA

I cento anni di nonno Angelo compiuti il 9 gennaio 2015, reduce della Grecia.



Da sx il nonno Pietro Simonitto, classe 1936, Brigata Orobica, 368ª compagnia a Vipiteno; al centro il bisnonno Angelo Buttazzoni, classe 1915, Brigata Julia, Btg. Cividale, portaferiti presso l'ospedaletto da campo n° 628; a dx il nonno Sergio Buttazzoni, classe 1953, artigliere del Gruppo Conegliano, 14ª batteria, che tiene in braccio la nipotina Francesca Simonitto.

ANNIVERSARIO

Alcuni artiglieri della Brigata Alpina Julia del Gruppo "Conegliano" della 13° Batteria, che negli anni 1963/64 hanno prestato servizio nella Caserma Berghinz di Udine, dopo 50 anni si sono ritrovati e in pochi mesi lo hanno fatto varie volte, compresa la partecipazione alla straordinaria Adunata di Pordenone.

Tutto questo grazie al desiderio di rivedersi dell'artigliere alpino Nicolò Marcuzzi. Il piacere e la gioia di incontrarsi, di stare insieme e di ricordare momenti particolari, hanno fatto rivivere l'allegria dei vent'anni.

Uno dei primi ricordi affiorati è stata la visita di Giulio Bedeschi quando ha voluto rivedere la sua "13", quella che lui descrive durante la ritirata di Russia in "100.000 gavette di ghiaccio", schierati però c'erano figli o nipoti di quei famosi artiglieri.

La giornata trascorsa assieme è iniziata con una S. Messa celebrata dal cappellano militare don Albino



D'Orlando, nel Tempio Ossario di Udine, per ricordare chi è "andato avanti"; quindi deposizione di un omaggio floreale alla statua dell'Alpino posta nella cripta del tempio e lettura della preghiera dell'Artigliere Alpino. Poi in pullman è stato percorso il perimetro di tutta la recinzione della caserma Berghinz per un "saluto" e quindi partenza alla volta di Cave del Predil dove ebbe inizio il campo invernale, quell'anno con tanta tanta neve da spalare per far passare i muli e i pezzi.

Passando per Camporosso il ricordo è andato all'incidente notturno causato da un camion, ci furono una decina di artiglieri feriti e fuggirono una trentina di muli che, attraversando Tarvisio e Coccau, raggiunsero il confine, due di essi entrarono in Austria. La notizia raggiunse subito Udine, dove il Messaggero Veneto intitolava ironicamente "Muli italiani cercano asilo in Austria". Dopo il pranzo consumato in un noto ristorante di Valbruna, visita culturale al simpatico e originale Museo di Dogna.

La giornata è stata vissuta, insieme alle consorti, in allegria ed amicizia come è caratteristica peculiare degli alpini. Nel momento dei saluti è stato preso l'impegno di rivedersi ancora, invitando altri commilitoni ad unirsi per rivivere ancora momenti di allegria e gioiosità.

Per i prossimi incontri ci si può rivolgere a: Ferdinando Andreatta (3382719897), Luigi Baita (0434626117), Bruno Ventulini (0432764081).

Bruno Ventulini

LIONE - MOLINARO VASCO DAL ''LEDANAR'' DI SANT ELISEU ALL'AUSTRALIA.



1934 - Vasco, 2° da destra, sul muro dal "ledanâr"

In queste due foto tutta l'anima del Friuli, Patria senza confini dove il sole non tramonta mai. Il bisnonno Vasco Molinaro segue giovanissimo il papà in Francia, da misero manovale maltrattato, diventa un rispettato direttore dei lavori per la costruzione delle centrali nucleari francesi, ''simpri indenânt come il *purcìt di Sant'Antoni*''!

Vasco il friulano ''*lavoredôr*'', che non dorme per notti quando si getta il calcestruzzo delle centrali con abnegazione fino al quasi sacrificio "*il lavôr al devi jessi fàt a cost di murì!*".

I figli e i nipoti seguono l'esempio ''*il ledanâr a l'à coltât, i pîs tal lédan a dan rosîs e gorofuj*''.

Dalla Francia una delle nipoti fa un percorso d'eccellenza, continua in Australia e riesce anche a dare un pronipote a Vasco, così, nascosto nelle pieghe della pelle, ci sarà il nome dei Molinaro, il marchio di fabbrica.

Siamo sicuri che verrà a S.Eliseo (Majano) sui luoghi del ''*ledanâr*'', da dove decollò il bisnonno; il "*ledanâr*" rimarrà il luogo sacro, l'altare della famiglia, ove attingere quelle forze eccezionali del tutto friulane.



2015 - Vasco, il "furlan di Sant Eliseu, con i figli, nipoti italo-francesi e pronipote australiano Adrien

Complimenti Vasco e lunga vita al *furlanut-australian-francês-savoiart… e ancje un tic taljan ca si clame Adrien.*

D. Vezzio

NUCLEO AGONISTICO Ca.STA '93

Anche quest'anno si è rinnovato l'incontro degli alpini del Nucleo Agonistico dei Ca.STA '93 presso la baita "Pista nera" a Sappada.

Insieme al comandante M.M.A. Aldo Conz abbiamo lanciato l'idea per il prossimo anno di verificare la possibilità di visitare la "mitica" caserma Fasil, ora cercheremmo i contatti per realizzare il nostro intento.



La serata è passata velocemente grazie ad un'ottima atmosfera alpina. Grazie a tutti per la partecipazione.

alpino Alessandro Tosone

Scarponcini

BEANO

L'alpino Corrado Murello e Mara del gruppo di Beano sono lieti di annunciare la nascita di NORA, nata il 31 Luglio 2014.

Il socio aggregato del gruppo di Beano, Loris Mizzau e Carla annunciano la nascita del loro primogenito GIOVANNI, nato il 13 Agosto 2014.

BILLERIO



Il socio Ivano Muzzolini mostra orgoglioso l'ultimo arrivato nella famiglia. Il nipotino Gabriele nato il 23 settembre 2014. Al nonno Ivano, al papà Lorenzo e mamma Michela le più calorose congratulazioni da parte di tutti i Soci ed Amici del Gruppo.

BRANCO



Il socio e consigliere del Gruppo di Branco, Giovanni Comuzzo, presenta la sua famiglia alpina: Alex di 4 anni con la sorella Iole di 4 mesi e la cugina Vivien di 3 anni. Felicitazioni per il vivaio così rigoglioso.



Cristian Tosolini, socio giovane del Gruppo, nonché consigliere, presenta a tutti noi l'ultima arrivata REBECCA assieme alla mamma Ivana. Le congratulazioni più vive da parte di tutto il Gruppo.

BUTTRIO



Gianfranco Segatto è spesso presente sul podio delle gare alpine di Tiro a Segno e riceve bei premi. Il premio più bello, il più prezioso, l'ha ricevuto il 19 dicembre scorso dalla figlia Luana: il nipotino Massimo che il nonno tiene orgogliosamente in braccio. Complimenti alla mamma ed al papà.

COJA



Dopo Alessio e Fabio, il 5 marzo 2014 è arrivato MICHELE, per la felicità di papà Paolo Chiarcos e mamma Selena. Alla bella famiglia i migliori auguri dai soci del Gruppo di Coja e felicitazioni al nonno materno, Paolo Cantone, capogruppo di Treppo Grande.

MEDEUZZA



Il bisnonno Odilo Bergamasco, 216ª compagnia del battaglione Val Natisone, reduce del fronte Greco-Albanese, classe 1920, il nonno materno Agostino Bergamasco, Brigata Alpina Julia, Capogruppo di Medeuzza ed il nonno paterno Giovanni Vizzutti, 8° reggimento Alpini, Battaglione Cividale, Capogruppo di Medeuzza dal 1968 al 1990, annunciano la nascita della Stella Alpina IRIS. Il Gruppo alpini di Medeuzza partecipa alla loro gioia congratulandosi con mamma Greta e papà Gianni.

RIVE D'ARCANO



Il nonno Roberto e lo zio Francesco non hanno potuto essere presenti fisicamente alla nascita del nipotino Samuele, ma lo sono stati con l'anima. Roberto e Francesco proteggeranno ovunque ed in ogni momento il piccolo Samuele.
Tutti i soci del Gruppo alpini di Rive d'Arcano, nel ricordo del socio Roberto Toniutti, fanno i migliori auguri e si congratulano con i genitori Massimo e Natascia, con la sorella Nicole, con i nonni Isa, Maurizio ed Antonia e con tutti i familiari per l'arrivo del piccolo e futuro alpino Toniutti SAMUELE.

SAN VITO DI FAGAGNA



Con grande gioia anche di mamma, sorellina e nonna, prima di Natale 2014, MATTIA è arrivato ad allietare la casa del socio Fabbro Stefano. Lo vediamo in braccio al papà assieme al nonno Giacomino. A tutta la famiglia le più sentite congratulazioni da parte di tutti i soci del Gruppo di San Vito di Fagagna con l'augurio di una vita serena e felice.

SEDEGLIANO



Il consiglio direttivo e i soci tutti si congratulano con il socio Luigi Zanussi e con la signora Mariagrazia per la nascita del piccolo alpino ALESSIO.

TORSA



David Borghese, artigliere del 3° da Montagna, presenta il suo figlioletto SAMUEL.

Sono “andati avanti”

Alle famiglie la redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze

ALNICCO



Campigotto Riccardo
Classe 1944, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

BASALDELLA



Bellaminutti Marco
Classe 1927, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il 30/08/2014 ci ha lasciato ed è andato avanti. È stato uno dei soci fondatori nel 1956 del Gruppo alpini. Decisivo il suo aiuto e il suo supporto in tutti questi anni, ha contribuito attivamente ad avviare la nuova sede nel 1989. È stato segretario e consigliere, volontario della protezione civile e Comandante delle guardie d'onore del gruppo di Basaldella. Finché gli è stato possibile ha partecipato ai raduni con il suo immancabile spirito alpino. Mancherà a tutti il suo modo cortese e garbato, ma soprattutto il suo sorriso che lo accompagnava sempre. Mandi Marco.

BUJA

Barnaba Aristide
Classe 1933, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

Barnaba Dino
Classe 1933, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno.

Calligaro Eudes
Classe 1923, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

Ceneda Adriano
Classe 1946, Compagnia Genio Pionieri "Julia".

Minisini Michele
Classe 1927, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

Ai familiari le condoglianze di tutti i soci del Gruppo.

BEANO



Dreolini Luigi
Classe 1934, compagnia Genio Pionieri "Cadore". Il Gruppo alpini di Beano, unitamente a quello di Villaorba, lo ricorda con affetto.

CARPACCO



Da Ros Riccardo
Classe 1939, arruolato come alpino a Montorio Veronese e successivamente trasferito in aeronautica e congedato nel 1962.



Picco Renzo
Classe 1927, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.



Simeoni Pietro
Ha posato lo zaino a terra il 30 Maggio 2014, Art. da Montagna del Gruppo Udine, classe 1945. Genuino e schietto, sentiva nel profondo di appartenere al Corpo degli Alpini. Non amava la ribalta ma noi sappiamo di quanti progetti è stato tenace ideatore e sostenitore. Ha favorito la trasmissione d'immagini, usi, costumi della nostra comunità e del nostro territorio. Suo il grosso impegno per organizzare e riportare a ricordo attuale il monumento al milite ignoto sulle "selves" di Vidulis. È una grossa perdita per tutti quelli che hanno avuto il privilegio di conoscerlo. Alla moglie Ivana, al figlio Ismaele e consorte, all'adorato nipotino Isaac va il nostro pensiero. Da lassù conforta tutta la tua famiglia e tutti noi sicuri che, del tuo orgoglio e impegno, ci rimarrà un forte esempio. Grazie Pierino.

CASTIONS DI STRADA



Cantarutti Romano
Classe 1943, 11° Alpini btg Val Tagliamento. Ora ci resta il ricordo di un uomo dal grande spirito alpino che ha saputo rappresentare la sua parte nella commedia della vita, facendola con sublime bravura e geniale interprete capace di valorizzare tutte le iniziative del proprio ruolo al servizio di tutti. Mandi Romano. Il Gruppo alpini di Castions rinnova le condoglianze alla famiglia.



D'ambrosio Domenico
Classe 1943, 3° Artiglieria da Montagna. Caro Domenico ci lasci un grande ricordo, il Gruppo alpini faceva parte della tua famiglia. Alfiere sempre presente a tutte le iniziative del Gruppo, cantieri, adunate, feste alpine, ti ricorderemo come esempio di una grande laboriosità, semplicità, puntualità che hanno fatto di te un grande alpino. Grazie Meni, il Gruppo alpini rinnova le condoglianze ai famigliari.

CERESETTO/TORREANO



Lavia Silvio
Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, reparto comando. Valido consigliere e per molti anni alfiere del Gruppo. Alla famiglia le più sentite condoglianze dal Gruppo.



Puppo Renato
Classe 1932, 3° Rgt. Art. Montagna. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.



Scialino Andriano
Classe 1942, c.le magg. 2° Alpini Brigata "Cadore". Alla moglie e ai figli le più sentite condoglianze da tutto il Gruppo.

CHIUSAFORTE



Della Mea Ferdinando
Classe 1927, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.



Pesamosca Giorgio
Classe 1938, serg. 11° RGPT "Val Tagliamento"

CODROIPO



Chiarparini Carlo
Classe 1943, Alpino del Btg. Mondovì.



De Vittor Ilario
Classe 1948, S.Ten. 8° Rgt. Alpini, Btg. L'Aquila. Lo conobbi al 51° corso AUC ad Aosta, nel 1968. Poi l'ho perso di vista e ci siamo ritrovati al 1° raduno del Corso, nel 2013, a Piacenza. Ricordo bene la vivacità e lo spirito che aveva e sapeva trasmettere, allora nel '68, ora nel 2013. Un aneddoto. Tornando con il treno da Aosta, a fine corso, dopo 5 mesi, alla fermata di Sacile (la prima dopo il Veneto) lo vedo scendere. "Ma non abiti a S.Vito?". Si inginocchia, bacia la terra ed esclama: "Semo rivài in Friùl !!!" (Il friulano l'ha imparato dopo, da Flavia), poi risale sul treno.



Polo Italo
Classe 1942, 3° Art. Mont., gruppo Osoppo.



Sambucco Alessandro
Classe 1947, 8° Rgt. Alpini.



Zoffi Giovanni
Classe 1942, S.Ten. 8° Rgt Alpini.

CODERNO

Molaro Eugenio
Classe 1931, 3° Art. Mont. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

DIGNANO



Peressini Walter
Classe 1943, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

Spagnolo Mario
Classe 1949, amico degli alpini.

FAGAGNA

Bertoli Mario
Non è più fra noi, classe 1934, amico degli alpini, grande estimatore del nostro modo di agire e partecipe ad ogni iniziativa organizzata dal gruppo. Si rinnovano le condoglianze alla famiglia.



Dassi Raffaele
Ci ha lasciati, classe 1939, socio "aiutante" degli alpini, tassello importante nella vita associativa del Gruppo ed instancabile collaboratore ad ogni nostra iniziativa. Alla famiglia si rinnovano le condoglianze.

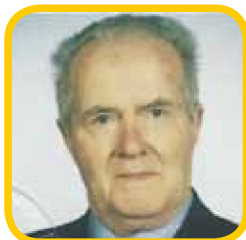
Monaco Carlo
Ha posato lo zaino a terra, classe 1937, compagnia Genio Pionieri "Julia". Ai familiari le più sentite condoglianze.

Rosso Vittorio
Classe 1933, caporal maggiore 8° Rgt. Alpini. Lo abbiamo accompagnato nella sua ultima marcia verso il "paradiso di Cantore" dopo lunga e sofferta malattia. Uomo che ha fatto la storia del Gruppo e fino a quando la salute lo ha sorretto sempre presente all'attività del Gruppo. Unitamente a quanti lo hanno conosciuto si rinnovano ai familiari le più sentite e sincere condoglianze.

FELETTO UMBERTO

Pellis Antonio
Classe 1924, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Dopo tante sofferenze per malattia, è andato avanti. Ai familiari sentite condoglianze da parte del Gruppo.

FORGARIA NEL FRIULI



Nardini Giovanni
Classe 1923, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

GORGO DI LATISANA



Bandolin Silvestro
Classe 1924, 3° Art. Mont., gruppo Belluno.

LATISANA



Monis Giorgio
Classe 1945, 3° Rgt. Art. Alpina, gruppo Pinerolo. Collaboratore del gruppo e componente del Servizio d'Ordine Nazionale. Le Penne Nere latisanesi si uniscono nel dolore della famiglia.

MAGNANO IN RIVIERA



Copetti Armando
È salito al "Paradiso di Cantore" classe 1940, aveva prestato servizio nel Gruppo Osoppo del 3° Artiglieria di Montagna. Dopo una vita di lavoro e dedizione all'ANA a Como era rientrato a Magnano. Alla moglie, ai figli, al fratello Graziano socio del Gruppo ed a tutti i parenti le più sentite condoglianze da parte del Gruppo alpini di Magnano in Riviera.



Michelizza Paolo
Classe 1938, 11° Rgt. Alpini da posizione, Btg. Val Fella, figlio del tenente colonnello Giuseppe Michelizza, capogruppo di Magnano in Riviera fino al 1963. Ai parenti le più sentite condoglianze da parte del Capogruppo, dei Consiglieri e di tutti gli Alpini ed Amici del Gruppo.

MANZANO



Amerio Carlo
Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Per molti anni consigliere e alfiere. Il Gruppo si sente onorato di averti avuto come socio.

MERETO DI TOMBA



Rovere Tarcisio
Classe 1950, 3° Art. Mont. Gr. Conegliano, 13ª batteria. Già capogruppo, s'impegnò alla ricostruzione del Monumento ai Caduti di Tomba di Mereto che terminò con l'inaugurazione nel 1983. Corista del Coro Alpino Cjastelîr di Tomba di Mereto. La moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con tanto affetto e ringraziano di cuore il Coro Alpino Cjastelîr e tutto coloro che hanno voluto salutarlo.

MOGGIO UDINESE



Bulfon Pierino
Classe 1932, Brigata Alpina "Cadore".



Fantin Ezio
Classe 1931, c.le 3° Art. Mont., Gruppo Udine.



Tolazzi Virgilio
Classe 1935, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze.

MONTEAPERTA

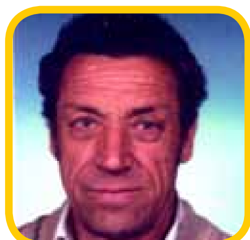


Michelizza Giuseppe
Classe 1920, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, 270ª compagnia. Croce al merito. Ferito sul Golico nel marzo del 1941.

MURIS



De Monte Otello
Classe 1953, alpino del Btg. Tolmezzo, caserma Cantore, Brigata Alpina Julia. Con il conforto della moglie Pierina e delle figlie, amorevolmente assistito nella breve ma dolorosa malattia che lo aveva aggredito, martedì 16 dicembre ci ha lasciati "andando avanti". Otello era e rimarrà per sempre un Alpino del Gruppo di Muris e in questo momento vogliamo ricordarlo come Capogruppo.



Leonarduzzi Ermes
Classe 1931, c.le magg. dell'8° Rgt. Alpini.



Sabadello Giovanni
Classe 1921, 8° Rgt. Alpini, Btg. Fal Fella. Ha militato in Jugoslavia, Macedonia, Montenegro, Alta Savoia e Valle D'Aosta. I soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie e ai familiari.

MUZZANA DEL TURGNANO



Paron Sergio
Classe 1932, 8°Rgt.Alpini. Lo ricordiamo come socio gioviale e fedele al Gruppo.

OSOPPO



Di Poi Evaristo
Ci ha improvvisamente lasciato il 18 gennaio 2015, classe 1933, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Forte sostenitore dei valori patri ed alpini lascia un grande vuoto nel nostro Gruppo.

PASIAN DI PRATO



Rosso Luigi
Classe 1936, 3° Art. Mont., Gruppo Conegliano, socio e collaboratore del Gruppo dalla fondazione. Rinnoviamo alla famiglia le più profonde condoglianze.

PASSONS

Narduzzi Eugenio
Classe 1941, 11° Alpini d'Arresto. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai familiari.

PAVIA DI UDINE



Fabris Luigi
Classe 1934, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Sempre presente con il gagliardetto alle adunate e alle manifestazioni dei Gruppi.

POZZUOLO DEL FRIULI



De Cecco Luciano
Classe 1928, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.



Duca Galliano
Classe 1915, 8° Reggimento Alpini.
Ai familiari il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

RACCHIUSO



Parusso Ermes
Classe 1935, S.Ten. 4° Alpini e 8° Alpini. La tua semplice bontà era pari al tuo amore per i sentieri dei monti; ora sei sempre lassù! Mandi.

REANA DEL ROJALE



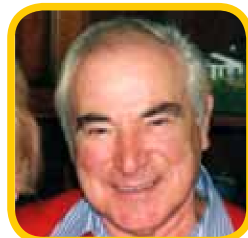
Mauro Silvano
Classe 1931, 8° Rgt. Alpini.

RESIA



Madotto Livio
Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. È stato uno dei punti di riferimento del Gruppo contribuendo fattivamente alle attività e con grande passione partecipando alla costruzione della baita "zafoulugnaz".

SAN VITO DI FAGAGNA



Masotti Franco
Classe 1940, 6° Rgt. da Montagna. Alla moglie, ai figli e a tutti i familiari, le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci ed amici alpini del Gruppo.

RIVE D'ARCANO



Contardo Walter
Classe 1947. Il 6 febbraio 2015 il nostro socio nonché grande amico sempre presente a rappresentare il Gruppo è andato avanti; ha prestato il servizio militare a Cuneo nell'anno 1967 presso il 4° Rgt. Alpini della Taurinense. Tutto il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

Melchior Giovanni
Classe 1920, sindaco del Comune di Rive d'Arcano per un trentennio. Il Gruppo alpini rinnova le più sentite condoglianze a tutti i familiari.

TRICESIMO

Cattarossi Luigi
Classe 1931, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Per diversi anni collaborò fattivamente nel Gruppo sempre con entusiasmo. Ai familiari il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.



Tosolini Giuliano
Classe 1938, ten. 11° Alpini da posizione. Dopo la nomina a sottotenente prese servizio presso la caserma "Maria Plozner Mentil" negli anni 60-61. Duranze la sua permanenza si fece ben volere da tutti gli alpini che in quel periodo lo conobbero, trasmise valori etici e morali insiti in lui. Nel 1973 divenne capogruppo esecutivo di Tricesimo, si distinse per l'organizzazione del 50° di fondazione. Il nostro Gruppo non può dimenticare le due giornate relative a questa ricorrenza, in particolar modo la serata del sabato dove era presente il maestro Gregoricchio, che con testi orali e figurativi rievocò alcuni fatti successi nella prima Guerra Mondiale, con l'obiettivo di non dimenticare i nostri caduti. Giuliano fu Consigliere Sezionale, rimase alla guida del Gruppo fino al 1976. Lasciò l'incarico di capogruppo per motivi di lavoro che lo portarono a trasferirsi fuori Comune di Tricesimo. Nel 1991 rientrò alla base e riprese la guida del Gruppo sino al 1996. In questo periodo ebbe una parte importante nel promuovere l'istituzione delle Guardie d'Onore al Tempio di Cargnacco, per questo servizio riuscì a coin-

volgere una quindicina di Alpini del Gruppo di Tricesimo per il servizio. Alla cara Lina, un forte abbraccio, augurandole di superare questo triste momento. Per noi Alpini un caro ricordo. Mandi "Britul".

UDINE CENTRO



Lancerotto Ezio
Classe 1940, Reparto Comando Brigata Alpina "Julia".

UDINE RIZZI



Cavallo Renato
È salito nel Paradiso di Cantore, classe 1943, 8° Rgt. Alpini. Tutti coloro che l'hanno conosciuto hanno sempre apprezzato le sue doti professionali, la gentilezza, la disponibilità. Un grande esempio per tutti noi di umiltà e correttezza. Dispiaciuti rinnoviamo le più sentite condoglianze alla moglie Luisa e alla figlia Stefania.

UDINE SUD



Del Bianco Nicolino
Classe 1938, 11° Btg. Alpini d'Arresto. È andato avanti nel mese di gennaio 2015. Consigliere del Gruppo, fu artefice della fondazione del Gruppo stesso. Sentite condoglianze alla famiglia.

VILLAORBA



Centis Mario
Classe 1923, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo saluta affettuosamente il socio "andato avanti", ex combattente e più anziano del Gruppo.

ZUGLIANO



Gobitto Giuseppe
Classe 1931, 8° Reggimento Alpini.



Non solo "broade e musét" ma anche il rispetto della bandiera e dei nostri eroi!

Il *Fogolâr Furlan* di Lione si è impegnato a tenere alta la nostra bandiera particolarmente quando eroi italiani-friulani vengono onorati in commemorazioni francesi.

Sarebbe vergognosa l'assenza della nostra bandiera davanti a monumenti che contemplano nomi italiani.

Ed è il caso dell'italiano Rino Della Negra, membro del gruppo Manouchian, ucciso dai tedeschi in terra di Francia, in nome della Liberté, Egalité, Fraternité.

Manouchian era un gruppo di partigiani FTP-MOI che vuol dire Franchi Tiratori Partigiani - Manodopera Immigrata; il monumento si trova nel comune di Vaulx en Velin, in periferia di Lione, dove la comunità italiana e friulana è tuttora molto presente.

I portabandiera, due alpini ed un bersagliere, tutti friulani di seconda generazione, sono stati apprezzati, fotografati come stelle di Hollywood, ma partecipando abbiamo



fatto solo il nostro dovere. Ricordo che in Francia sono morti molti italiani affinché fosse possibile beneficiare di questa Liberté e dopo, più tardi, anche della Egalité e Fraternité in qualità di manodopera immigrata; "morts pour la France", sì certo, ma morti anche per la nostra dignità.

Non dimentichiamoli.

D. Vezzio





Per non dimenticare ...



MANDI OTELLO DE MONTE

Martedì 16 dicembre Otello De Monte ha raggiunto il Paradiso di Cantore. Classe 1953 ha fatto nel 1974 il servizio militare nelle fila della Brigata Alpina Julia, Btg. "Tolmezzo", specialità assaltatore, nella caserma Cantore di Tolmezzo. Alpino infaticabile, molto generoso, faceva parte di varie associazioni locali, con le sue iniziative si è fatto ben volere e apprezzare da tutti.

Otello era iscritto all'Associazione Nazionale Alpini, Gruppo di Muris, dal 1975, una persona affabile, quando chiedevi un favore non rifiutava mai, lasciava altri impegni per essere presente, magari per poco tempo, ma presente.

Nel Gruppo, di Otello, ci si poteva fidare; capace nelle griglie, nei lavori più diversi, capace di ricevere le persone e spiegare loro dov'era la sede e perché si faceva tutto quel lavoro.

Otello aveva anche una famiglia ed un lavoro non facile da gestire, la sua giornata era lunga, come spiegava, ma gli alpini erano la sua felicità, si trovava a suo agio, raccontava le avventure passate sotto naja.

Del tempo è passato e Otello si è fatto ben volere per la serietà, la puntualità e il modo di fare verso i soci; queste sue doti lo hanno portato ad essere scelto per il ruolo di consigliere per ben due volte. Nel gennaio 2013 Otello è stato eletto capogruppo. Da subito si è notata la serietà che trasmetteva anche se c'erano delle difficoltà, come ogni tanto capita, ma con il nostro aiuto gli era più facile lavorare.

Poco tempo fa, Otello, ha saputo della malattia, un male cattivo che non ti perdona, e confidenzialmente me ne ha parlato ma non avrei mai pensato che la fine fosse così vicina. Fino agli ultimi giorni ci si è trovati in baita e tutto sembrava molto lontano… invece no!

La mancanza di Otello ha lasciato un vuoto profondo nel Gruppo, lui era il nostro riferimento, l'uomo su cui contare. Durante la sua malattia, repentina e dolorosa, è stato assistito dalla moglie Pierina e dalle figlie che hanno saputo amorevolmente ed in silenzio alleviargli le sofferenze. Una grande partecipazione di alpini, anche in armi, gagliardetti e gente comune, con il presidente della Sezione, Dante Soravito de Franceschi ed il Sindaco di Ragogna, hanno dato l'ultimo saluto a Otello.

Alla moglie Pierina, alle figlie ed ai familiari, il più profondo cordoglio di tutti i soci e amici degli alpini del Gruppo di Muris di Ragogna.

Adriano Candusso



AUGUSTO NOBILE

Amava le montagne, Augusto, e, ogni volta che poteva, le saliva con impeto, con forza, con la grinta di uno scalatore, lui che proveniva dalla pianura. Le rispettava anche: non le ha mai sfidate, conscio che possedevano un incantesimo che gli esseri umani non possono sfidare. Quando arrivava alla meta, la sua passione si liberava in un'esplosione di gioia ed allora gli sembrava che la cima raggiunta fosse il suo mondo e in quel momento tutto la nostra terra era sua. Gli pareva di essere ritornato bambino innocente cullato e coccolato dal bosco, dal prato ed anche dalla roccia. Dopo l'epica ascesa, scendeva malinconicamente, come melanconica era la scena del tramonto che si presentava ai suoi occhi. Quella escursione, e tutte le escursioni, gli restavano nella memoria e gli occhi, quanto le rammentava, esprimevano la felicità delle scalate, delle sue imprese nell'affrontare i sentieri impervi fra le rocce. E ricordava pure tutti i campi e tutte le marce del tempo in cui aveva fatto il servizio militare nel 3° Artiglieria da Montagna. Attraversava, fiero, monti e valli, pascoli e foreste, viottoli e mulattiere, villaggi e borghi, baie e malghe, come se fosse il protagonista di una leggenda alpina. Aveva anche una profonda attrazione per le adunate nazionali. La preparava, con i suoi amici, ogni anno, con cura, predisponendo tutti i dettagli in modo meticoloso. E partiva nelle varie città, dove si svolgevano, come se si trattasse di avventure favolose degne di essere raccontate ai posteri. La raccontava, agli amici, ai conoscenti, con orgoglio, l'orgoglio di esserci stato, di essere stato presente, di aver partecipato alle solenni sfilate. E memorabile è rimasto, perfino, il pomeriggio del mese di settembre quando, durante la sagra del Perdon di Mereto di Tomba, ha calato un pugno impetuoso nel suo cappello di artigliere (era ancora soldato, era della classe '49) e ne ha formato una conca. L'ha fatta riempire di "nero", di uva friulana ben s'intende, e insieme ai tre amici che erano con lui ha condiviso, ha gustato il vino, proclamando la nascita del Gruppo alpini di Basiliano. Come in un romanzo di Dumas. Un paio di mesi dopo il giuramento s'è davvero avverato. Il piacere del fare non l'ha mai lasciato neppure nella successiva attività del Gruppo, soprattutto quando è stata costruita la sede a Vissandone.

Se n'è andato, ora, l'artigliere Augusto Nobile, troppo presto e lassù racconterà le sue gesta e qualcuno, che ascolterà le sue mitiche storie, avrà la sensazione di vivere fra "le nude rocce ed i perenni ghiacciai". Anche noi quaggiù ci lasciamo trascinare dai suoi sussurri, dall'eco del suo narrare, pensandolo come se fosse ancora vivo tra noi.



LUCIANO GREATTI

Cosa potrebbe significare appartenere alla montagna se non attraverso la contemplazione, il rispetto per essa, e per quello che rappresenta per il mondo "alpino".
Ecco, Luciano appartiene alla montagna, appartiene al mondo della montagna, e quindi al nostro mondo, ed è con questa scelta di appartenenza che ci ha accompagnato in questi anni con la sua amicizia, sempre con modi gentili, con il sorriso sulle labbra, con la disponibilità e generosità prerogativa delle persone semplici disposte a dare, ad offrire qualcosa.

L'esperienza di gioventù nelle truppe alpine, ha lasciato nel giovane Luciano un segno indelebile, mai cancellato, una passione per la montagna e per il cappello alpino mai sopita; una passione che ha sempre coltivato fino a quando ha potuto, le escursioni in montagna, talvolta veramente impegnative per difficoltà e fatica, la ricerca del proprio limite a volte quasi sfida a sé stesso hanno rappresentato per Luciano un "attestato di appartenenza" alla montagna, nella stessa misura in cui indossare con orgoglio il "cappello alpino" ha sempre rappresentato l'attestato di totale appartenenza al "mondo degli alpini" a questo mondo per il quale lui ha fatto e contribuito in modo indimenticabile.

L'esperienza di gioventù con gli alpini, Luciano l'ha sempre portata nel cuore, con lui si parlava spesso di naja, di marce con zaino in spalla, di muli, di amicizie nate in quel periodo, di impervi sentieri. Ma soprattutto ha sempre portato nel cuore la voglia di condividere quello che quella esperienza di vita militare gli aveva offerto nel passaggio tra l'età giovanile, e l'età della maturità.

Alla fine del periodo della naja per Luciano come per molti altri coetanei, il desiderio di condividere le stesse esperienze, dava modo di ritrovarsi a scambiare questi sentimenti sempre più spesso, fino al punto di percepire inconsapevolmente la necessità di creare un gruppo locale in Basiliano, un vero e proprio "gruppo alpini" ove poter sentire il sapore della famiglia alpina, provare la gioia di indossare il cappello con la penna tra fratelli alpini.

Così, come purtroppo poco tempo fa ebbi modo di raccontare, accadde che nel 1971 durante una tranquilla serata di settembre in compagnia, insieme ad altri tre amici tutti alpini, nel mezzo dei discorsi di naja, di muli, e di montagne, senza pensarci su due volte decisero di fare il grande passo, costituire il Gruppo alpini di Basiliano. Detto fatto, da lì a breve fecero quanto necessario e il Gruppo alpini di Basiliano divenne realtà, lo stesso Gruppo che noi oggi con rispetto ed orgoglio rappresentiamo.

Da allora caro Luciano come sai molte cose sono state realizzate e tu hai sempre rappresentato un punto di riferimento, una roccia salda sul quale posare il piede sicuro, ora sei andato avanti…, dopo tanta sofferenza vissuta con estrema dignità hai scalato la montagna più alta.

Grazie, per la tua gentilezza, grazie per la tua disponibilità, grazie per la tua amicizia, sei e sarai sempre nei nostri cuori.

Mauro Dominici



In un mitico pomeriggio di una domenica di settembre del 1971 Luciano Greatti, con Augusto Nobile e Guido Sut, aveva fondato il Gruppo alpini di Basiliano e poi ci aveva messo l'anima per farlo crescere, come tutti gli alpini. Era sempre nella sede di Vissandone a lavorare per renderla più bella ed accogliente.

Era generoso, possedeva mani d'oro e una capacità unica: quella di vedere un lavoro finito, prima di cominciare. Ora tutti gli alpini, come lui, ne vanno fieri ed orgogliosi, ma lui non ci entrerà più. Ci ha lasciato, il 29 novembre, dopo aver sofferto una lunga malattia, a 66 anni appena compiuti (era nato a Basiliano nel 1948).

Ha raccolto poche cose: una penna, uno zaino e crediamo anche piccoli attrezzi da lavoro, perché sapeva creare con il vetro, con il legno un po' di tutto e se ne è andato. È giunto lassù, in tempo per realizzare un nuovo presepio. Il resto l'ha lasciato ad Emanuela, a tutti noi del Gruppo alpini di Basiliano.

Era forte ed aveva un cuore grande, ricco di tesori e li ha distribuiti, generosamente, non solo alla famiglia e a noi, ma alla comunità intera del paese. Era presente in tutte le iniziative e portava avanti gli impegni assunti dal padre nelle ricorrenze civili (25 aprile, primo maggio, 4 novembre). Aveva le montagne nel cuore e nella mente: le ha rispettate, le ha amate, ricevendo da loro quella forza che gli permetteva di dire che non stava tanto male, che forse sarebbe guarito. Ed, invece, l'inesorabile male l'ha portato via dove ritroverà il suo grande amico, Augusto, che l'ha preceduto lassù nel mese di marzo. Mandi Luciano. Anche là avrai sicuramente qualcosa da fare anche dopo Natale. E poi, salirai su montagne mai viste. Una magia per te.

Giudo Sut

APPUNTAMENTI 2015

L'Aquila - 15/16/17.05.15 - 88ª Adunata Nazionale
Udine - 23.05.15 - Raduno Nazionale Assoarma
Coderno - 02.06.15 - 65° Fondazione
Precenicco - 02.06.15 - Chiesetta SS. Trinità
Sammardenchia - 06.06.2015 - 20° Fondazione
Fagagna - 05.07.15 - 85° Fondazione
Resia "Val Resia" - 05.07.15 - Sella Sagata
Terenzano/Cargnacco - 11.07.15 - 45° Fondazione
Malborghetto Valbruna - 12.07.15 - Cappella Florit
Cave del Predil - 19.07.15 - Giro del Lago
Moggio Udinese - 19.07.15 - Festa del Gruppo
Chiusaforte - 26.07.15 - Plan dai Spadovai
Stolvizza - 01/02.08.15 - Festa del Gruppo
Forgaria nel Friuli - 02.08.15 - Monte Prât
Gradiscutta di Varmo - 29.08.15 - Serata di beneficenza
Bernadia - 06.09.15 - Pellegrinaggio al Faro "Julia"
Buttrio - 12/13.09.15 - Ator dal Tor di Buri
Lignano Sabbiadoro - 12/13.09.15 - 50° Fondazione
Ronchis - 27.09.15 - 65° Fondazione
San Vito di Fagagna - 27.09.15 - 50° Fondazione
Gorgo - 11.10.15 - 40° Fondazione
Passons - 25.10.15 - Riunione dei Capigruppo

TAXE PERÇUE	UDINE
TASSA RISCOSSA	ITALY





Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine - Viale Trieste 137 - 33100 UDINE
«ALPIN JO, MAME!» Periodico trimestrale, gratuito ai soci
ANNO XLVII - n. 1 - 2015
www.anaudine. it - alpinjomame@anaudine.it
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.